



**Regione Umbria**

**Indicatore multidimensionale  
dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale:  
il posizionamento dell'Umbria**







**Regione Umbria**

**Direzione regionale risorse, programmazione, cultura, turismo**

**Indicatore multidimensionale  
dell'innovazione, sviluppo e  
coesione sociale:  
il posizionamento dell'Umbria**

***20 dicembre 2019***

**Servizio Controllo strategico e Ufficio Regionale di statistica**



# **Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale: il posizionamento dell'Umbria**

Premessa .....	<i>pag.</i>	<i>1</i>
Area Sistema economico produttivo .....	<i>pag.</i>	<i>5</i>
Area Mercato del lavoro .....	<i>pag.</i>	<i>14</i>
Area Ambiente .....	<i>pag.</i>	<i>22</i>
Area Coesione sociale e sicurezza .....	<i>pag.</i>	<i>33</i>
Area Istruzione e formazione .....	<i>pag.</i>	<i>43</i>
Area Innovazione e ricerca .....	<i>pag.</i>	<i>52</i>
Area Salute e sanità .....	<i>pag.</i>	<i>63</i>
Indicatore sintetico delle sette aree.....	<i>pag.</i>	<i>75</i>
Considerazioni di sintesi .....	<i>pag.</i>	<i>76</i>



## Premessa

Gli indicatori usati per misurare il progresso sociale, oltre a rispecchiare il modello di società in cui vengono elaborati, possono influenzare le scelte di politica economica e orientare i processi culturali, politici e di *governance*. Disporre di indicatori adeguati può contribuire pertanto a identificare in modo puntuale le priorità politiche e a migliorare i processi decisionali.

Il dibattito sulla necessità di ampliare l'orizzonte degli indicatori di governo della società e dell'economia, in particolare la misurazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), è in atto da molto tempo e recentemente ha suscitato un'ampia serie di riflessioni. È stato infatti ormai appurato come le analisi economiche basate esclusivamente sul PIL possano spesso essere fuorvianti. In questo contesto, si va diffondendo in modo sempre più ampio la consapevolezza che il benessere complessivo delle persone dipenda da una pluralità di variabili, tra cui alcuni aspetti legati agli stili di vita, alla tutela della salute e dell'ambiente.

Si è diffusa quindi sempre più l'idea di valutare il "**benessere**" di un paese non solo in termini di crescita del **PIL**, ma anche in un'ottica più ampia che coinvolga altre dimensioni. Varie istituzioni sovranazionali, tra cui OCSE e Commissione Europea, si sono impegnate a definire e selezionare una serie di indicatori che possono essere affiancati al PIL per fornire maggiori indicazioni sul benessere complessivo di una società.

La ricerca di indicatori "oltre il PIL" ha comportato in alcuni casi il tentativo di costruire un indicatore sintetico e in altri casi la definizione di un insieme di indicatori. Numerosi sono stati i tentativi di "correggere" il PIL al fine di disporre di una misura unica in grado di ricondurre la multidimensionalità del benessere ad un solo numero.

La costruzione di un indice multidimensionale e non riconducibile unicamente agli aspetti economici può contribuire alla misurazione del livello di benessere.

La Regione Umbria è giunta al suo sesto aggiornamento **dell'Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** che è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi in 7 aree di indagine.

Gli indicatori presi in considerazione **si riferiscono** nella maggior parte dei casi **all'anno 2018** e misurano fenomeni "di contesto", volti cioè a misurare

fenomeni di fondo i cui mutamenti dipendono da un insieme di fattori spesso **non direttamente riconducibili all'azione regionale** misurando i cambiamenti che si determinano nei fenomeni più rilevanti in confronto con quelli del resto del Paese e di tutte le regioni italiane.

Per ogni Area corrispondono altrettanti **macroindicatori**, che vengono costruiti aggregando in un indice sintetico gli indicatori chiave esaminati. L'indicatore multidimensionale rappresenta un'ulteriore sintesi, in quanto è il risultato dell'aggregazione dei 7 macroindicatori. La **metodologia di lavoro** prevede in primo luogo che per ognuno degli indicatori chiave si proceda alla definizione dei dati semplici che li compongono e alla loro rilevazione.

Successivamente, per elaborare l'indice sintetico, è necessario procedere ad una "**normalizzazione**" dei valori (in altri termini, occorre riportarli in una scala coerente tra di loro, trattandosi di fenomeni complessi che includono grandezze non sempre misurabili in modo omogeneo). Le modalità per la costruzione di indici sintetici possono essere molteplici; a partire da un gruppo di dati ed indicatori, si pongono essenzialmente tre questioni:

- l'attribuzione di un peso ad ogni indicatore o sotto-indicatore;
- la conversione di unità di misura diverse ad un'unica unità di misura;
- la creazione di regole per il trattamento degli intervalli di livello dei dati, quando ci sono dei valori erratici.

L'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale intende rappresentare uno **strumento** il cui compito principale non è quello di indicare ai decisori politici le azioni da intraprendere, ma quello di mettere a disposizione **dati oggettivi** e scientificamente rigorosi per indirizzare e monitorare le politiche regionali nella **ridefinizione delle priorità** della politica stessa.

I dati sono per lo più di **fonte Istat** e misurano sia fenomeni di tipo "quantitativo" (esempio % di spesa in R&S su PIL) sia di tipo "qualitativo" (esempio grado di soddisfazione degli utenti per un determinato servizio) attraverso Indagini campionarie su vari aspetti della vita quotidiana.

Si tratta di elementi di cui occorre tener conto nell'interpretazione dei dati, configurando quindi l'indicatore come un utile strumento per segnalare le



tendenze in atto, i punti di forza da valorizzare e le criticità da aggredire, **un cruscotto strategico utile per le scelte e gli indirizzi su cui orientare la programmazione regionale, nell'ottica della trasparenza e dell'accountability.**

Nell'indicatore viene quindi riportato un quadro di sintesi che per ogni area illustra gli elementi oggetto dell'analisi, la fonte di reperimento e l'anno di riferimento del dato, la posizione dell'Umbria nella graduatoria delle regioni italiane negli ultimi tre anni disponibili, nonché rispetto alla media italiana nell'ultimo anno. In tal modo è quindi possibile anche verificare se l'Umbria, rispetto alle altre regioni italiane, abbia registrato nell'ultimo dato disponibile una variazione positiva o negativa rispetto alle altre regioni, e se tali variazioni siano più o meno sensibili del dato medio.

L'indicatore si inserisce inoltre in quel filone dell'analisi economica che alimenta negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società, con lo **sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico** in grado di guidare sia i decisori politici nel disegno degli interventi, sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone. Ferma restando l'importanza del Prodotto interno lordo (Pil) come misura dei risultati economici di una collettività, è ampiamente riconosciuta la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società.

L'Istat in data 17 aprile 2019 ha presentato la seconda edizione del Rapporto sui **Sustainable Development Goals (SDGs)** adottati con l'Agenda 2030 il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

I 17 Sdgs stabiliscono dunque l'agenda fissata dalla comunità globale per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità a tutti entro il 2030 e si articolano in 169 sotto-obiettivi che fanno riferimento a diversi domini dello sviluppo relativi a tematiche di ordine ambientale, sociale, economico e istituzionale.

A partire dal dicembre 2016 l'Istat ha reso disponibili, con cadenza semestrale, molti indicatori per l'Italia sulla piattaforma informativa dedicata agli SDGs del sito. La piattaforma è attualmente popolata da 303 misure statistiche nazionali (di cui 273 diverse) che rispondono, spesso integrandola, alla domanda informativa che emerge da buona parte degli indicatori proposti dall'ONU.

Oltre al posizionamento dell'Italia lungo la via dello sviluppo sostenibile, il Rapporto offre alcuni approfondimenti tematici e di analisi. In particolare quest'anno è stato prodotto uno sforzo particolare al fine di rendere disponibile un maggior numero di disaggregazioni degli indicatori che consentano di approfondire l'analisi sia a livello territoriale sia rispetto alle diverse caratteristiche socio-demografiche delle persone. Vi è poi uno specifico capitolo che mira ad analizzare le interconnessioni esistenti tra obiettivi, target e indicatori della strategia.

Si tratta di un lavoro imponente, frutto della partecipazione dell'Istat ai lavori di un altro tavolo internazionale - il Working Group in Interlinkages - che qualifica, nel suo Report finale, l'attività dell'Italia come una best practice.

Ciò premesso, l'**Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi nelle seguenti 7 aree di indagine:

- |                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| 1. Sistema economico produttivo (6) | 7 le<br>dimensioni<br>"misurate" e<br>47 gli<br>indicatori<br>chiave<br>costruiti |
| 2. Mercato del lavoro (5)           |   |
| 3. Ambiente (7)                     |   |
| 4. Coesione sociale e sicurezza (6) |   |
| 5. Istruzione e formazione (6)      |   |
| 6. Innovazione e ricerca (8)        |   |
| 7. Salute e sanità (9)              |   |

Tutto il complesso degli indicatori è aggiornato agli ultimi dati disponibili a settembre 2019.

Di seguito viene quindi riportato un quadro di sintesi che per ogni area illustra gli elementi oggetto dell'analisi, la fonte di reperimento e l'anno di riferimento del dato, la posizione dell'Umbria nella graduatoria delle regioni italiane nel 2018, 2017 e 2016, nonché rispetto alla media italiana nell'ultimo anno. In tal modo è quindi possibile anche verificare se l'Umbria, rispetto alle altre regioni italiane, abbia registrato nell'ultimo dato disponibile una variazione positiva o negativa rispetto alle altre regioni, e se tali variazioni siano più o meno sensibili del dato medio.

## Area Sistema economico produttivo

La prima area oggetto di indagine è quella del "Sistema economico e produttivo" in cui viene esaminata la ricchezza prodotta dal sistema economico regionale, il tasso di sviluppo delle imprese, i consumi finali interni per abitante, l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno, la produttività del lavoro, nonché le presenze turistiche in rapporto alla popolazione.

### Gli indicatori dell'Area Sistema economico produttivo







Regioni	1.1 Pil ai prezzi di mercato per abitante (euro)	1.2 Consumi finali interni per abitante (euro)	1.3 Tasso di sviluppo delle imprese (%)	1.4 La produttività del lavoro (migliaia di euro)	1.5 Esportazioni in % del PIL	1.6 Presenze totali negli esercizi ricettivi (%)
Piemonte	30.342,4	24.393,6	-0,52	62,6	36,1	3,47
Valle d'Aosta	35.241,1	32.770,6	-0,03	61,6	15,3	28,70
Lombardia	31.876,5	25.286,8	0,56	70,9	31,5	1,51
Trentino A. A.	38.211,7	25.107,6	0,49	67,9	20,3	36,48
Veneto	39.187,4	30.423,5	-0,01	64,0	37,9	10,48
Friuli V. G.	33.121,8	23.801,9	-0,33	62,3	39,1	56,97
Liguria	30.969,4	24.533,8	0,31	62,6	16,1	5,82
Emilia Rom.	35.323,8	25.711,1	-0,23	65,4	38,2	9,11
Toscana	30.504,1	24.436,0	0,26	59,3	30,5	12,77
<b>Umbria</b>	<b>24.325,9</b>	<b>21.763,8</b>	<b>0,16</b>	<b>51,7</b>	<b>18,0</b>	<b>6,73</b>
Marche	26.597,2	21.988,1	-0,40	56,1	29,0	6,33
Lazio	32.861,4	22.745,2	2,07	63,6	12,2	6,24
Abruzzo	24.402,6	20.266,0	0,70	53,0	28,0	4,83
Molise	19.454,3	20.500,4	0,68	48,2	6,6	1,47
Campania	18.232,9	16.922,2	1,61	48,1	9,9	3,74
Puglia	17.994,0	17.699,3	1,06	46,2	11,3	3,77
Basilicata	20.815,9	18.452,9	0,55	53,9	33,1	4,63
Calabria	17.050,6	19.701,7	0,87	42,8	1,4	4,76
Sicilia	17.375,9	18.723,4	0,89	48,8	10,6	3,03
Sardegna	20.300,9	20.602,5	0,90	47,2	16,0	9,11
<b>ITALIA</b>	<b>28.494,4</b>	<b>22.386,4</b>	<b>0,61</b>	<b>60,0</b>	<b>26,1</b>	<b>7,10</b>



Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Sistema economico produttivo tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a settembre 2019.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria da dati Istat, Infocamere

Il **Pil per abitante umbro**, che è la misura del miglioramento del livello di benessere di una comunità, si mantiene da oltre venticinque anni inferiore al dato medio italiano (nel decennio a cavallo tra gli anni '70 e '80 era invece superiore) e ancor più a quello del Centro.

### AREA SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2017	2018	
1.1 Pil pro-capite	PIL/popolazione residente a metà anno - Valori in euro correnti	ISTAT 2015-2017	12°*	13°*	
1.2 Consumi finali interni per abitante	Valori in euro correnti	ISTAT 2015-2016	12°**	12°**	
1.3 Tasso di sviluppo delle imprese	Saldo tra tasso di natalità (imprese iscritte nell'anno sul totale imprese attive) e quello di mortalità (cessate nell'anno sul totale imprese attive)	Infocamere 2016-2018	19°	14°	
1.4 La produttività del lavoro	Valore aggiunto ai prezzi base su ULA (unità di lavoro totali)	ISTAT 2014-2016	14°**	14°**	
1.5 Le esportazioni in % del PIL	Esportazioni su PIL – valori correnti in milioni di euro	ISTAT 2015-2017	11°*	11°*	
1.6 Presenze totali negli esercizi ricettivi	Presenze totali negli esercizi ricettivi/ popolazione residente	ISTAT 2016-2018	9°	8°	

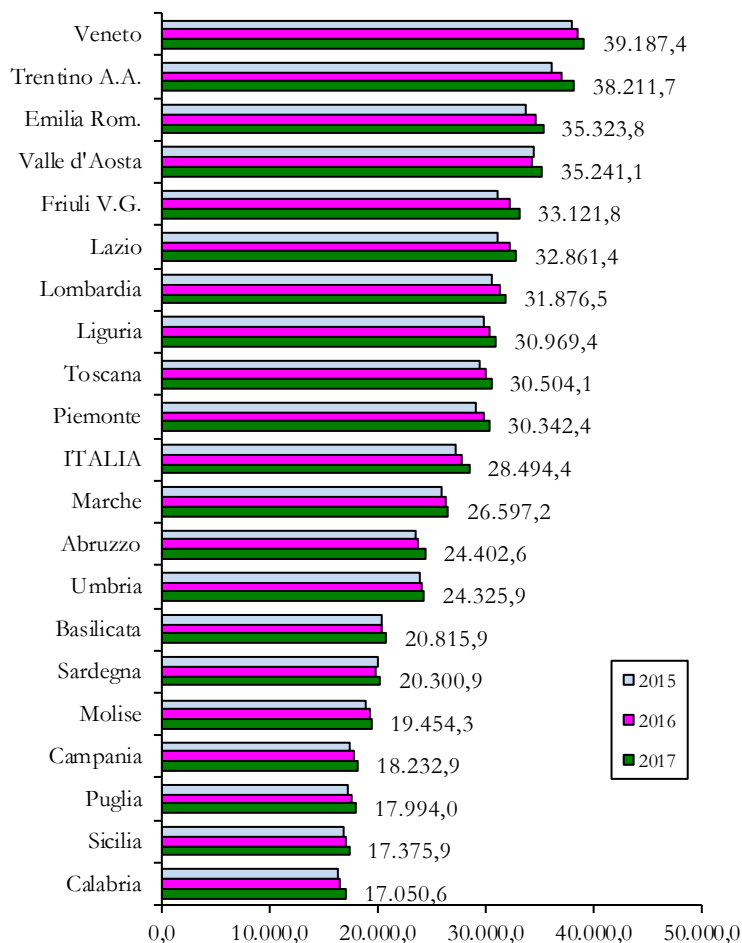
 Migliore   
  Analoga   
  Peggiora  
 \*dati 2016-2017      \*\* dati 2015-2016

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

Nel Pil procapite, per il 2017, con un valore pari a 24.325 euro, inferiore al valore medio italiano (28.494), l'Umbria si colloca alla 13esima posizione, una posizione in meno rispetto al 2016.

Tra le regioni leader troviamo Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Nel gruppo di mezzo si collocano Lazio, Lombardia, Liguria, Toscana, Piemonte. Le regioni meno ricche oltre a Marche e Umbria continuano a essere quelle del sud.

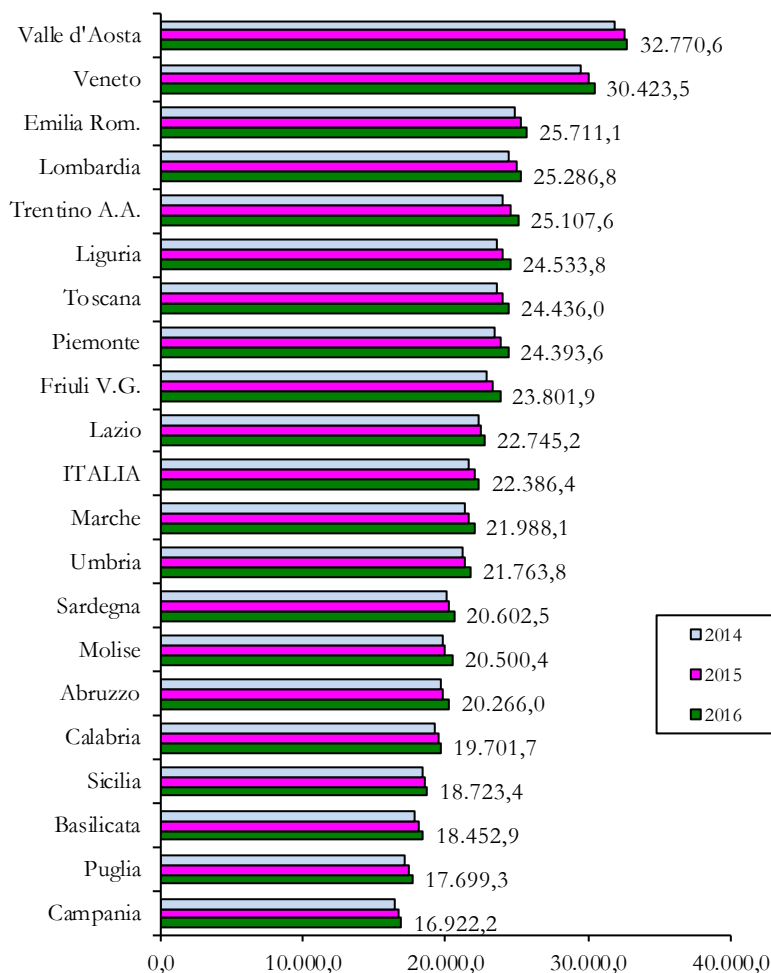
1.1 Pil ai prezzi di mercato per abitante (Valori in euro correnti)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: PIL in euro correnti  
 Denominatore: Popolazione residente a metà anno

Nei **consumi finali interni** per abitante, con un valore pari a 21.763, inferiore al valore medio italiano, l'Umbria nel 2016 si colloca alla 12esima posizione la stessa rispetto al 2015. Le Regioni che nel 2016 si collocano ai primi posti della graduatoria sono Valle d'Aosta, Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Trentino Alto Adige, Liguria, Toscana e Piemonte. L'Umbria si trova nel gruppo di mezzo insieme a Friuli Venezia Giulia, Lazio e Marche.

1.2 Consumi finali interni per abitante (Valori in euro correnti)



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Consumi finali interni in euro correnti

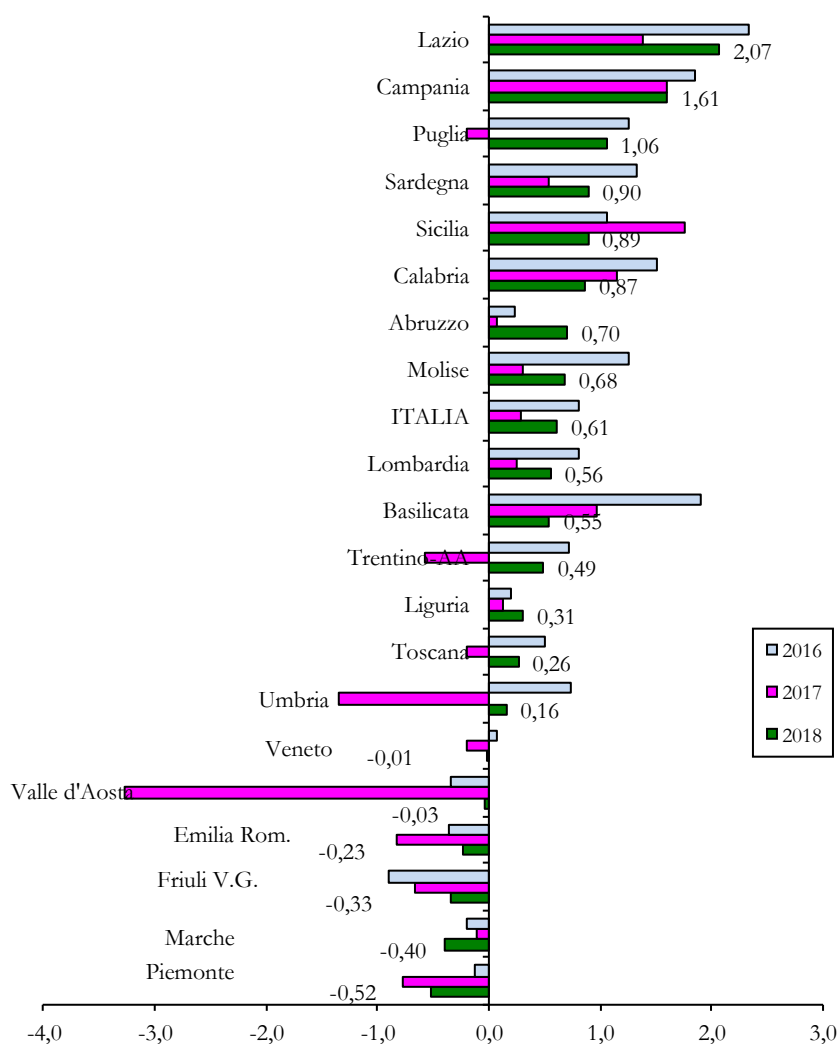
Denominatore: Popolazione

La **dinamica imprenditoriale** nel 2018 evidenzia per le imprese umbre un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni, in deciso miglioramento rispetto all'anno precedente: il **tasso di sviluppo** (saldo tra tasso di natalità e tasso di mortalità) passa da un valore di -1,35 nel 2017 a 0,16 del 2018.

La creazione di nuove imprese e la loro uscita dal mercato costituiscono indicatori importanti del grado di dinamicità di un sistema economico e di persistenza delle nuove iniziative nei mercati di concorrenza. Nel 2018 l'Umbria presenta un saldo positivo, collocandosi tra le regioni al 14° posto, migliorando di cinque posizioni rispetto al 2017. Il Lazio si conferma regione leader.

Nel 2018 in Umbria risultano attive 79.971 imprese, che costituiscono l'1,55% dell'insieme complessivo delle imprese attive italiane. Rispetto al 2017 sono diminuite (-0,33%), nella media italiana sono sostanzialmente stabili (+0,01%).

### 1.3 Tasso di sviluppo delle imprese



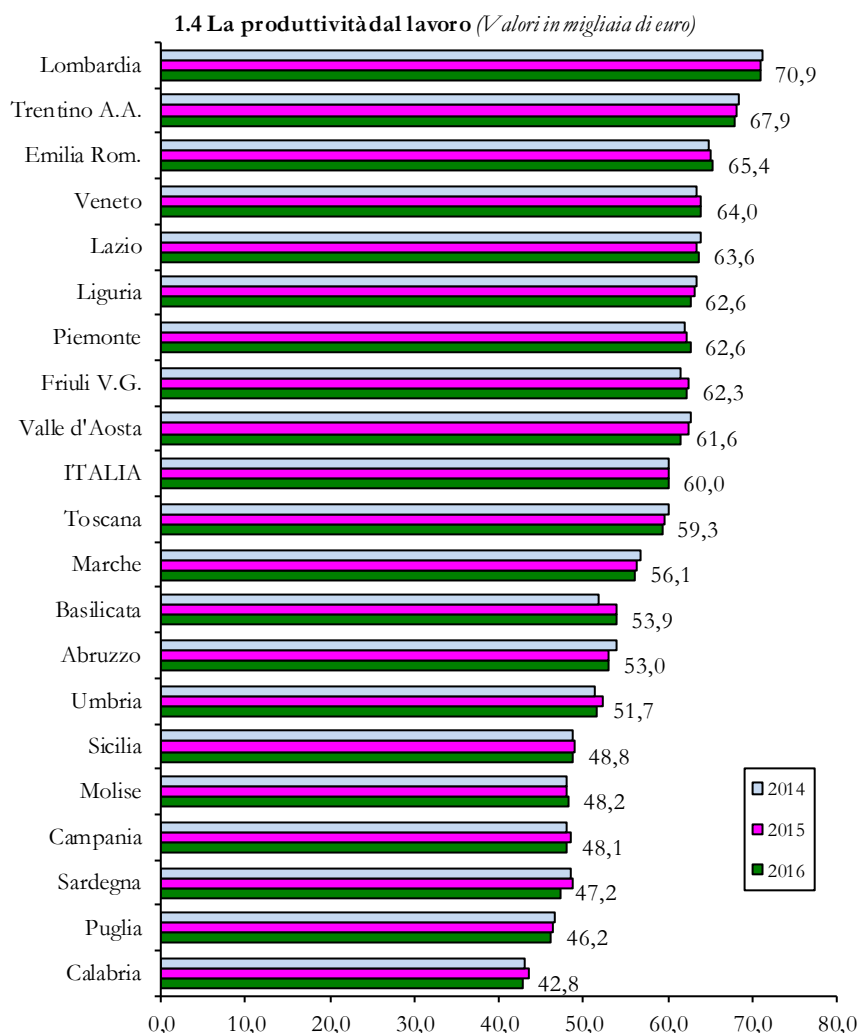
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Infocamere – Movimprese

Saldo tra tasso di iscrizione (imprese iscritte rispetto alle imprese attive) e tasso di cessazione (imprese cessate rispetto alle imprese attive)

Nella **produttività del lavoro**, l'indicatore volto a misurare la capacità di un sistema produttivo di generare ricchezza e, indirettamente, redditi, l'Umbria nel 2016 – con un valore pari a 51.700 euro – si colloca alla 14<sup>o</sup> posizione, la stessa rispetto al 2015.

La produttività del lavoro, che determina in gran parte quanto visto in precedenza in termini di Pil, è da molti anni una delle criticità del sistema economico regionale, dovuta alla sua struttura economica, caratterizzata da un sistema delle imprese posizionato nella fase iniziale della catena del valore, scarsamente innovative, con molte imprese che lavorano in subfornitura, e mediamente piccole.

Anche la struttura di un settore terziario, dove il terziario di mercato avanzato – legato alla attività industriale e di ricerca – è scarsamente sviluppato, contribuisce a determinare il basso livello della produttività in Umbria. Essa è da molto prima del 1990 inferiore a quella della media nazionale.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: PIL in euro correnti

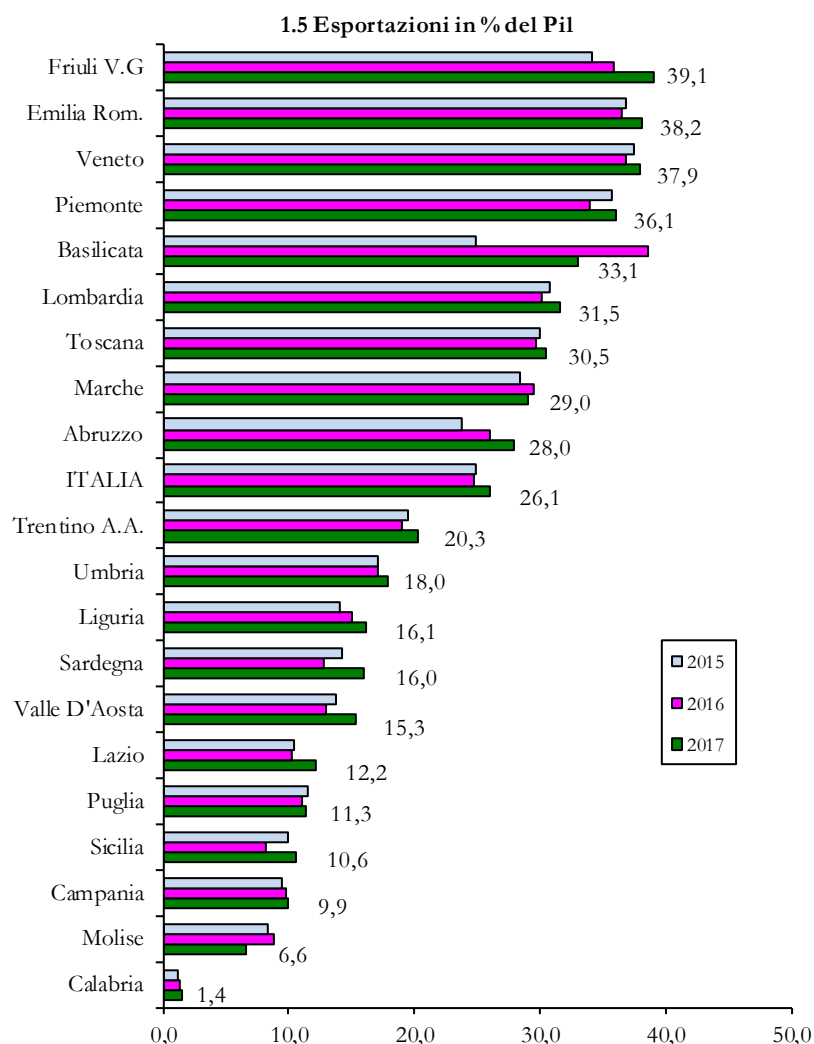
Denominatore: Popolazione residente a metà anno



Gli scambi commerciali tra paesi rappresentano uno degli aspetti più salienti del processo di globalizzazione dell'economia mondiale. L'analisi dell'andamento delle esportazioni costituisce però un elemento chiave per monitorare la capacità competitiva di una regione.

In Umbria il peso delle **esportazioni sul PIL** regionale (indicatore volto a misurare l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno), pur presentando un aumento rispetto all'anno precedente, anche nel 2017 presenta un livello più basso sia della media italiana, sia di quella del Centro.

Nel 2017 l'Umbria con un valore pari al 18% si colloca alla 11esima posizione della graduatoria, che vede in testa Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Veneto, mantenendo la stessa posizione rispetto all'anno precedente.

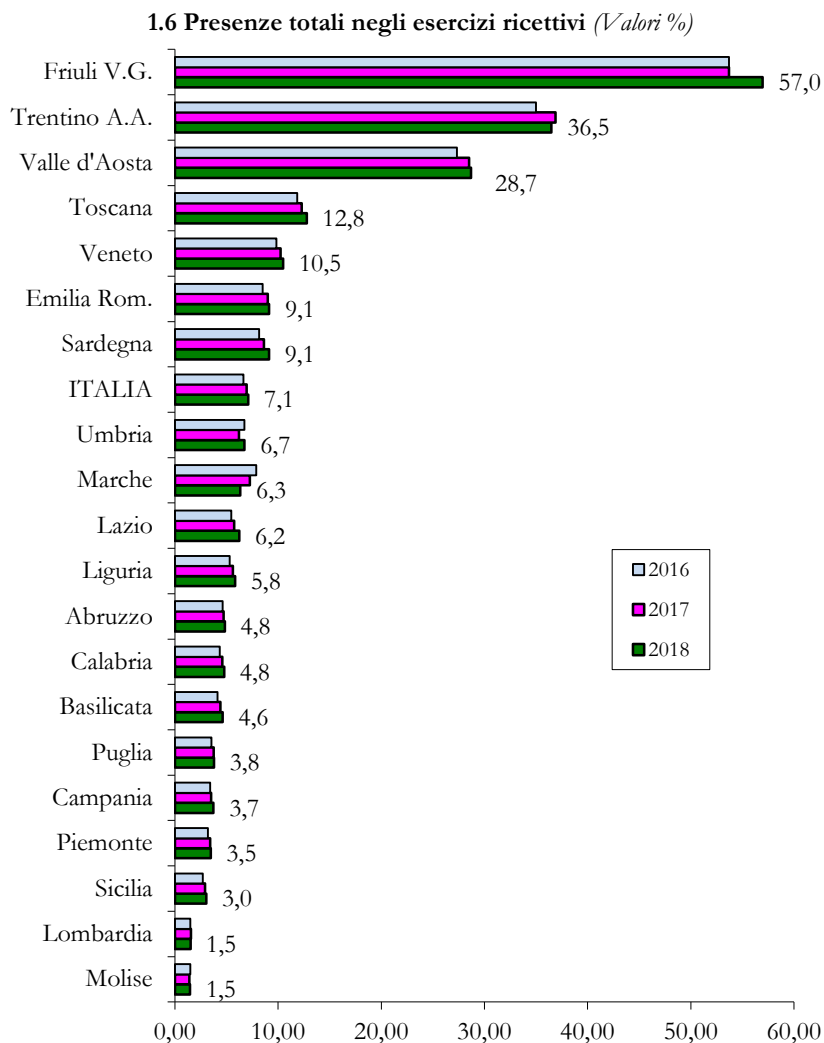


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Esportazioni in milioni di euro correnti

Denominatore: Pil in milioni di euro correnti

Infine nelle **presenze negli esercizi ricettivi** in rapporto alla popolazione, tenendo presente che lo sviluppo del turismo costituisce anche un volano importante per stimolare la produzione di molti settori di attività economica nei comparti manifatturieri e dei servizi, l'Umbria nel 2018 con un valore pari al 6,7%, inferiore rispetto al 7,1% nazionale, si colloca in 8° posizione.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Presenze totali negli esercizi ricettivi

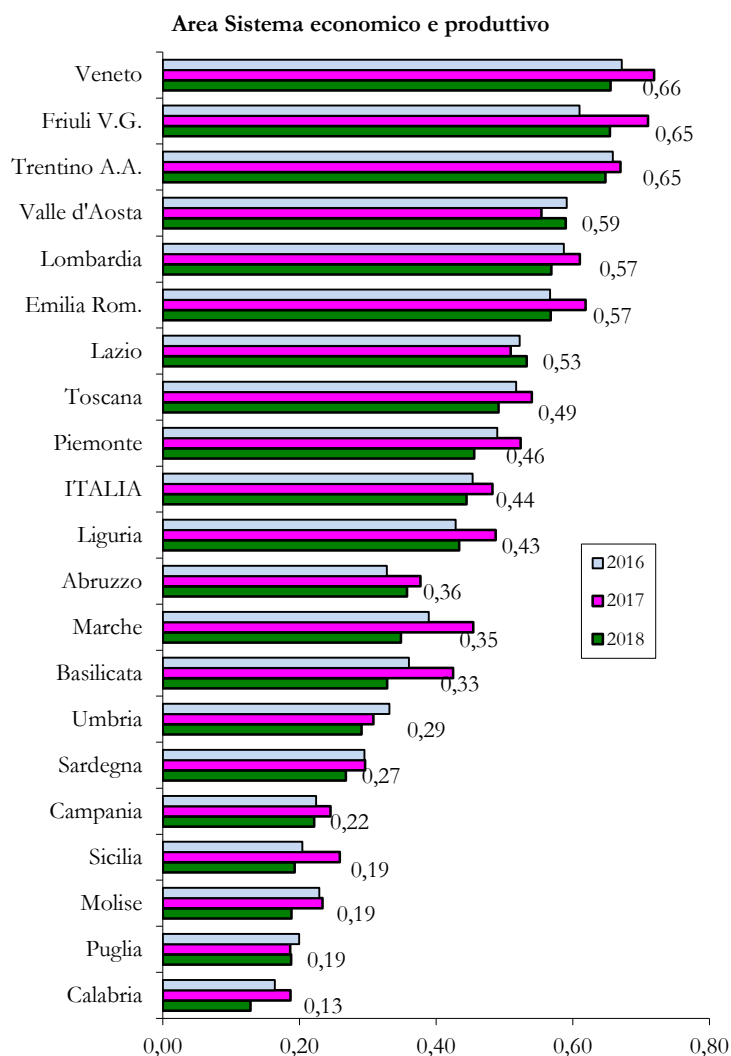
Denominatore: Popolazione residente

Nell'area **Sistema economico e produttivo** in cui viene esaminata la ricchezza prodotta dal sistema economico regionale, il tasso di sviluppo delle imprese, i consumi finali interni per abitante, la produttività del lavoro, l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno, nonché le presenze turistiche, l'Umbria nel 2018 con un valore pari a 0,29 (0,31 nel 2017) si colloca alla 14° posizione, la stessa rispetto all'anno precedente.

Nell'indicatore consumi finali interni per abitante, presenta una situazione analoga alla media. Nel PIL procapite, tasso di sviluppo delle imprese, presenze negli esercizi ricettivi, produttività del lavoro, esportazioni in % del PIL presenta una situazione peggiore rispetto alla media italiana.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige.

L'Umbria **conferma la propria posizione e la propria stazionarietà** nella crescita nei consumi finali interni per abitante, nella produttività del lavoro e nelle esportazioni in % del PIL. **Guadagna** cinque posizioni nel tasso di sviluppo delle imprese, una posizione nelle presenze negli esercizi ricettivi e **perde** una posizione nella crescita del Pil procapite.



L'Umbria si posiziona nel 2018 alla 14° posizione, la stessa posizione rispetto al 2017

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

## Area Mercato del lavoro

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, in Umbria nel 2018 si registra un ulteriore segnale positivo dato da una marcata flessione della disoccupazione e da un aumento dell'occupazione.

L'Umbria presenta una situazione **migliore rispetto alla media italiana** in tutti gli indicatori tranne che nel tasso di disoccupazione giovanile dove presenta una situazione analoga alla media italiana.

### Gli indicatori dell'Area Mercato del lavoro




Regioni	2.1 Tasso di attività	2.2 Tasso di occupazione	2.3 Tasso di disoccupazione	2.4 Tasso di disoccupazione giovanile	2.5 Tasso di disoccupazione femminile
Piemonte	71,9	65,9	8,2	30,0	9,0
Valle d'Aosta	73,1	67,9	7,0	21,7	7,3
Lombardia	72,1	67,7	6,0	20,8	7,1
Trentino A. A.	73,7	70,9	3,8	11,8	4,2
Veneto	71,3	66,6	6,4	21,0	7,8
Friuli V. G.	71,1	66,3	6,7	23,7	8,1
Liguria	70,0	63,0	9,9	36,3	12,2
Emilia Rom.	74,0	69,6	5,9	17,8	7,3
Toscana	71,9	66,5	7,3	22,9	8,5
<b>Umbria</b>	<b>69,6</b>	<b>63,0</b>	<b>9,2</b>	<b>31,1</b>	<b>11,0</b>
Marche	70,5	64,7	8,1	22,1	9,7
Lazio	68,7	60,9	11,1	34,5	11,9
Abruzzo	65,2	58,0	10,8	29,7	14,7
Molise	61,6	53,5	13,0	40,3	15,1
Campania	52,6	41,6	20,4	53,6	23,4
Puglia	54,4	45,5	16,0	43,6	18,8
Basilicata	56,6	49,4	12,5	38,7	14,3
Calabria	54,0	42,2	21,6	52,7	24,8
Sicilia	52,0	40,7	21,5	53,6	24,3
Sardegna	62,6	52,7	15,4	35,7	15,0
<b>ITALIA</b>	<b>65,6</b>	<b>58,5</b>	<b>10,6</b>	<b>32,2</b>	<b>11,8</b>

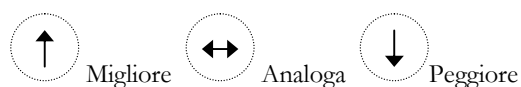
Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Mercato del lavoro tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a settembre 2019.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria da dati Istat

#### AREA MERCATO DEL LAVORO

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2017	2018	
2.1 Tasso di attività	Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)	ISTAT 2016-2018	11°	11°	
2.2 Tasso di occupazione	Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2016-2018	9°	10°	

2.3 Tasso di disoccupazione	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2016-2018	10°	10°	
2.4 Tasso di disoccupazione giovanile	Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2016-2018	9°	11°	
2.5 Tasso di disoccupazione femminile	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2016-2018	11°	10°	

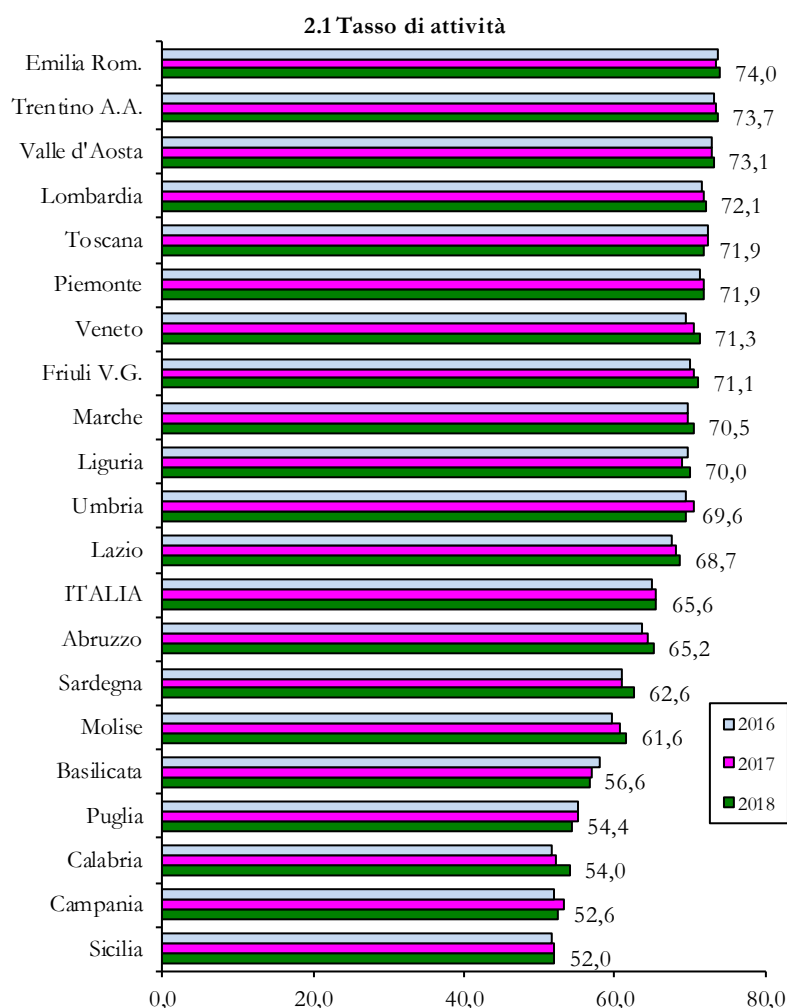


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

Nel **tasso di attività** l'Umbria con un valore pari al 69,6% (65,6% quello nazionale) nel 2018, (in diminuzione rispetto all'anno precedente in cui era pari al 70,5%) si colloca alla 11° posizione, la stessa posizione rispetto al 2017.

Il livello del tasso di attività varia in modo notevole tra le regioni italiane, ricalcando in buona parte la distribuzione del tasso di occupazione e, in modo inverso, di quello di disoccupazione.

La maggior parte delle Regioni del Mezzogiorno tranne l'Abruzzo, Molise e Sardegna si collocano al di sotto del 60% e in Sicilia solo una persona su due partecipa attivamente al mercato del lavoro.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Forza di lavoro in età 15-64 anni

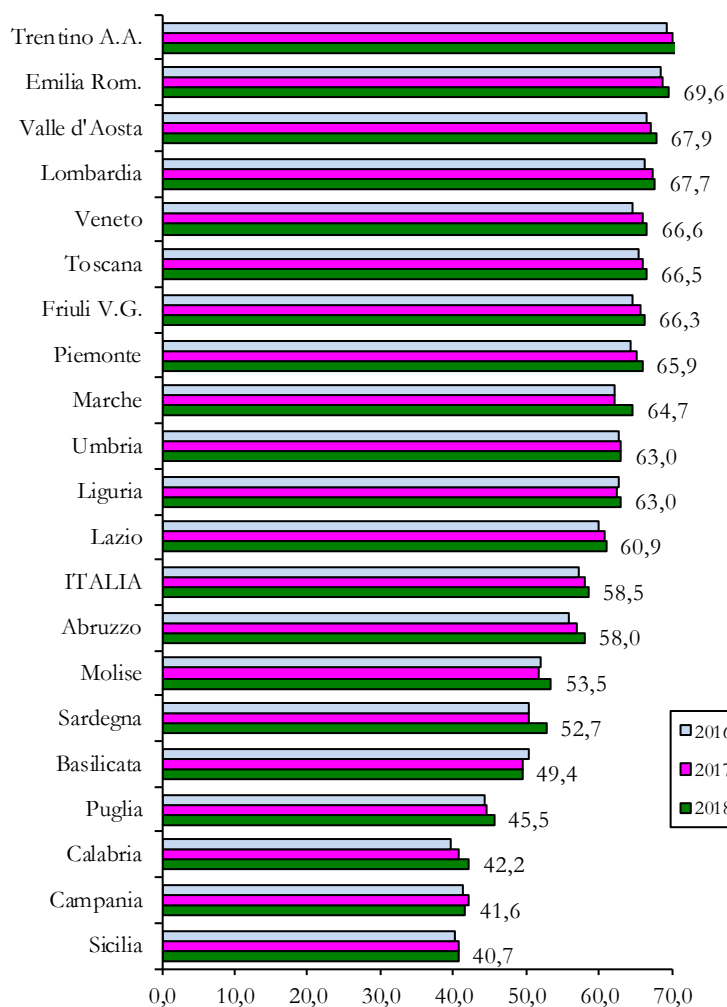
Denominatore: Totale della popolazione in età 15-64 anni

All'estremo opposto nelle regioni del Nord, Toscana e Marche il tasso di attività supera il 70%.

**Il tasso di occupazione**, indicatore volto a misurare la capacità del mercato del lavoro di utilizzare le risorse umane disponibili, rappresenta una misura della forza strutturale di un sistema economico. In Umbria nel 2018 è occupato il 63% della popolazione nella fascia di età 15-64 anni, lo 0,1% in più rispetto al 2017.

E' ormai prassi consolidata il fatto che più elevati livelli di occupazione caratterizzano le regioni del Centro-Nord, in particolare in Trentino Alto Adige e Emilia Romagna dove il tasso di occupazione supera di dieci punti percentuali il valore medio nazionale.

2.2 Tasso di occupazione



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

Numeratore: Persone occupate in età 15-64 anni

Denominatore: Totale della popolazione nella corrispondente classe di età

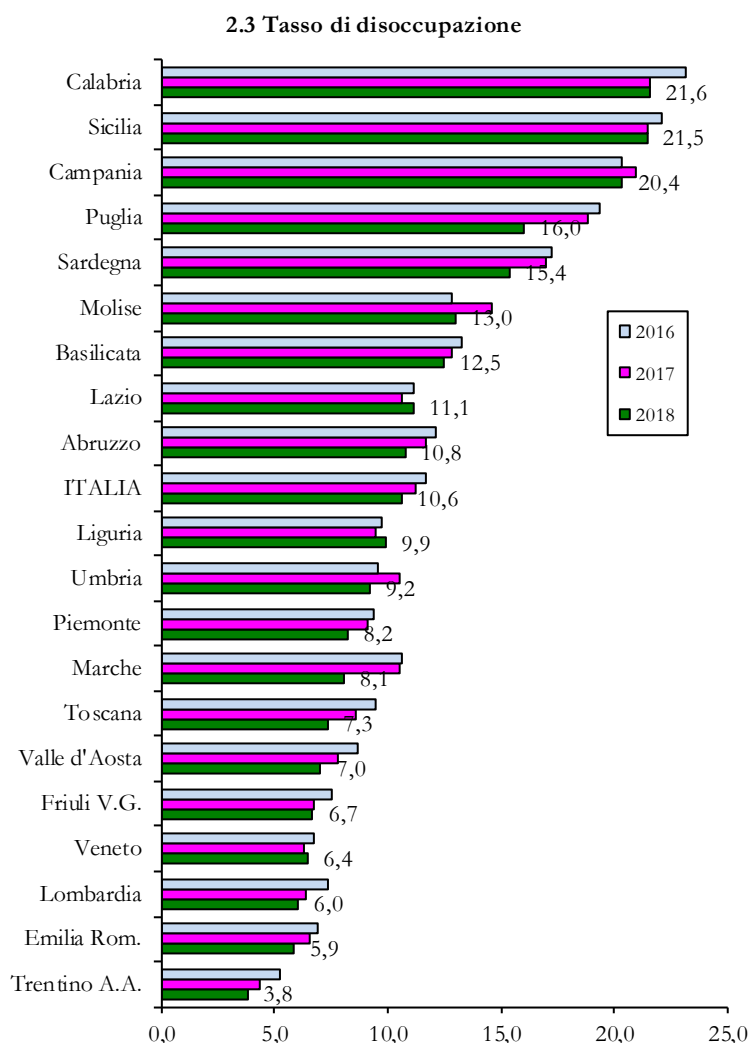
I divari territoriali permangono quindi molto accentuati. A livello regionale nessuna delle Regioni presenta un tasso di occupazione al 75%, come richiesto dalla strategia Europa 2020; Campania, Sicilia, Calabria non raggiungono il livello del 45%.

L'obiettivo dell'incremento del tasso di occupazione potrà essere ottenuto solamente sia riducendo la disoccupazione sia aumentando la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività.



Nei tre indicatori che seguono, due presentano un miglioramento del valore dei tassi nell'ultimo anno (tasso di disoccupazione totale e femminile) mentre nel tasso di disoccupazione giovanile presenta un peggioramento.

Nel 2018 in Umbria il **tasso di disoccupazione** è diminuito dal 10,5% del 2017 al 9,2% del 2018 (in Italia è diminuito dall'11,2% al 10,6%).



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat.

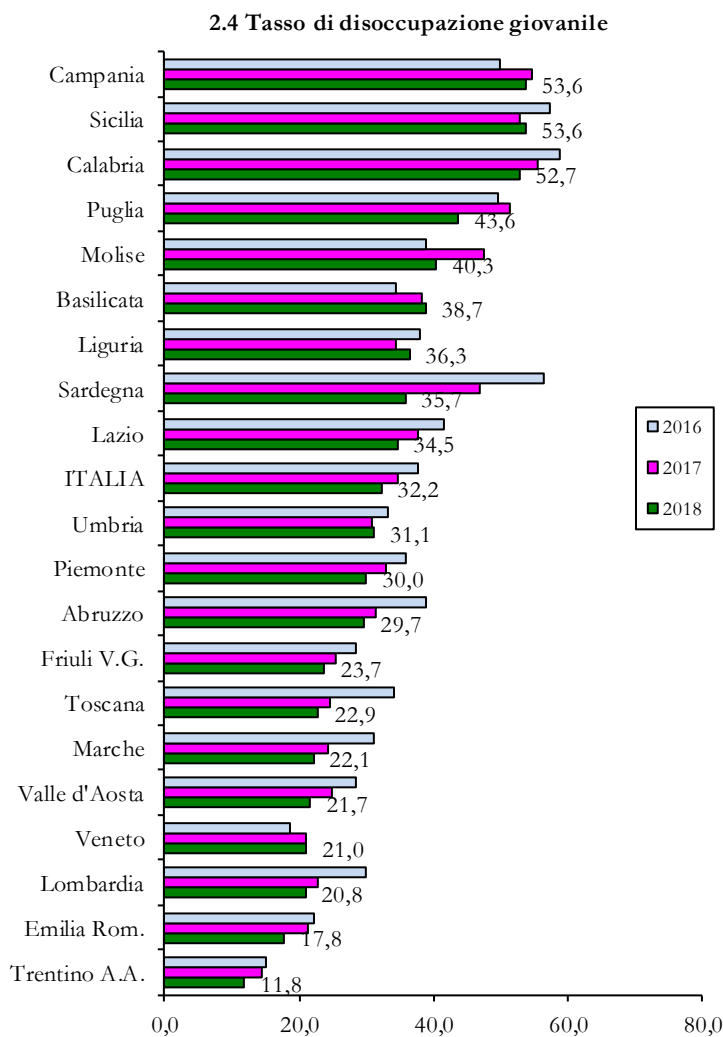
Numeratore: Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre

Denominatore: Forze di lavoro nella corrispondente classe di età

L'Umbria si colloca nel 2018 al 10° posto, la stessa posizione rispetto all'anno precedente. Le differenze tra le Regioni italiane sono consistenti. Il divario territoriale tra Sud e Centro-Nord permane.

Nel tasso di **disoccupazione giovanile** (rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro della corrispondente classe di età) l'Umbria nel 2018 presenta un valore pari al 31,1% (il 32,2% a livello nazionale), in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2017.

L'Umbria peggiora di due posizioni rispetto all'anno precedente collocandosi all'11° posto in questo indicatore.



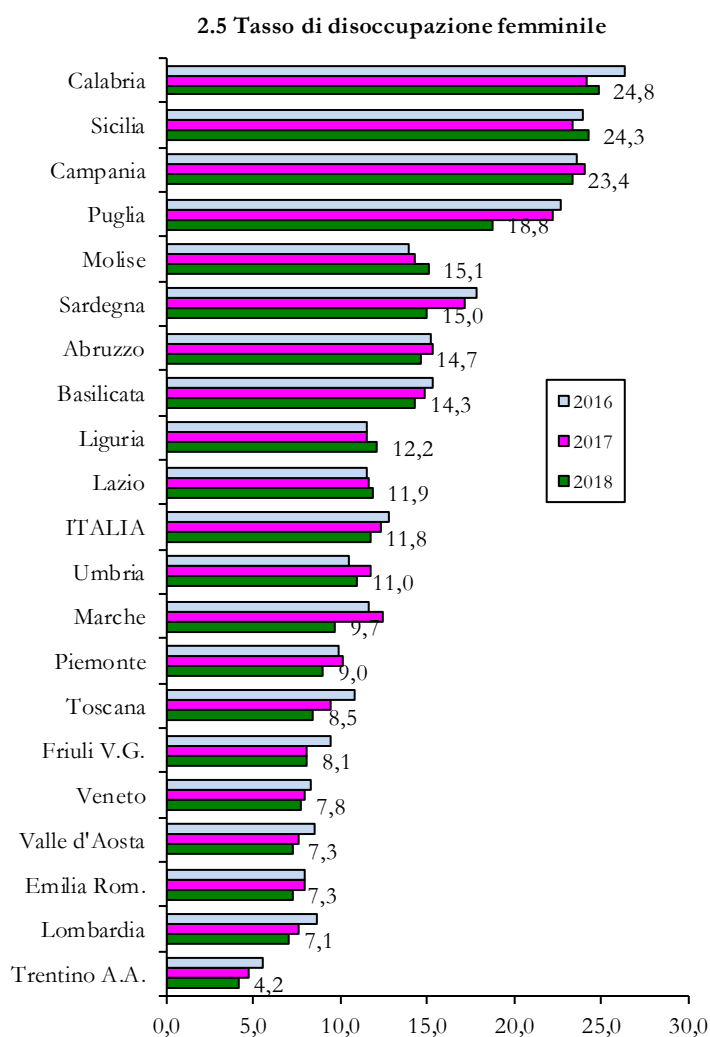
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni

Denominatore: Forze di lavoro nella corrispondente classe di età

Nel tasso di **disoccupazione femminile** l'Umbria presenta, rispetto a molte altre regioni, una buona diminuzione. Il tasso diminuisce dall'11,8% del 2017 all'11% del 2018. Nello stesso periodo esso diminuisce in Italia dal 12,4% all'11,8%.

La nostra Regione in questo indicatore nel 2018 si colloca alla 10° posizione migliorando di una posizione rispetto al 2017.

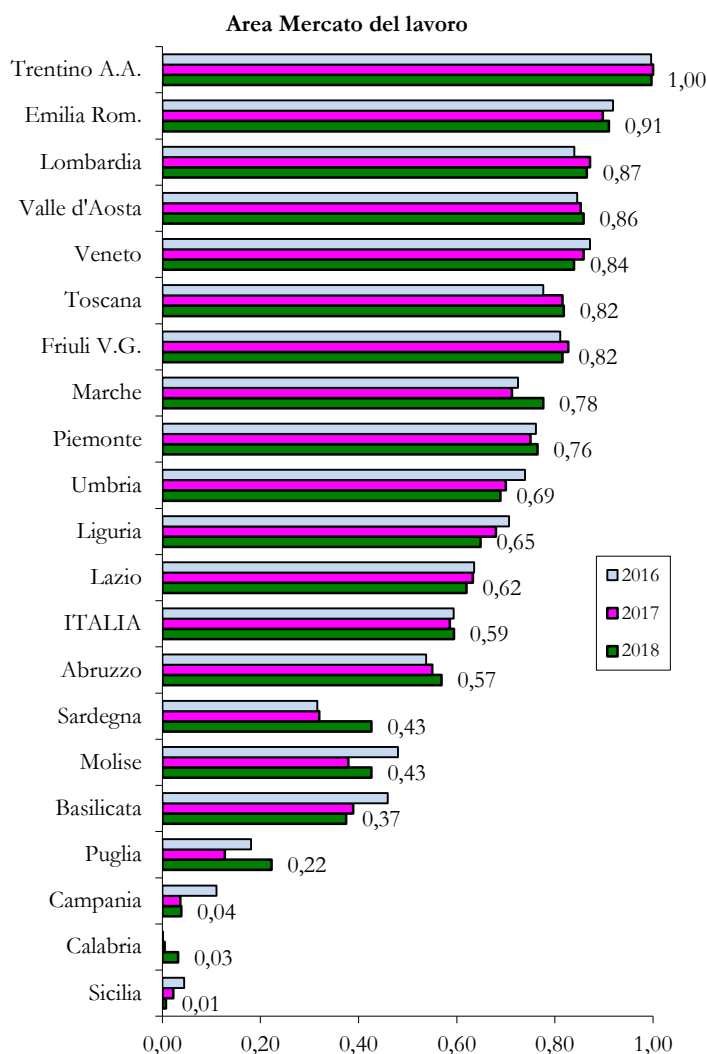


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni

Denominatore: Forze di lavoro nella corrispondente classe di età

Nell'Area mercato del lavoro l'Umbria, nell'ultimo anno, con un indice sintetico pari a 0,69 (0,70 nel 2017), si colloca alla 10° posizione, mantenendo la stessa posizione rispetto al 2017. Ai primi posti della classifica si posizionano Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Lombardia. Fanalino di coda sono la Calabria e la Sicilia.



**Nel 2018 l'Umbria è al 10° posto, mantiene la stessa posizione rispetto al 2017**

**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

## Area Ambiente

La tutela dell'ambiente è tra i nostri valori fondamentali. La tutela del patrimonio naturale è oggi una delle sfide più importanti e richiede un atteggiamento responsabile ed un impegno costante. Ogni persona è responsabile per un ambiente sano.

L'ambiente nel quale si vive **condiziona fortemente il benessere dei cittadini**; l'ambiente deve essere considerato il nostro capitale naturale che influenza il benessere umano in molteplici aspetti sia direttamente attraverso le risorse sia indirettamente attraverso i servizi.

La più avanzata conoscenza scientifica e l'accresciuta "coscienza ecologica" hanno messo in luce come le tipologie di produzione e consumo, l'uso di risorse

ed energia, l'offerta di servizi possano modificare le condizioni dell'ambiente in misura rilevante.

In sintesi, i progressi più significativi dell'**Area Ambiente** si registrano nell'indicatore relativo alle emissioni di gas serra dove l'Umbria guadagna quattro posizioni e ai consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili dove l'Umbria guadagna una posizione. Resta nella stessa posizione nell'indicatore relativo alla irregolarità nella distribuzione dell'acqua, nei consumi di energia elettrica ogni 1000 abitanti, nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani, nel verde pubblico nelle città. Perde una posizione nell'indicatore relativo all'efficienza energetica.

### Gli indicatori dell'Area Ambiente

Regioni	3.1 Emissione di gas serra (Kt CO2 per 1.000 abitanti)	3.2 Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (%)	3.3 Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in KW/h)	3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (%)	3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	3.6 Verde urbano nelle città (m2 per abitante)	3.7 Efficienza energetica (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio/ mil. di euro)
Piemonte	7,7	3,9	5,5	41,8	59,3	26,2	8,5
Valle d'Aosta	7,7	3,1	7,1	297,2	61,1	15,6	9,5
Lombardia	7,6	3,0	6,5	24,0	69,6	27,9	6,9
Trentino A.A.	6,5	1,5	6,2	146,9	71,6	219,6	6,7
Veneto	8,0	2,8	6,1	25,0	73,7	34,1	7,7
Friuli V. G.	9,3	1,2	8,0	29,4	65,5	54,1	8,9
Liguria	7,1	3,2	3,8	8,5	48,8	7,1	5,9
Emilia Rom.	8,7	2,7	6,1	19,7	63,8	39,5	8,8
Toscana	6,1	7,9	5,1	39,4	53,9	24,3	7,2
<b>Umbria</b>	<b>7,8</b>	<b>6,4</b>	<b>5,8</b>	<b>45,1</b>	<b>61,7</b>	<b>96,9</b>	<b>10,7</b>
Marche	5,6	4,0	4,4	26,7	63,3	22,1	6,9
Lazio	6,6	14,4	3,6	15,6	45,5	15,0	5,9
Abruzzo	5,4	16,3	4,6	51,0	56,0	27,0	8,1
Molise	9,1	17,9	4,2	89,2	30,7	11,5	9,2
Campania	3,4	17,8	2,8	27,9	52,8	14,7	6,7
Puglia	11,1	11,0	4,2	48,5	40,4	8,3	10,1
Basilicata	7,8	12,4	4,4	96,3	45,3	569,5	7,6
Calabria	5,6	39,6	2,6	79,2	39,7	57,8	7,5
Sicilia	7,0	29,3	3,3	27,2	21,7	14,4	7,0
Sardegna	11,2	17,7	5,0	34,2	63,1	38,3	8,1
<b>ITALIA</b>	<b>7,3</b>	<b>10,4</b>	<b>4,9</b>	<b>34,3</b>	<b>55,5</b>	<b>31,0</b>	<b>7,4</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Ambiente tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a settembre 2019.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria da dati Istat, TERNA, ENEA, ISPRA

AREA AMBIENTE

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2017	2018	
3.1 Emissioni di gas serra	Emissioni di gas serra per regione (Kt di CO <sub>2</sub> dal sistema energetico per 1.000 abitanti)	ENEA 2010-2015	18°*	14°*	↓
3.2 Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)	ISTAT 2016-2018	10°	10°	↑
3.3 Consumi di energia elettrica	Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in kWh) i	TERNA 2014-2016	14°**	14°**	↓
3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	ISTAT 2016-2018	9°	8°	↑
3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	ISTAT 2015-2017	8°***	8°***	↑
3.6 Verde urbano nelle città	Metri quadri di verde urbano (gestito da comuni, province, regioni e stato) nei comuni capoluogo di provincia per abitante	ISTAT 2014-2016	3°**	3°**	↑
3.7 Efficienza energetica	Consumi finali di energia (Ktep) /PIL in milioni di euro	ISPRA 2013-2015	19°****	20°****	↓



Migliore



Analoga



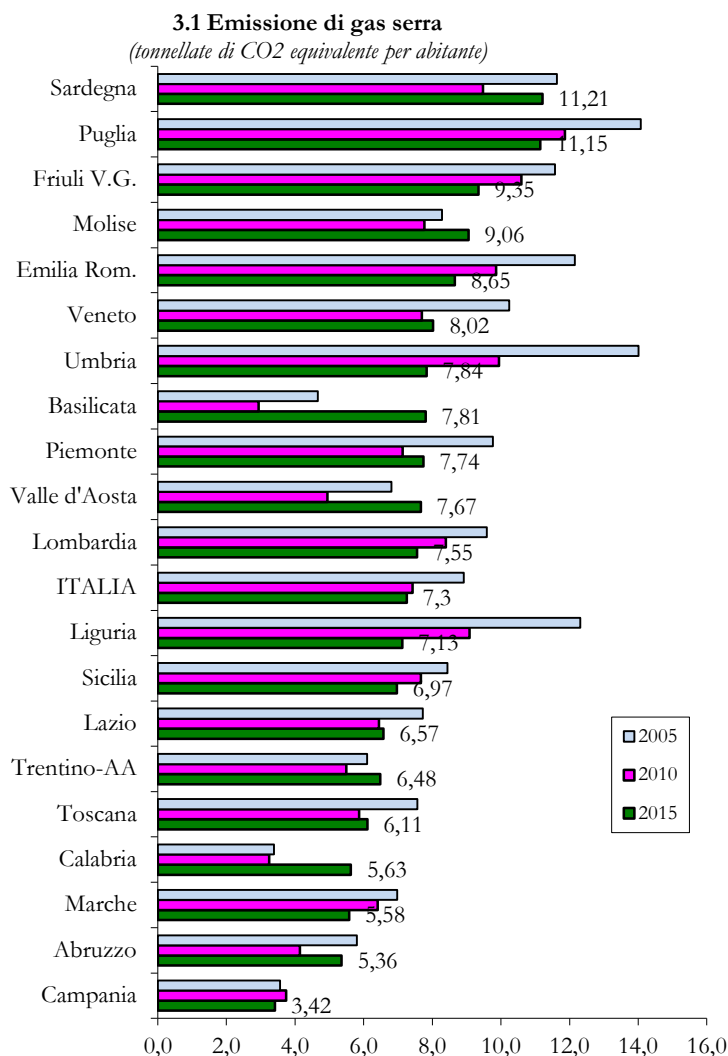
Peggior

\* dati 2010-2015 \*\* dati 2015-2016 \*\*\* dati 2016-2017 \*\*\*\*dati 2014-2015

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

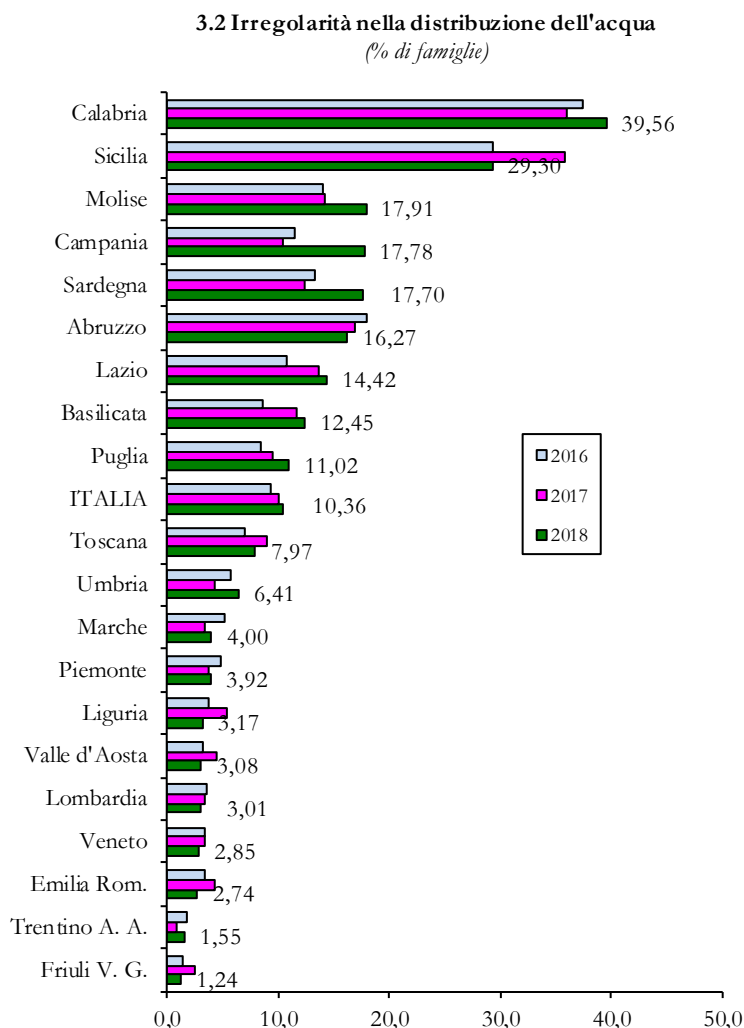
L'inquinamento dell'aria viene considerato problema centrale nell'ambito delle politiche nazionali e europee. Infatti, il riscaldamento globale dell'atmosfera è attribuito principalmente alle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>).

Le **emissioni di gas serra** (tonnellate di CO<sub>2</sub> per 1.000 abitanti) rappresentano un indicatore utilizzato a livello europeo e nazionale per il monitoraggio della qualità dell'aria. In Umbria nel 2015 sono state rilasciate nell'atmosfera 7,8 tonnellate ogni 1.000 abitanti di CO<sub>2</sub> (in Italia il valore è pari a 7,3). In questo indicatore la nostra regione si colloca, nel 2015, al 14° posto, risalendo di quattro posizioni rispetto al valore del 2010.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria  
 Numeratore: Emissioni di CO2 dal sistema energetico in kilotonnellate  
 Denominatore: Popolazione residente media dell'anno

Nell'indicatore volto a misurare la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'**erogazione dell'acqua**, l'Umbria nel 2018, mantiene la stessa posizione rispetto al 2017 e con un valore pari al 6,4% (10,4% a livello nazionale), si colloca alla 10° posizione.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria  
 Numeratore: Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua  
 Denominatore: Totale famiglie

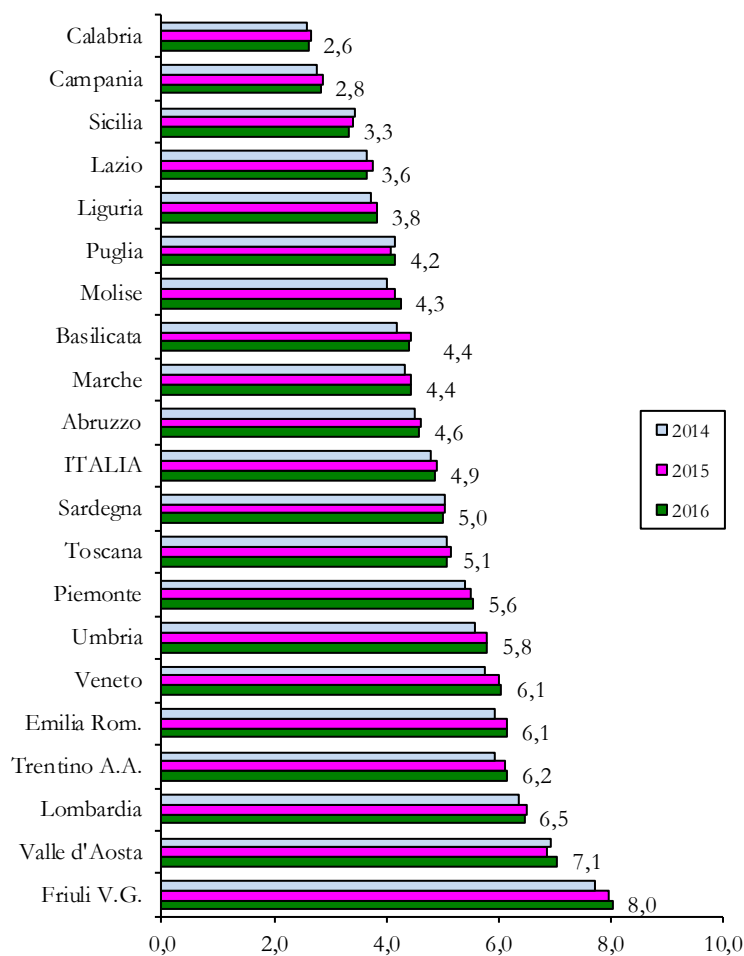
Un indicatore importante volto a misurare i progressi realizzati nella direzione dello sviluppo sostenibile e del contenimento dei gas serra è rappresentato dall'incidenza della produzione da fonti rinnovabili sulla produzione totale di energia elettrica. L'energia prodotta fonti rinnovabili consente infatti di valutare quanto un paese o una regione riesca a valorizzare le proprie dotazioni naturali rinnovabili.

L'Umbria in particolare conferma un alto livello di **consumi di energia elettrica anche** nel 2016 pari a 5,8 GHW per 1.000 abitanti, superiore al valore medio nazionale, pari al 4,9.



Tale indicatore, dove l'Umbria si posiziona alla 14esima posizione, la stessa rispetto all'anno precedente, è in gran parte spiegato dall'alto fabbisogno di energia di alcune grandi industrie presenti nel territorio regionale, che portano l'Umbria ad essere una delle regioni a più alta intensità energetica del Pil.

3.3 Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti  
(valori in kWh)



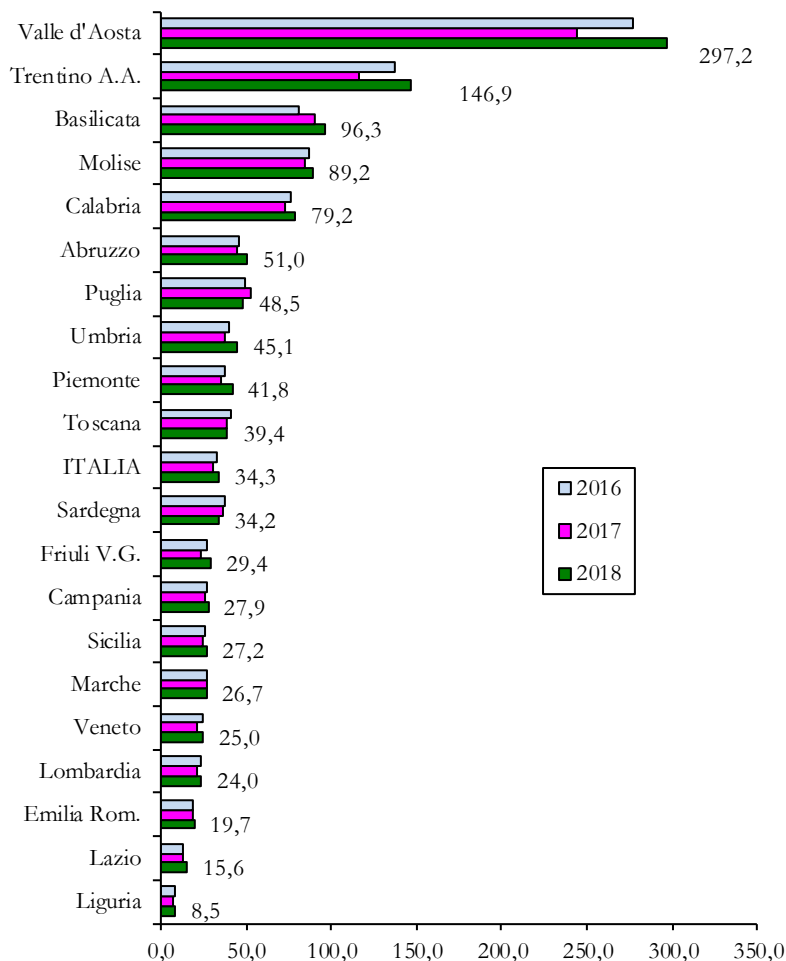
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria  
 Numeratore: Consumi di energia elettrica in Italia, valori in KWh  
 Denominatore: Popolazione residente

Sul fronte dei **consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili**, l'Umbria nel 2018 con un valore pari al 45,1% rispetto al 37,2% del 2016, (in Italia il valore al 2018 è pari al 34,3%), collocandosi all'8° posto e migliorando di una posizione rispetto all'anno precedente.

In Italia solo alcune regioni producono e sfruttano al meglio l'energia elettrica da fonti rinnovabili. Sia la Valle d'Aosta che il Trentino Alto Adige producono energia

elettrica attraverso gli impianti idroelettrici da apporti naturali in quantità superiore ai loro consumi. Le altre Regioni del Nord ad eccezione del Piemonte e Friuli Venezia Giulia presentano valori uguali o inferiori al 25%.

3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili  
(valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria  
 Numeratore: Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili  
 Denominatore: Consumi interni lordi di energia elettrica

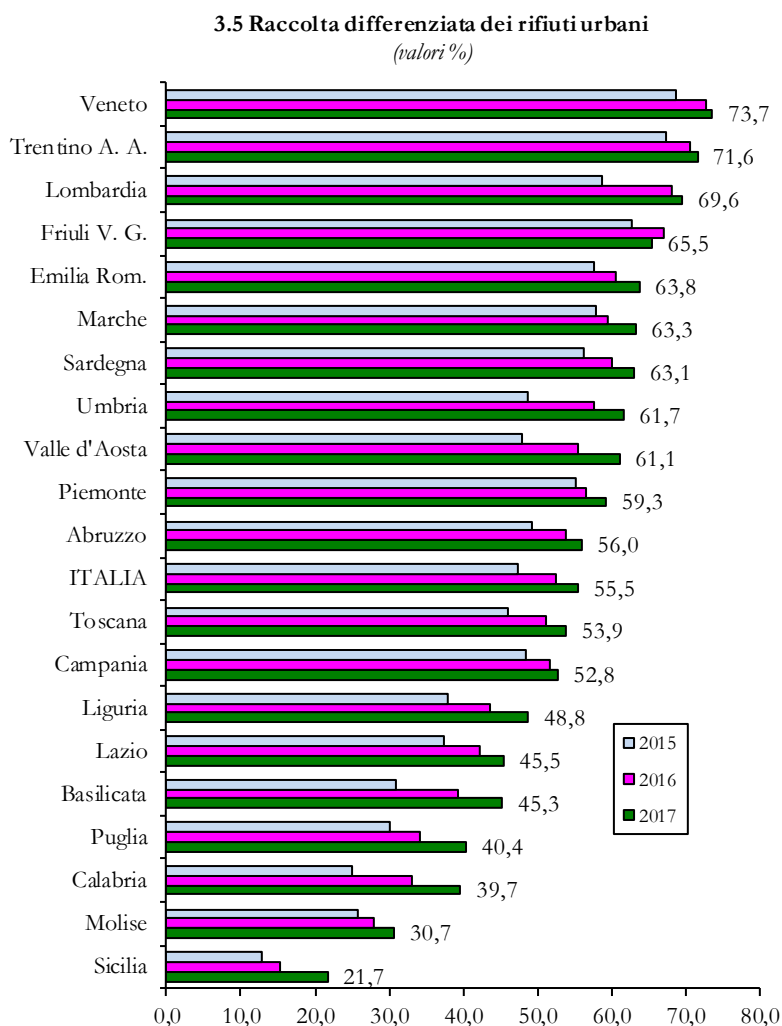
**Note:** Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse. Il dato relativo alla produzione lorda di energia idrica non contiene l'energia destinata ai pompaggi.

Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero e con le altre regioni.

I valori superiori a 100 di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia (idroelettrica) superiore alla richiesta interna.

Per quanto riguarda il Centro, oltre all'Umbria la Toscana presenta buoni livelli di consumi (39,4%). In alcune regioni si hanno apporti naturali diversificati come la Toscana, unica regione italiana che produce energia geotermica, o in Regioni

come Abruzzo, Calabria e Basilicata, dove si ha un apporto di energia naturale da fonti diverse come l'eolico, l'idrico, il fotovoltaico e le biomasse – il consumo di energia elettrica coperto da apporti naturali è consistentemente più elevato.



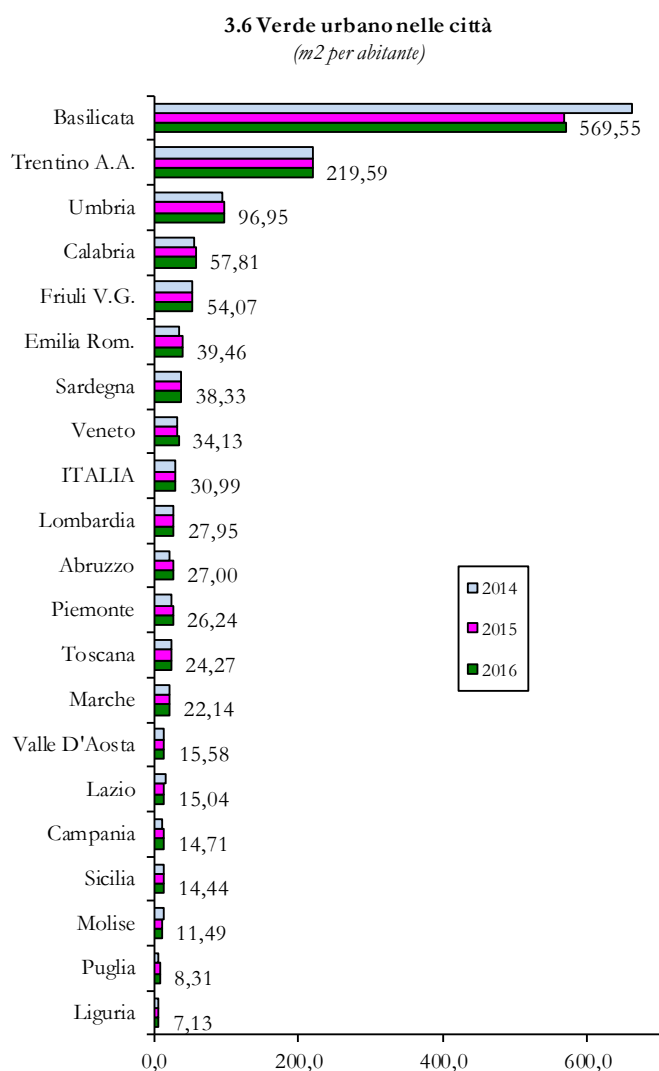
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria  
 Numeratore: Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata  
 Denominatore: Totale dei rifiuti urbani

**Note:** Per rifiuti urbani si intende: rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti a uso di civile abitazione; rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui al punto precedente, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità; rifiuti provenienti dallo spezzamento delle strade; rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade e aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli precedentemente descritti.

La **raccolta differenziata**, effettuata per le diverse frazioni merceologiche che costituiscono i rifiuti urbani, rappresenta un'operazione di primaria importanza ai

fini del successivo avvio alle operazioni di recupero. Nel 2017 in Umbria il 61,7% (il 55,5% a livello nazionale) dei rifiuti urbani prodotti è avviato a raccolta differenziata. L'Umbria, nel 2017, si colloca all'8° posto, la stessa posizione rispetto al 2016.

Le regioni italiane presentano una situazione molto differenziata. Mentre il Nord, con una quota di raccolta differenziata pari al 66,2% si mantiene ad un alto livello, il Centro e il Mezzogiorno, con percentuali rispettivamente pari a 51,8% e 41,9%, si mantengono ancora lontane dai livelli prefissati.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria  
 Numeratore: Metri quadri di verde urbano (gestito da comuni, province, regioni) nei comuni capoluogo di provincia

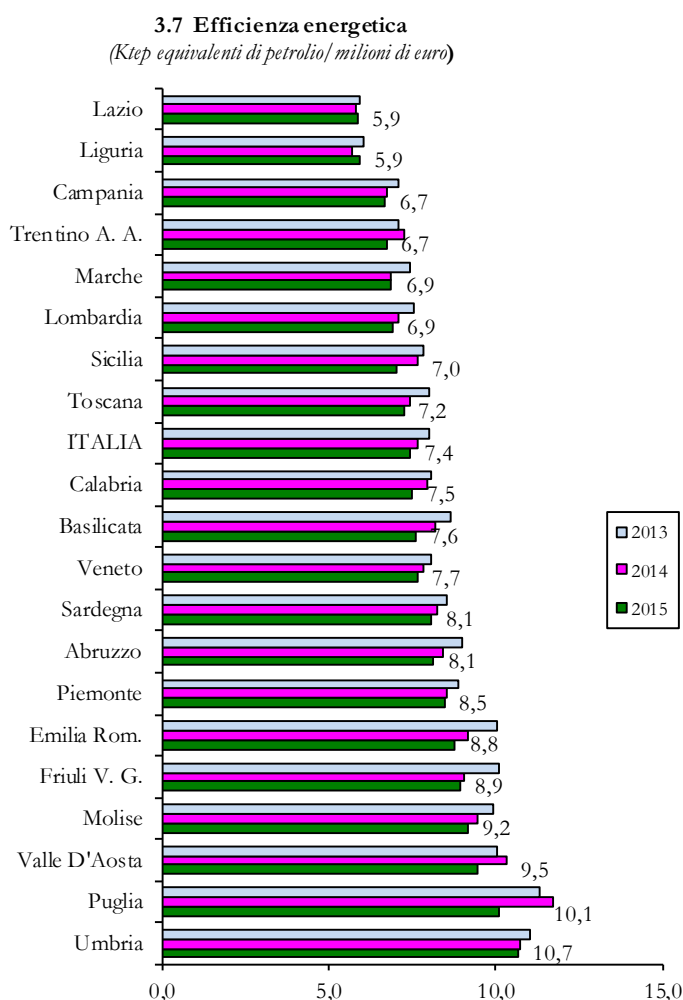
Denominatore: Popolazione residente media nell'anno

**Note:** Si considera verde pubblico urbano il patrimonio di aree verdi esistente nel territorio comunale (comuni capoluogo di provincia) gestito direttamente o indirettamente da enti pubblici (comune, provincia, regione, stato).

Il **verde urbano** nelle città (misurato dai metri quadri di verde urbano per abitante) svolge importanti funzioni di compensazione riguardo a quelli che sono gli effetti più negativi della pressione antropica sull'ambiente urbano.

Contribuisce a regolare il microclima cittadino ed attenuare i rumori, con un'azione positiva anche sull'inquinamento acustico. Infine, la presenza di verde soddisfa le esigenze ricreative e sociali della popolazione, contribuendo a migliorare la qualità della vita nelle città.

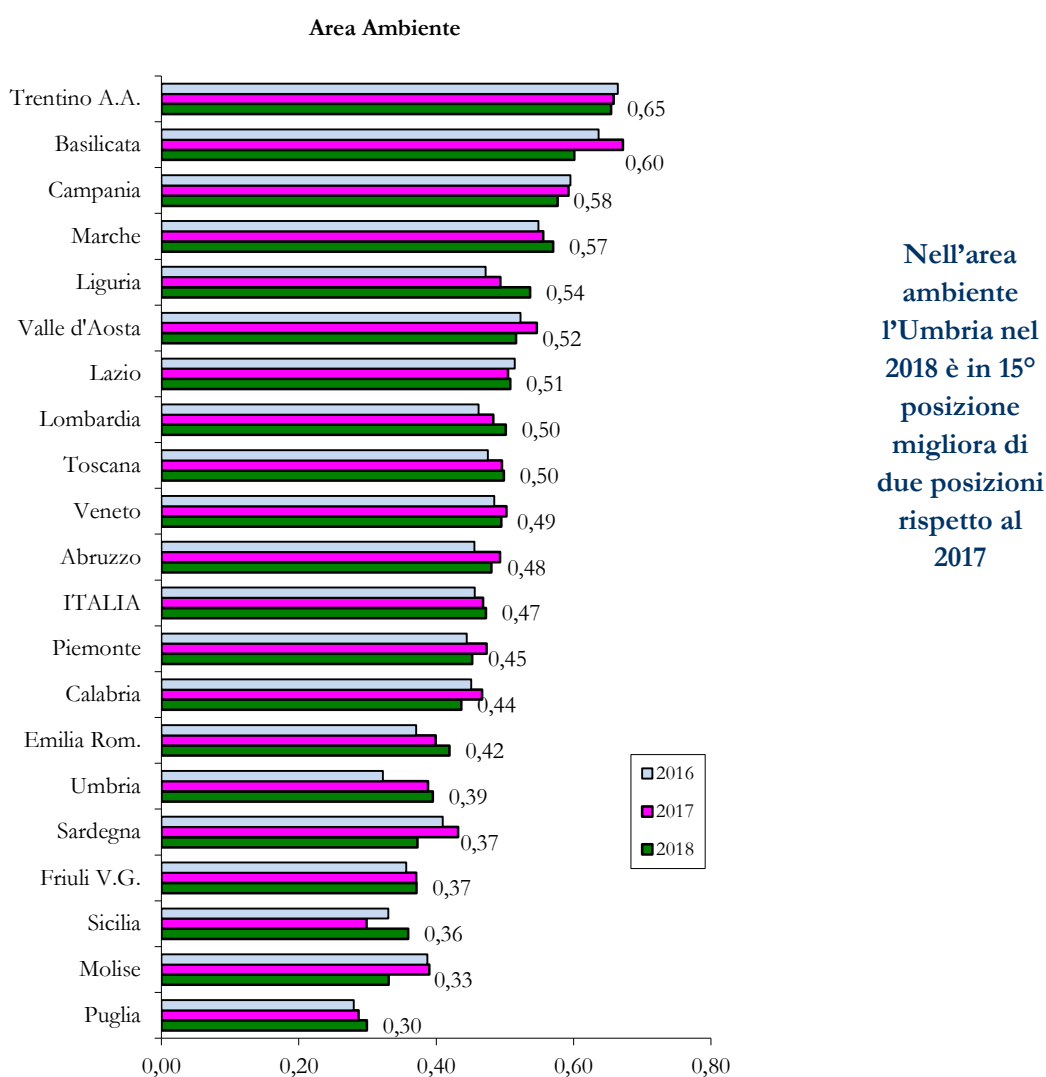
Nel 2016 i metri quadrati di verde pubblico nella città per abitante sono in Umbria mediamente 96,9 (31 in Italia). In questo indicatore la nostra regione è tra le regioni migliori insieme a Basilicata e Trentino Alto Adige collocandosi in terza posizione.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria  
 Numeratore: Consumi finali d'energia (Ktep)  
 Denominatore: PIL in milioni di euro valori concatenati anno 2010

L'**efficienza energetica** indica la capacità di riuscire a fare "più con meno", adottando le migliori tecnologie/tecniche disponibili sul mercato e un comportamento responsabile e consapevole verso gli usi energetici. Nell'indicatore di intensità energetica dell'economia l'Umbria, nel 2015, presenta un valore dei consumi di energia rispetto al PIL pari a 10,7 Mtep (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio) per milione di euro ed è la regione con il valore più elevato seguita da Puglia, Valle d'Aosta e Molise.

Nell'indicatore sintetico dell'**area ambiente**, l'Umbria nell'ultimo anno presenta un indice pari a 0,39, lo stesso del 2017 e inferiore a quello nazionale (0,47).



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

Va rilevato che la posizione non positiva dell'Umbria dipende in gran parte dalle performance non positive in materia di energia dove il dato è fortemente influenzato dalla presenza di industrie energivore nell'area ternana. Sono da sottolineare i buoni progressi negli indicatori relativi alle emissioni di gas serra e alla quota di consumo energetico da fonti rinnovabili.

L'Umbria si colloca alla **15° posizione** migliorando di due posizioni rispetto al 2017 e di quattro posizioni rispetto al 2016. Ai vertici della classifica si collocano Trentino Alto Adige, Basilicata e Campania.

## Area Coesione sociale e sicurezza

La creazione di sistemi di protezione sociale di base può rappresentare in molti paesi una risposta alle richieste di coesione sociale, stabilità politica e forte crescita economica.

Sostenere la coesione sociale significa infatti **valorizzare le relazioni tra i membri della società** e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi.

La coesione sociale consiste anche nella **creazione di reti di solidarietà** all'interno della società che sostengano interventi di contrasto all'emarginazione - anzi, ne minimizzino la necessità - e rafforzino la capacità di gestire le diversità, rendendole fonte di arricchimento reciproco e non fattore di conflitto.

L'intensità delle relazioni sociali che si intrattengono e la rete sociale nella quale si è inseriti non solo influiscono sul **benessere psico-fisico dell'individuo**, ma rappresentano una forma di "investimento" che può rafforzare gli effetti del capitale umano e sociale; la sicurezza personale è un elemento fondativo del benessere degli individui. Tranne l'indice di Gini, dove l'Umbria guadagna sette posizioni nel 2018 rispetto al 2017 posizionandosi al 2° posto e la percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono dove l'Umbria guadagna una posizione, nessun indicatore dell'area guadagna posizioni rispetto all'anno precedente.

L'Umbria si mantiene in 8° posizione nell'indicatore relativo alla **presa in carico dei servizi per l'infanzia**; perde 6 posizioni nell'indicatore relativo all'assistenza domiciliare agli anziani; mantiene la stessa posizione nell'indice di microcriminalità nelle città (9°posto) e nell'indice di povertà relativa regionale

mantenendo il 12° posto; nella percezione del rischio di criminalità, in cui l'Umbria si posiziona nella parte medio bassa della classifica, occorre ricordare che si tratta di **un indicatore che misura la "percezione" soggettiva** di un fenomeno e non il fenomeno stesso.

### Gli indicatori dell'Area Coesione sociale e sicurezza

Regioni	4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia (%)	4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di ADI (%)	4.3 Indice di microcriminalità nelle città	4.4 Indice di povertà regionale (%)	4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari (Indice di Gini)	4.6 Percezione delle famiglie del rischio di criminalità (%)
Piemonte	12,4	2,56	13,8	9,3	0,29	28,9
Valle d'Aosta	22,6	0,31	1,7	5,6	0,29	15,2
Lombardia	15,6	3,69	18,1	8,6	0,32	35,9
Trentino A.A.	20,9	3,79	3,4	6,2	0,28	12,5
Veneto	10,5	5,54	11,4	10,2	0,29	33,3
Friuli V. G.	22,2	6,78	6,2	10,4	0,28	19,9
Liguria	15,1	3,34	8,9	9,9	0,32	29,1
Emilia Rom.	25,3	10,18	13,0	6,8	0,29	37,8
Toscana	23,3	10,37	11,6	8,3	0,31	30,0
<b>Umbria</b>	<b>15,8</b>	<b>4,17</b>	<b>5,5</b>	<b>16,3</b>	<b>0,28</b>	<b>30,9</b>
Marche	16,0	2,84	3,7	13,5	0,29	25,0
Lazio	16,9	4,62	14,5	10,2	0,37	43,1
Abruzzo	8,4	5,24	2,4	12,0	0,32	25,7
Molise	11,8	3,78	3,3	18,0	0,31	10,5
Campania	3,6	2,97	9,8	29,5	0,34	39,3
Puglia	6,5	2,23	10,1	22,8	0,32	33,9
Basilicata	6,9	6,17	1,3	19,0	0,31	17,6
Calabria	2,2	2,83	3,1	34,6	0,36	20,2
Sicilia	5,2	3,94	6,3	26,0	0,36	23,7
Sardegna	11,3	2,61	5,5	25,0	0,34	14,0
<b>ITALIA</b>	<b>13,0</b>	<b>4,70</b>	<b>11,2</b>	<b>15,0</b>	<b>0,33</b>	<b>31,9</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area coesione sociale e sicurezza tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari a 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a settembre 2019.






**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat



In questa area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 3 dei 6 indicatori analizzati.

#### AREA COESIONE SOCIALE E SICUREZZA

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2017	2018	
4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e	ISTAT 2014-2016	8°*	8°*	↑



	innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni				
4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di ADI	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)	ISTAT 2011-2013	2°**	2°**	
4.3 Indice di microcriminalità nelle città	Indice di microcriminalità nelle città	ISTAT 2015-2017	9°***	9°***	
4.4 Indice di povertà regionale	Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (%)	ISTAT 2016-2018	12°	12°	
4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari	Indice di Gini	ISTAT 2014-2016	9°*	2°*	
4.6 Percezione delle famiglie del rischio di criminalità	Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie in %	ISTAT 2015-2017	15°***	14°***	

 Migliore    
  Analoga    
  Peggiora

\* dati 2015 e 2016    \*\* dati 2012 e 2013    \*\*\*anni 2016 e 2017

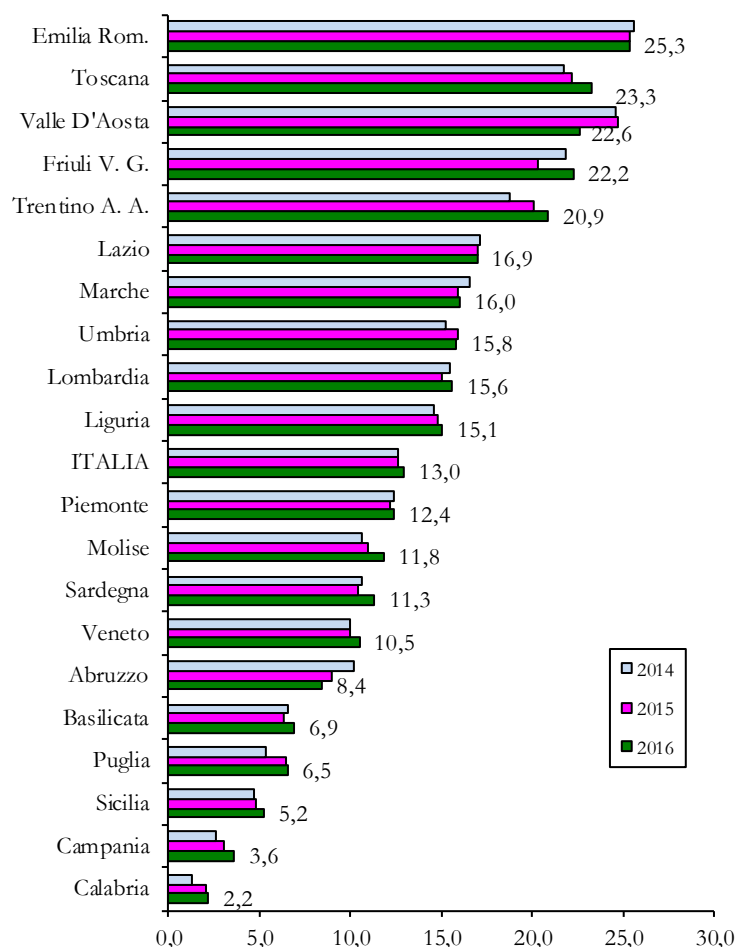
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

Nel primo indicatore, utile per misurare l'attuazione delle politiche volte alla conciliazione degli impegni casa-lavoro – rappresentato dal **numero di bambini tra 0 e 3 anni che fruisce dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione 0-3 anni** – l'Umbria nel 2016, con una quota pari al 15,8%, si colloca all'8° posto della graduatoria.

In prima posizione si trova l'Emilia Romagna seguita dalla Toscana. In ultima posizione si trova la Calabria dove solo il 2,2% dei bambini usufruisce dei servizi.

In Italia la percentuale di bambini in età 0-3 anni che nel 2016 fruisce di servizi per l'infanzia è pari al 13%.

4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia (valori %)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

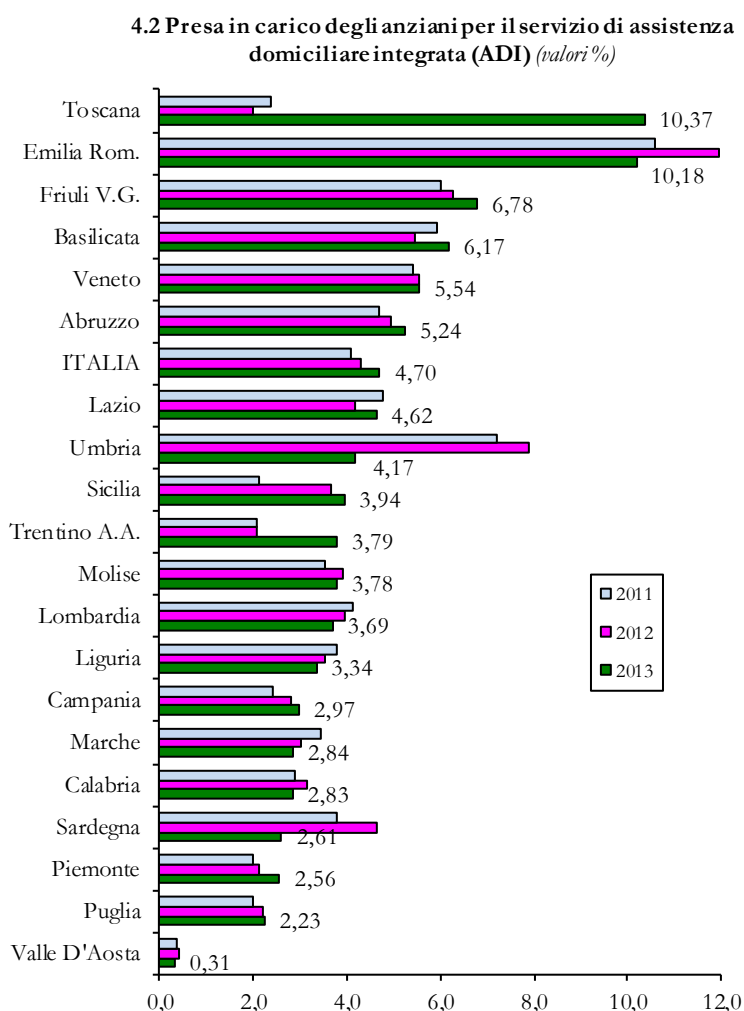
Numeratore: Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, o servizi integrativi o innovativi) di cui il 70% in asili nido

Denominatore: Popolazione residente media nell'anno in età 0-3 anni

Un indicatore utile per misurare le politiche attuate in materia di servizi essenziali è rappresentato dalla diffusione sul territorio del servizio di **assistenza domiciliare integrata (Adi) agli anziani**. Per Adi si intende la possibilità di fornire al domicilio del paziente interventi socio – sanitari, che contribuiscono al mantenimento del massimo livello di benessere, salute e funzione.

L'indicatore coglie, seppur parzialmente, anche aspetti di accessibilità e qualità del servizio, visto che l'assistenza domiciliare rappresenta una modalità avanzata e efficiente di erogazione dei servizi di cura all'anziano rispetto a quelli tradizionali.

In Umbria la quota di anziani che fruisce dei servizi di Adi nel 2013 è pari al 4,2% (il 4,7% in Italia), in diminuzione rispetto agli anni precedenti che pone l'Umbria in ottava posizione nella classifica delle regioni italiane.



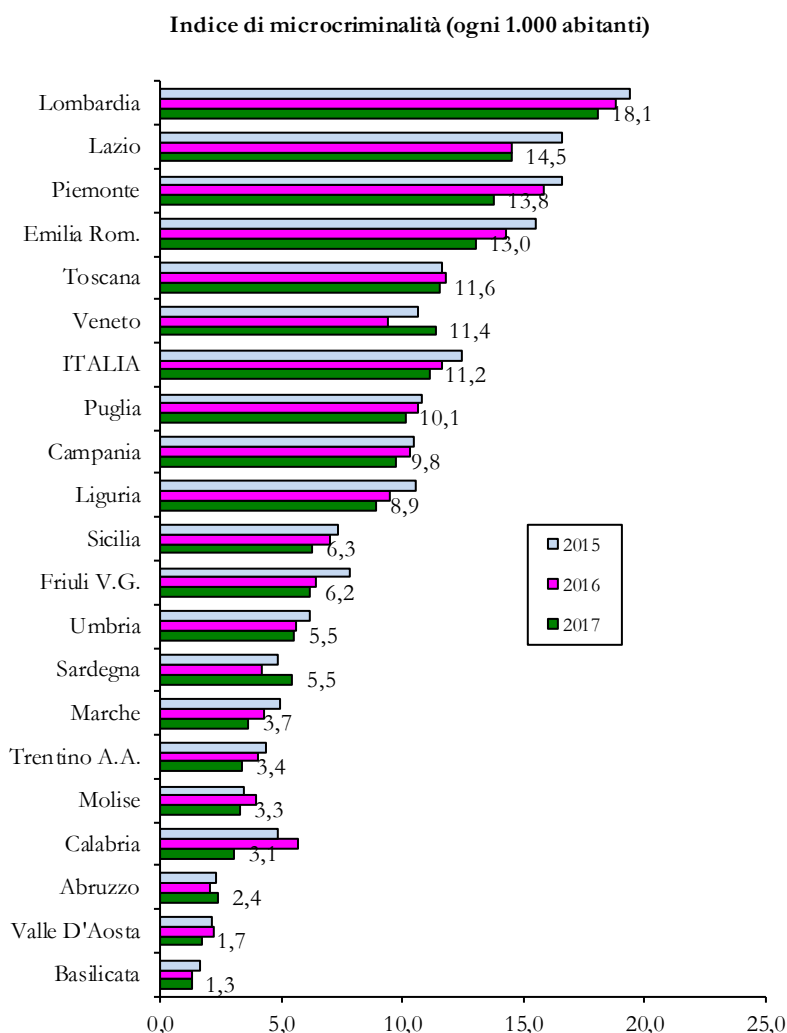
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI)

Denominatore: Popolazione residente media nell'anno in età 65 anni e oltre

Analizzando l'indicatore di **criminalità violenta**, che rapporta il numero di omicidi volontari consumati e di microcriminalità denunciata dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province capoluogo di regione alla popolazione residente media del periodo, in Umbria nel 2017 si sono registrati circa 5 crimini violenti ogni mille abitanti (11 in Italia). Un valore superiore a

quello medio nazionale si registra in Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Veneto.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: omicidi volontari consumati (a scopo di furto o rapina, di tipo mafioso, a scopo terroristico) e microcriminalità (borseggio, scippo, furto su auto in sosta, furto di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria) nelle provincie capoluogo di regione

Denominatore: popolazione residente nelle provincie capoluogo di regione

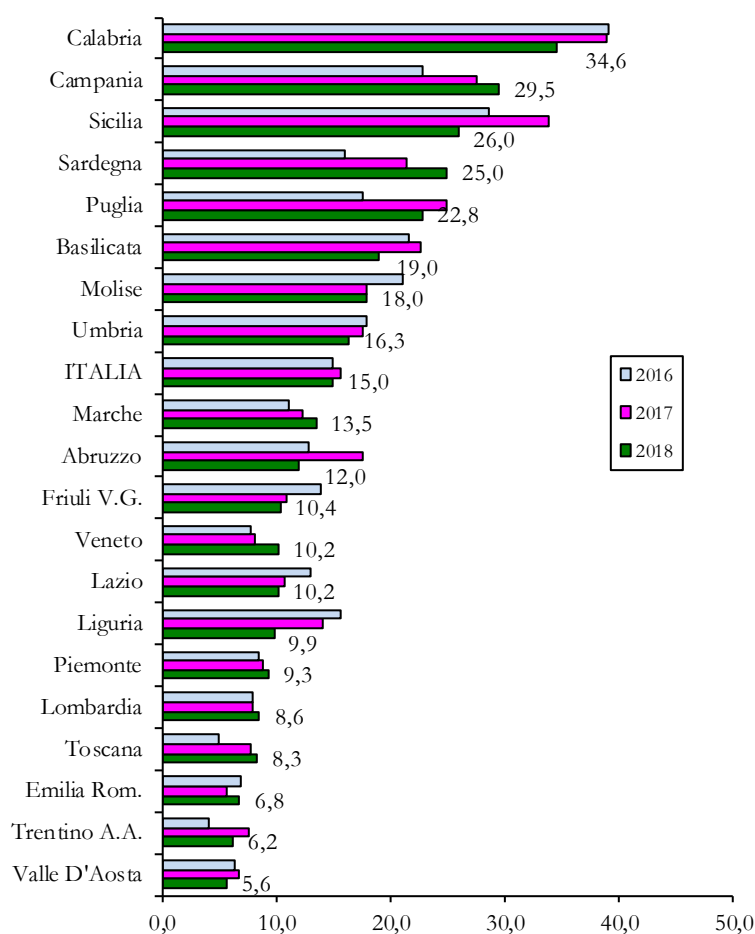
Un indicatore significativo per la valutazione dell'esclusione sociale è rappresentato dall'incidenza delle **persone che vivono in famiglie povere**.

In generale, infatti, la povertà è fortemente associata alla struttura familiare, con riferimento sia alla sua dimensione sia alla sua composizione (ad esempio, la presenza di componenti anziani), a bassi livelli di istruzione, a lavori scarsamente qualificati e alla disoccupazione.

Nella nostra regione gli individui poveri nel 2018 rappresentano il 16,3% della popolazione. Nel 2018, rispetto all'anno precedente, l'incidenza della povertà è diminuita di 1,3 punti percentuali; la nostra Regione si conferma al 12° posto nella classifica delle regioni.

A livello nazionale, continua il divario esistente tra nord e sud, con percentuali di individui che vivono in famiglie povere al sud più che doppie rispetto alla media nazionale. Il primato negativo spetta alla Calabria con il 34,6% di poveri tra i residenti.

4.4 Indice di povertà regionale (% di popolazione)



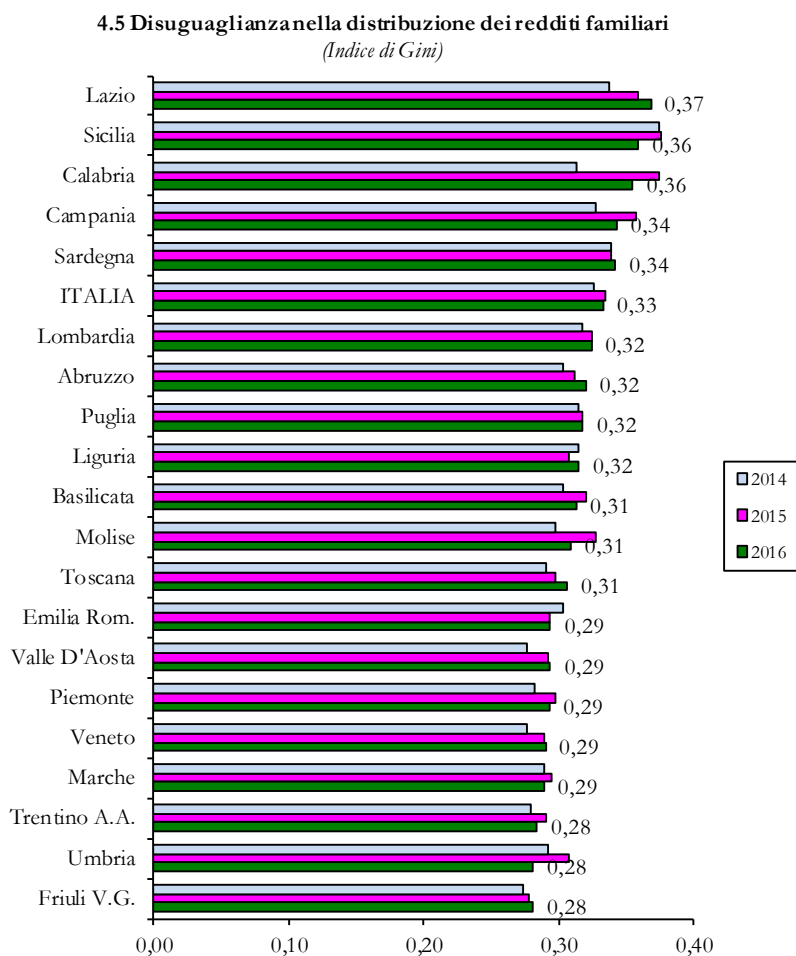
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Componenti delle famiglie che vivono al di sotto della linea di povertà relativa

Denominatore: Totale componenti delle famiglie

**Note:** Si fa riferimento alla definizione di povertà relativa che prevede siano considerate povere le famiglie la cui spesa media mensile per consumi è pari o al di sotto della spesa media procapite nel Paese. La linea fa riferimento alle famiglie di due componenti; per le famiglie di diversa ampiezza il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza.

La **disuguaglianza nella distribuzione dei redditi** è misurata dall'indice di Gini, che esprime una misura della concentrazione di variabili quali il reddito, in modo da valutare come si distribuiscono tra la popolazione. L'indicatore assume valori compresi tra zero, nel caso in cui tutte le famiglie percepiscano lo stesso reddito e si verifichi una perfetta equità nella distribuzione, e uno, nel caso di totale disuguaglianza.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

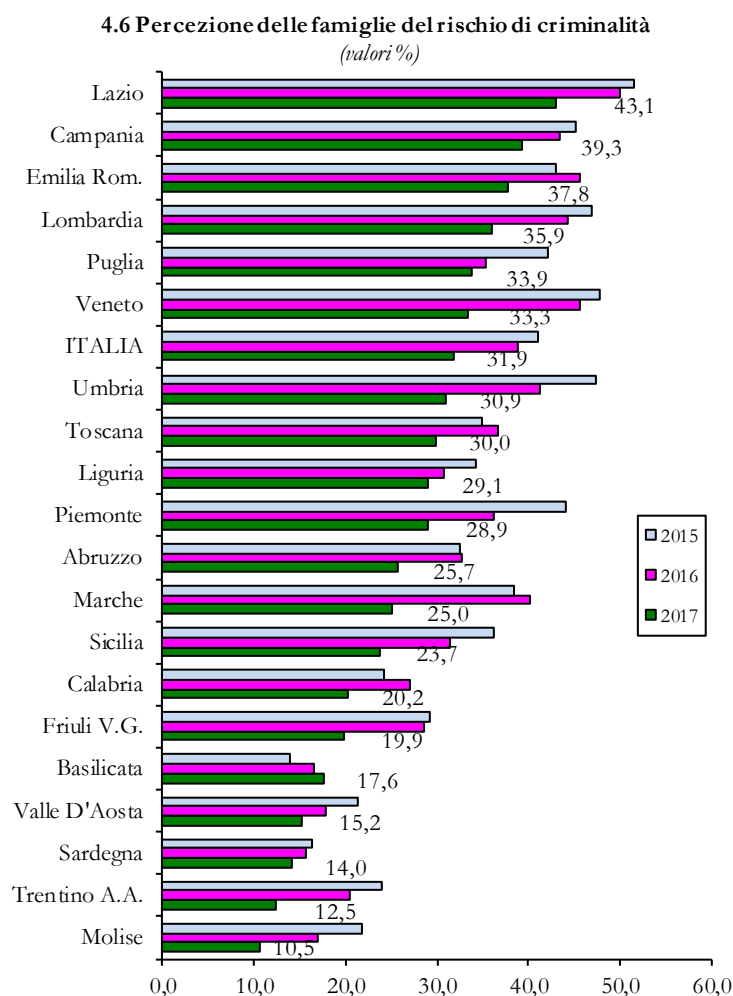
Numeratore: Area compresa tra la curva di Lorenz della distribuzione e la curva data da una distribuzione uniforme

Denominatore: Area sottesa dalla distribuzione uniforme

**Note:** Il coefficiente di Gini è una misura della disuguaglianza di una distribuzione, definita come un rapporto con al numeratore l'area compresa tra la curva di Lorenz della distribuzione e la curva data da una distribuzione uniforme, e al denominatore l'area sottesa dalla distribuzione uniforme. Il coefficiente di Gini è spesso usato per misurare il grado di disuguaglianza tra i redditi. E' un numero compreso tra 0 e 1. dove 0 corrisponde a una uguaglianza perfetta (cioè il caso in cui tutti abbiano lo stesso reddito) e 1 corrisponde alla completa disuguaglianza (cioè dove una persona abbia tutto il reddito, mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo). Il coefficiente di Gini è pari a metà della differenza media relativa. L'indice di Gini è il coefficiente di Gini espresso in percentuale ed è uguale al coefficiente di Gini moltiplicato per 100.

Con riferimento al 2016, l'indice di disuguaglianza dei redditi sul territorio italiano varia da un minimo di 0,28 del Friuli a un massimo di 0,37 in Lazio. L'Umbria con un valore pari a 0,28, si colloca alla 2° posizione, guadagnando ben 7 posizioni rispetto al 2015.

La quota di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al **rischio di criminalità** nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie nel 2017 è in Umbria pari al 30,9%, valore inferiore alla media nazionale (31,9%), che pone l'Umbria al 14° posto nella graduatoria delle regioni.



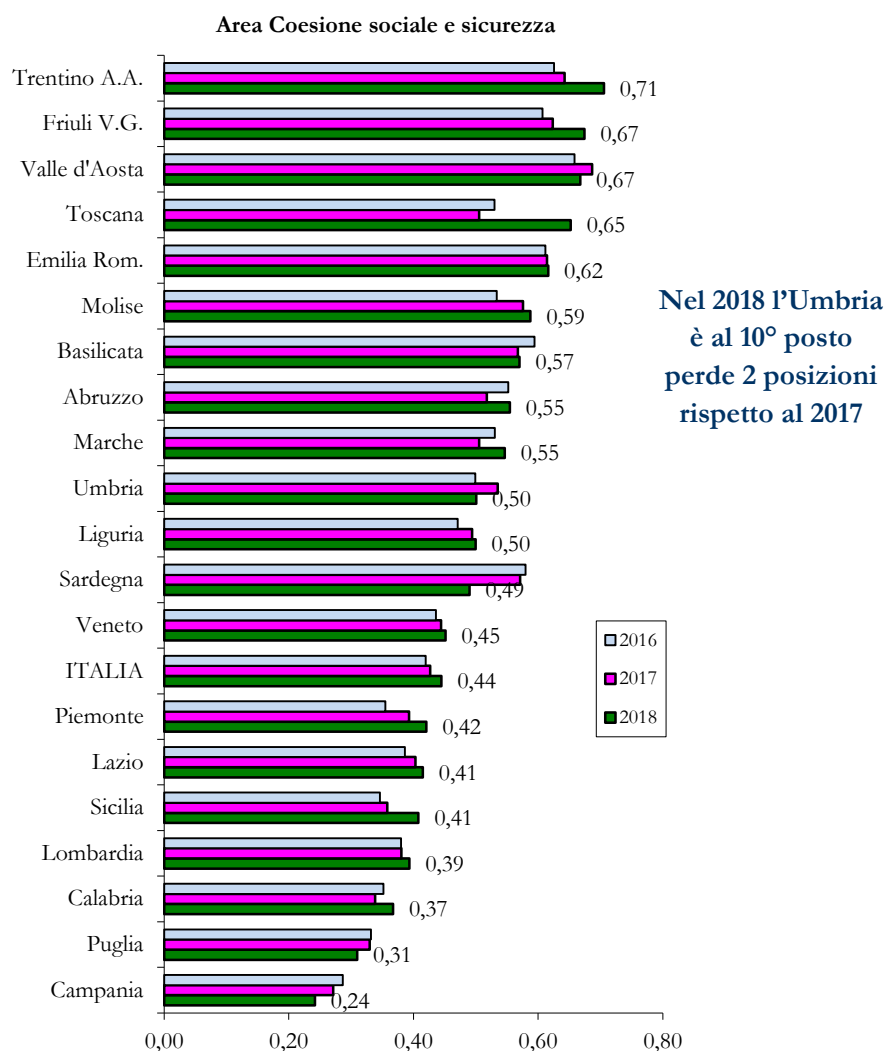
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono

Denominatore: Totale famiglie

Tra le regioni in cui la percentuale è superiore alla media nazionale si trovano oltre il Lazio – che è la regione con il valore più alto – anche Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Puglia e Veneto.

Nell'area **Coesione sociale e sicurezza**, volta a misurare l'incidenza della povertà, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito, il servizio di assistenza domiciliare integrata, (di fondamentale importanza in una società in cui il processo di invecchiamento della popolazione è molto evidente), la percezione del rischio di criminalità, ecc., l'Umbria nel 2018 con un indice sintetico pari a 0,50 (0,53 nel 2017), si colloca in 10° posizione perdendo 2 posizioni.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria



## Area Istruzione e formazione

L'istruzione è una risorsa personale fondamentale per conseguire e gestire il benessere. I percorsi formativi hanno un ruolo fondamentale nel fornire agli individui le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno per partecipare attivamente alla vita della società e all'economia del Paese. La cultura è infatti il primo strumento di nobilitazione e la prima via verso la libertà, che non è altro che la capacità di pensare, analizzare e scegliere con la propria testa. L'istruzione è una scala che può portare a ottenere a grandi risultati. È una delle cose più importanti della vita perché senza istruzione non si può dare il proprio contributo alla società e si è privi di conoscenza. La conoscenza è potere, infatti se si è consapevoli delle proprie capacità, si può migliorare e superare se stessi.

Molti studi mostrano che le persone con alti livelli di istruzione vivono più a lungo, partecipano più attivamente alla vita della società, hanno livelli di fruizione culturale più elevati, commettono meno crimini e hanno bisogno di meno assistenza sociale.

### Gli indicatori dell'Area Istruzione e formazione (valori %)







Regioni	5.1 Tasso di abbandono prematuro degli studi	5.2 Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	5.3 Tasso di scolarizzazione superiore	5.4 Laureati per 100 persone di 25 anni	5.5 Partecipazione alla formazione permanente	5.6 Laureati in discipline tecnico-scientifiche
Piemonte	13,6	98,7	80,8	18,0	8,4	13,1
Valle d'Aosta	15,2	98,5	76,4	17,1	8,5	11,3
Lombardia	13,3	98,6	81,3	17,9	9,0	13,4
Trentino A. A.	8,9	98,5	84,6	12,8	11,0	8,1
Veneto	11,0	99,1	85,4	19,4	9,8	14,9
Friuli V. G.	8,9	99,1	85,7	19,7	11,3	16,2
Liguria	12,8	98,7	81,9	21,7	9,1	15,5
Emilia Rom.	11,0	99,0	85,0	19,8	10,9	15,8
Toscana	10,6	99,3	84,0	18,2	10,0	12,8
<b>Umbria</b>	<b>8,4</b>	<b>99,0</b>	<b>87,1</b>	<b>23,4</b>	<b>9,3</b>	<b>15,0</b>
Marche	10,0	99,1	85,6	23,8	7,9	16,8
Lazio	11,3	98,8	84,8	23,1	8,1	15,1
Abruzzo	8,8	98,0	87,4	25,2	6,7	17,2
Molise	11,0	98,7	82,4	29,1	7,8	16,6
Campania	18,5	98,4	78,8	21,4	5,7	13,7
Puglia	17,5	99,2	76,9	21,4	5,4	13,5
Basilicata	11,1	99,3	86,3	26,0	7,9	15,9
Calabria	20,3	98,2	76,5	23,2	5,2	14,1
Sicilia	22,1	97,2	72,9	19,4	5,2	10,9
Sardegna	23,0	99,2	67,6	17,8	8,5	12,0
<b>ITALIA</b>	<b>14,5</b>	<b>98,6</b>	<b>80,9</b>	<b>20,2</b>	<b>8,1</b>	<b>13,8</b>

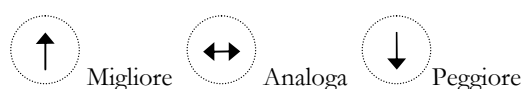
Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Istruzione, innovazione e ricerca tutti gli indicatori sono stati normalizzati con peso pari ad 1. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a settembre 2019.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria da dati Istat

In questa area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 5 dei sei indicatori analizzati.

#### AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2017	2018	
5.1 Tasso di abbandono prematuro degli studi	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	ISTAT 2016-2018	2°	1°	
5.2 Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%)	ISTAT 2016-2018	11°	9°	
5.3 Tasso di scolarizzazione superiore	Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua)	ISTAT 2016-2018	2°	2°	
5.4 Laureati per 100 persone di 25 anni	Laureati anno accademico 2016/2017 con laurea specialistica e specialistica a ciclo unico rispetto alle persone di 25 anni	ISTAT 2014/2015 - 2016/2017	7°*	5°*	
5.5 Partecipazione alla formazione permanente	Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (media annua)	ISTAT 2016-2018	6°	6°	
5.6 Laureati in discipline tecniche scientifiche	Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche sulla popolazione in età 20-29 anni, per mille abitanti	ISTAT 2014-2016	10°*	9°*	



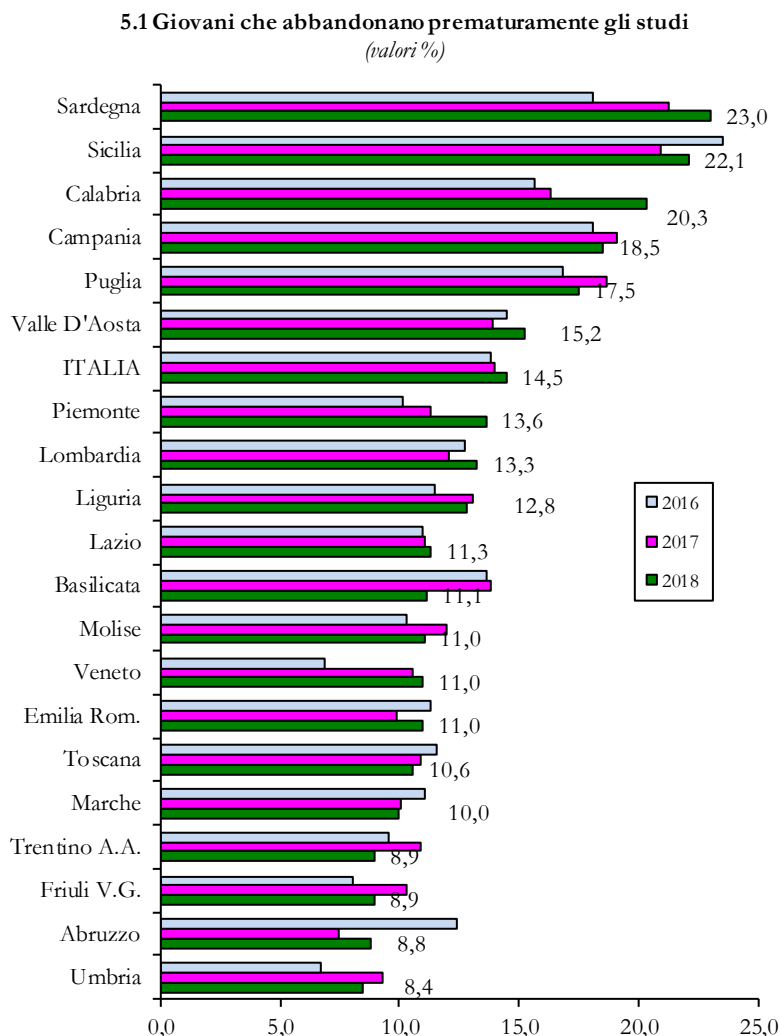
\* Dati 2016-2017

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

**L'abbandono prematuro degli studi** rappresenta uno dei risultati del cattivo funzionamento del sistema scolastico e formativo. Per questo la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi è un indicatore largamente utilizzato per misurare le policy attuate in materia di istruzione e formazione.

Nel 2018 l'Umbria presenta una percentuale di abbandono pari all'8,4%, inferiore al valore nazionale pari al 14,5%, che la colloca al primo posto tra le regioni.

Le percentuali di abbandono collocano l'Umbria sopra al traguardo fissato dall'Unione europea per il 2020 (10%); l'Italia rimane tra le peggiori nella graduatoria dell'Ue27.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

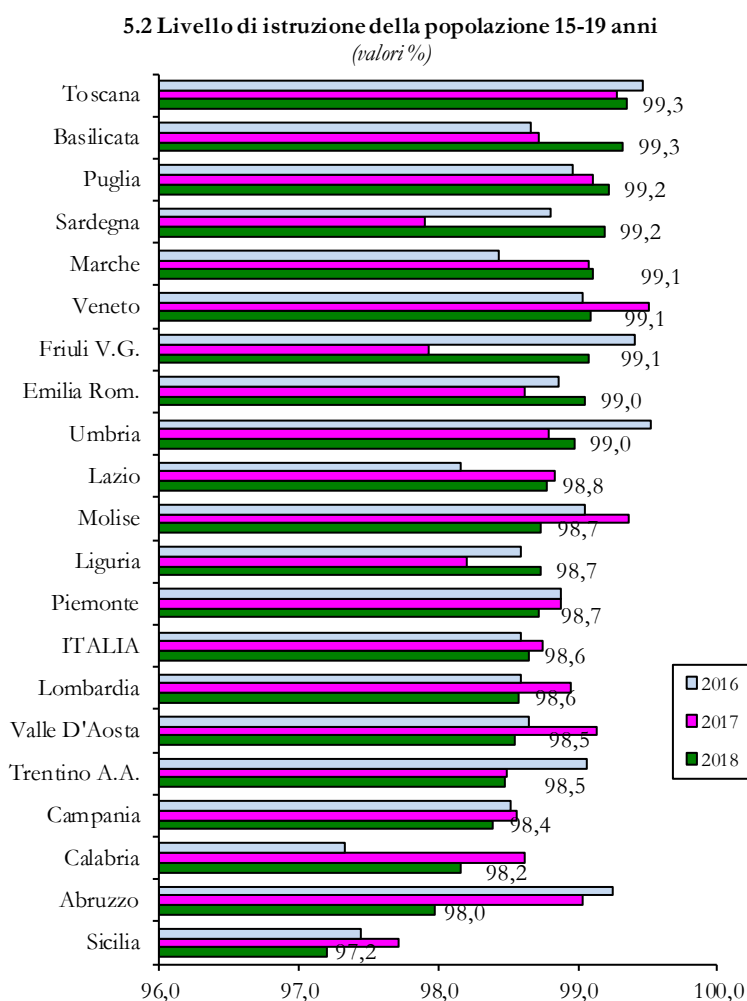
Numeratore: Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

Denominatore: Totale popolazione 18-24 anni

**Note:** Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva. Tuttavia la definizione utilizzata si discosta leggermente da quella utilizzata da Eurostat per gli “early school leavers” in quanto la soglia della durata dei corsi di formazione professionale è stata innalzata da 6 mesi a 2 anni

In Umbria, nel 2018, il 99% della popolazione in età 15-19 anni è in possesso almeno della **licenza di scuola media inferiore**. Nel contesto italiano la nostra

regione presenta un valore dell'indicatore elevato, che la colloca alla 9° posizione della graduatoria in aumento di due posizioni rispetto al dato del 2017.



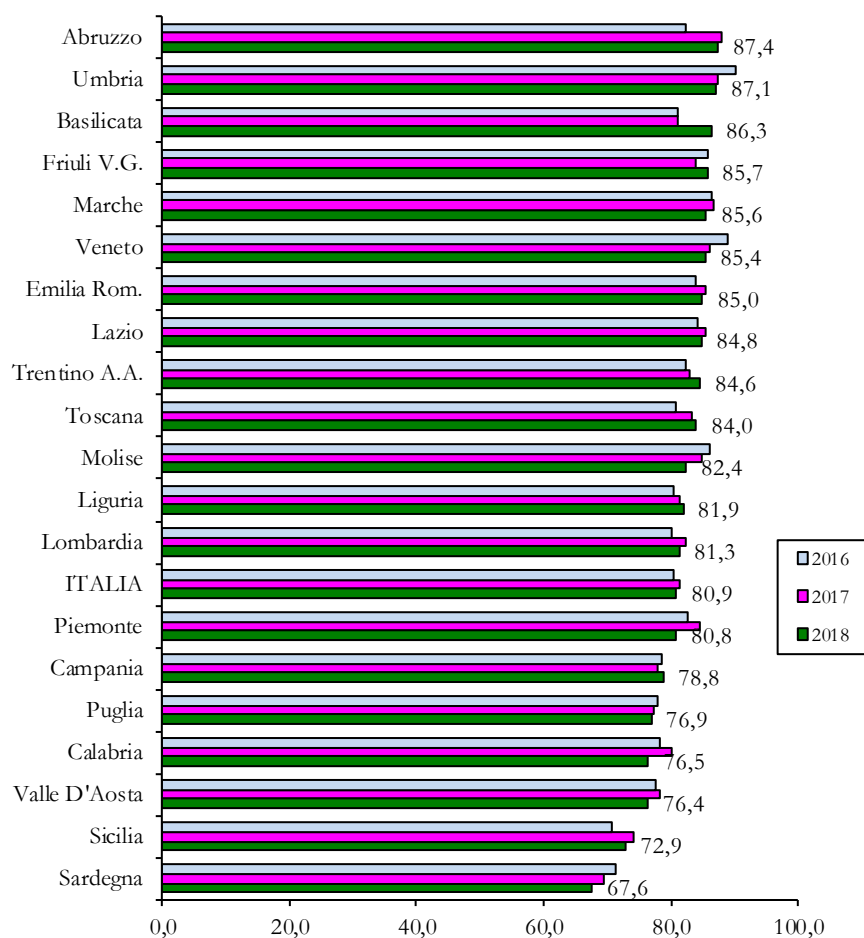
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Popolazione 15-19 anni per titolo di studio conseguito: licenzia media, diploma professionale e di scuola secondaria superiore

Denominatore: Totale popolazione 15-19 anni

Il livello di istruzione della popolazione di 20-24 anni, o **tasso di scolarizzazione superiore**, è definito come la percentuale di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. Nel 2018 in Umbria tale diploma è stato conseguito dall'87,1% (80,9% in Italia) dei giovani in età 20-24 anni, posizionandosi al secondo posto nella graduatoria delle regioni.

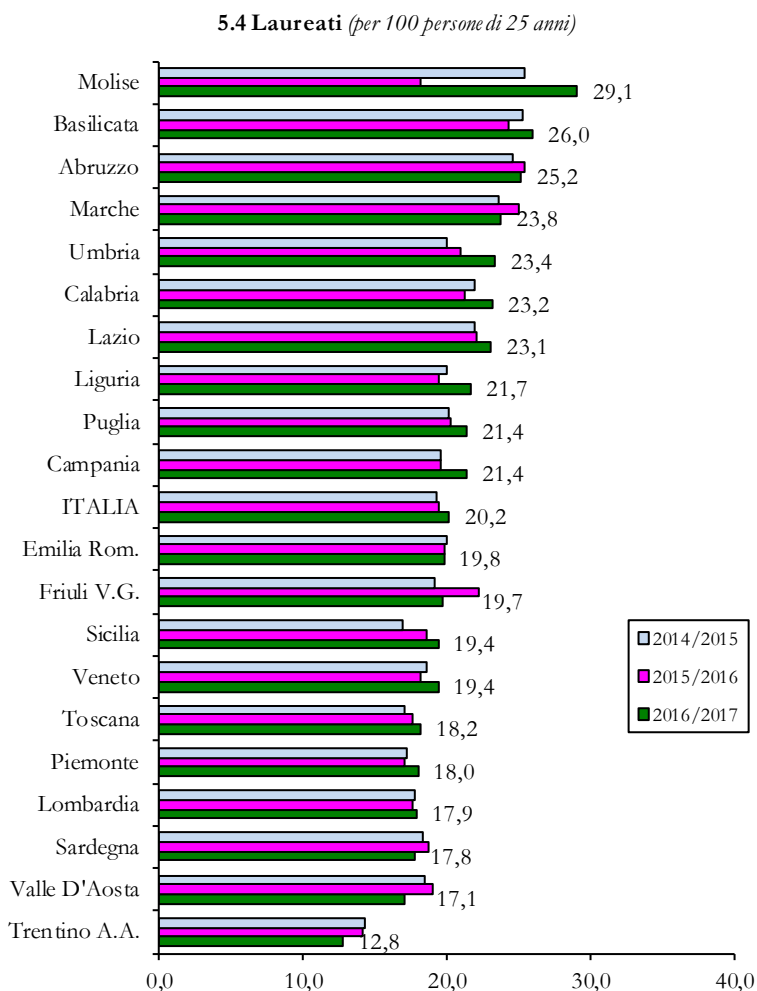
### 5.3 Tasso di scolarizzazione superiore



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat  
 Numeratore: Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore  
 Denominatore: Popolazione 20-24 anni

Analizzando la **percentuale di laureati**, nel 2017 in Umbria il 23,4% della popolazione di 25 anni è laureata, un valore superiore rispetto al dato nazionale pari al 20,2%.

Nella quota di laureati la nostra regione si posiziona nel 2017 al 5° posto della graduatoria.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

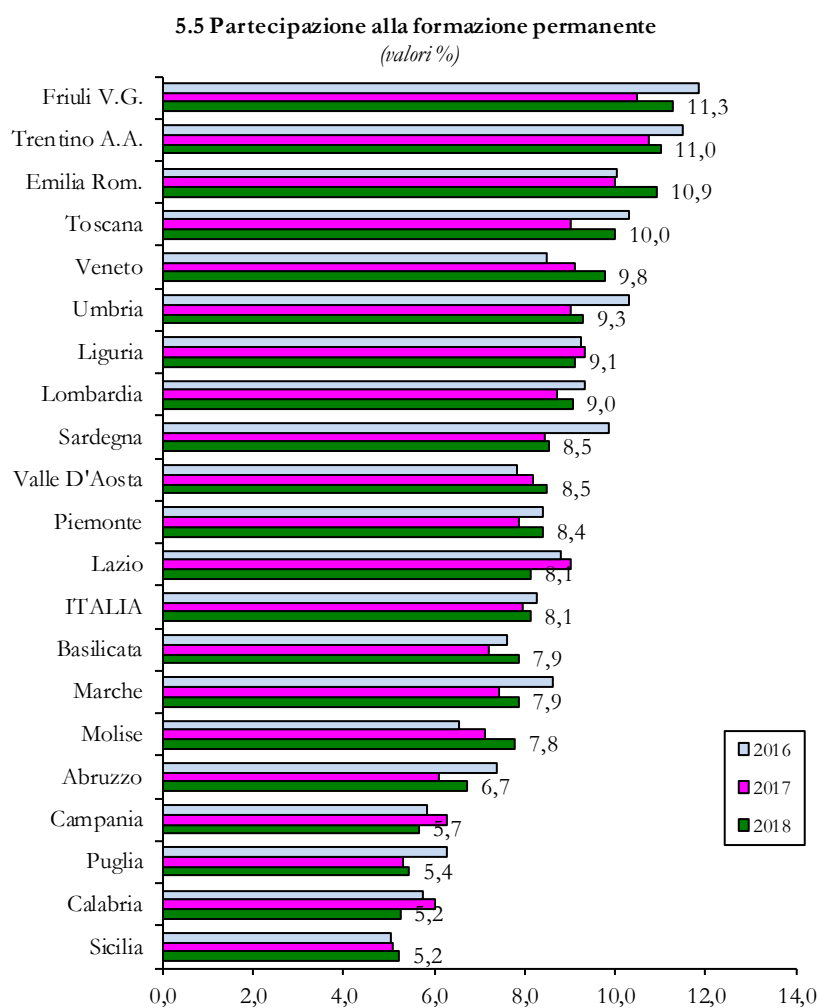
Numeratore: Laureati nell'anno accademico t/t +1

Denominatore: Persone di 25 anni

**Note:** Per l'anno accademico t/t +1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

L'indicatore è calcolato prendendo in considerazione i laureati del vecchio ordinamento, dei corsi di laurea specialistica e specialistica a ciclo unico.

Nella percentuale di adulti che partecipano alla **formazione permanente**, l'Umbria nel 2018 con un valore pari al 9,3% (in Italia l'8,1%) si colloca in sesta posizione dopo Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana e Veneto.



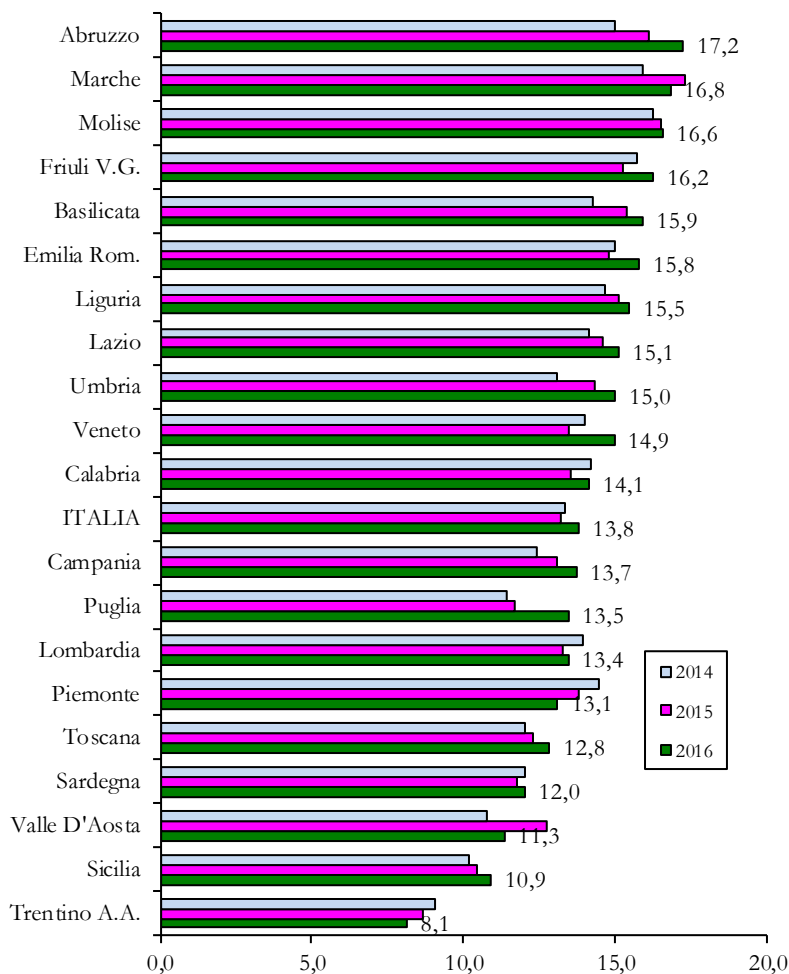
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Popolazione in età 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale

Denominatore: Popolazione 25-64 anni media annua

Nella percentuale di **laureati in discipline scientifiche e tecnologiche** per mille abitanti in età 20-29 anni nel 2016, l'Umbria presenta un valore pari al 15,0%, inferiore alla media nazionale (13,8%), che colloca l'Umbria al 9° posto della classifica delle regioni, migliorando di una posizione rispetto al 2015.

5.6 Laureati in discipline tecnico scientifiche



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Popolazione in età 25-64 anni laureata in discipline scientifiche e tecnologiche

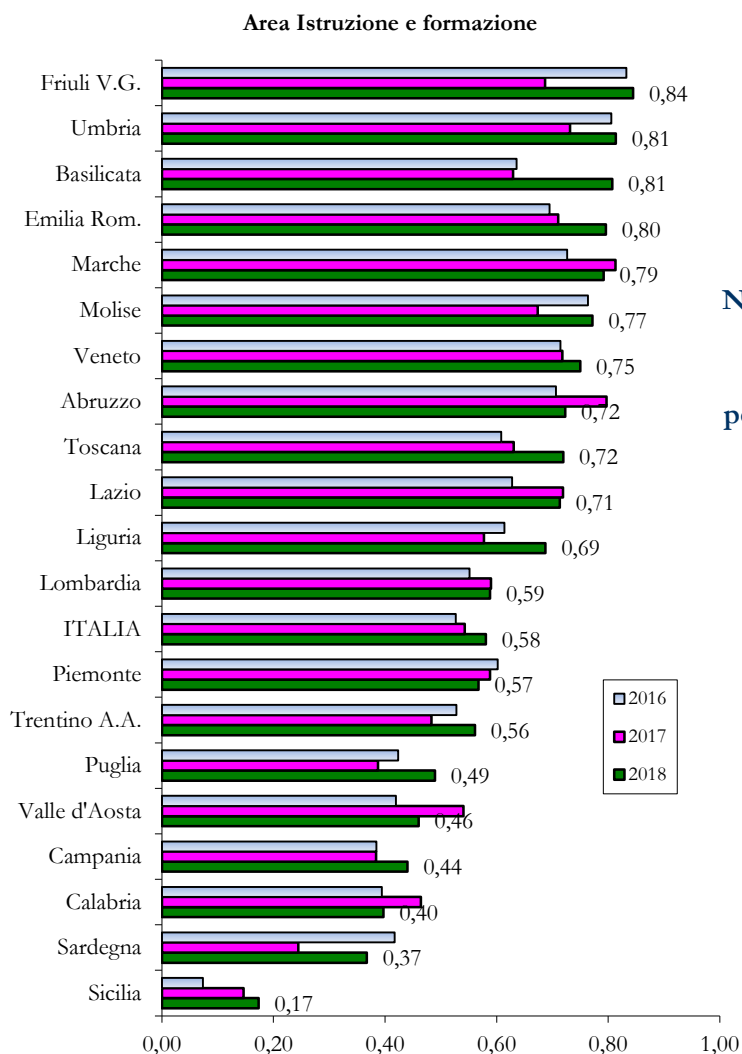
Denominatore: Popolazione 20-29 anni media annua

Nell'ultimo anno **nell'area Istruzione e formazione** l'Umbria, con un valore dell'indice sintetico pari a 0,81, si posiziona ai vertici della classifica al secondo posto superata solo dal Friuli Venezia Giulia, guadagnando una posizione rispetto all'anno precedente.

In tale Area la nostra Regione **presenta una posizione migliore in 5** e in posizione analoga alla media italiana in 1 indicatore; nel dettaglio, progressi si registrano nell'indicatore relativo ai giovani che abbandonano prematuramente gli studi e nei laureati in scienza e tecnologia dove l'Umbria guadagna una posizione, nella percentuale di laureati e nel livello di istruzione della popolazione



15-19 anni dove guadagna 2 posizioni; mantiene la seconda posizione nel tasso di scolarizzazione superiore e la sesta nell'indicatore relativo agli adulti che partecipano all'apprendimento permanente.



**Nel 2018 l'Umbria è al 2° posto, guadagna una posizione rispetto all'anno precedente**

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

## Area Innovazione e ricerca

Nell'area Innovazione e ricerca, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, sono stati analizzati complessivamente 8 indicatori.

Le attività di ricerca sono individuate dalla **Strategia Europa 2020** come motori dello sviluppo; infatti l'indicatore chiave per misurare il progresso dell'Unione nell'area dell'economia della conoscenza è individuato nella spesa per attività di ricerca e sviluppo (R&S) in percentuale del Pil e l'obiettivo da raggiungere entro il 2020 è un valore del 3% per il complesso dell'Ue (1,53% l'obiettivo per l'Italia).

### Gli indicatori dell'Area Innovazione e ricerca

Regioni	6.1.1 Occupazione e nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia (%)	6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" (%)	6.2 Spesa pubblica in R&S (%)	6.3 Spesa privata in R&S (%)	6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia	6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT	6.4.3 Brevetti presentati all'UEB	6.5 Addetti alla R&S
Piemonte	11,1	2,90	0,38	1,75	2,46	5,42	68,53	6,82
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	0,11	0,44	7,82	7,82	18,22	2,92
Lombardia	9,0	3,4	0,27	0,91	5,33	10,70	74,99	5,88
Trentino A. A.	3,5	2,5	0,51	0,94	2,23	8,13	65,59	5,86
Veneto	7,5	1,5	0,37	0,51	3,61	6,31	71,40	5,90
Friuli V. G.	6,8	2,1	0,71	0,88	8,91	14,40	113,14	5,89
Liguria	4,3	2,8	0,60	0,84	8,60	17,53	52,65	4,93
Emilia Rom.	10,2	2,3	0,47	1,49	n.d.	n.d.	n.d.	8,41
Toscana	5,0	2,2	0,59	0,71	2,55	6,21	48,45	5,26
<b>Umbria</b>	<b>5,3</b>	<b>2,2</b>	<b>0,69</b>	<b>0,36</b>	<b>0,79</b>	<b>2,50</b>	<b>14,30</b>	<b>3,88</b>
Marche	6,7	1,9	0,38	0,65	n.d.	n.d.	n.d.	4,38
Lazio	2,8	5,6	0,98	0,65	4,27	6,10	16,29	6,21
Abruzzo	5,8	2,0	0,56	0,46	n.d.	0,93	19,36	3,07
Molise	6,4	1,8	0,34	0,72	0,91	n.d.	4,81	3,37
Campania	3,1	1,8	0,65	0,52	1,45	1,73	6,51	2,87
Puglia	2,4	1,3	0,54	0,28	1,24	1,99	9,12	2,04
Basilicata	7,7	1,1	0,46	0,13	n.d.	1,70	6,67	2,03
Calabria	0,6	0,8	0,47	0,10	0,90	0,40	2,79	1,38
Sicilia	1,7	1,3	0,52	0,26	3,58	3,78	6,60	1,75
Sardegna	0,4	1,4	0,72	0,13	1,28	0,89	5,79	2,31
<b>ITALIA</b>	<b>6,1</b>	<b>2,6</b>	<b>0,51</b>	<b>0,83</b>	<b>3,31</b>	<b>6,29</b>	<b>43,68</b>	<b>4,78</b>









Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Istruzione, innovazione e ricerca gli indicatori 6.2, 6.3, e 6.5 sono stati normalizzati con peso pari ad 1, gli indicatori 6.1.1 e 6.1.2 con peso pari a 0,5 e gli indicatori 6.4.1, 6.4.2, e 6.4.3 con peso pari a 0,33. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a settembre 2019.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria da dati Istat, Eurostat

Analizzando i diversi indicatori dell'Area, progressi si registrano nell'incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S) e negli addetti alla Ricerca e sviluppo dove guadagna una posizione mentre perde due posizioni nell'incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo (R&S); rimane stabile negli altri indicatori.

In questa area la nostra regione presenta una posizione peggiore rispetto alla media nazionale in 7 degli 8 indicatori chiave analizzati.

### INNOVAZIONE E RICERCA

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2017	2018	
6.1.1 Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia	Numero degli occupati in imprese ad alta e medio-alta tecnologia nel settore manifatturiero su totale occupati	Eurostat 2016-2018	10°	10°	
6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa"	Numero degli occupati in imprese ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" nel settore servizi su totale occupati	Eurostat 2016-2018	11°	11°	
6.2 Spesa pubblica in R&S	Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università in percentuale del PIL	ISTAT 2015-2017	4°*	6°*	
6.3 Spesa privata in R&S	Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL	ISTAT 2015-2017	15°*	14°*	
6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia	Numero di richieste di brevetto ad alta tecnologia presentate all'UEB per anno di priorità su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2010-2012	14°**	12°**	
6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT	Numero di brevetti in ICT presentati all'UEB per anno di assegnazione su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2010-2012	17°**	14°**	
6.4.3 Brevetti presentati all'UEB	Numero di brevetti presentati all'UEB per anno di assegnazione. su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2010-2012	12°**	11°**	
6.5 Addetti alla R&S	Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	ISTAT 2014-2016	11°***	10°***	

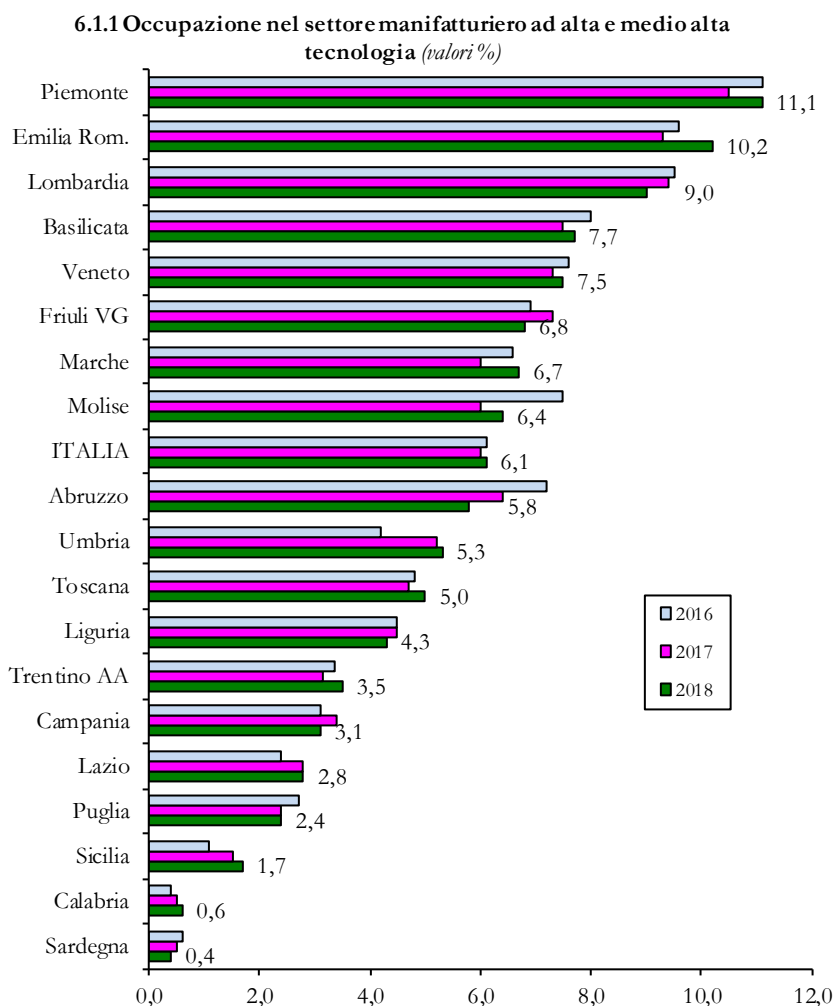
 Migliore  Analoga  Peggiore

\* dati 2016-2017 \*\* dati 2011-2012 \*\*\* dati 2014-2016

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

Nella quota di **occupati del settore manifatturiero** ad alta e medio alta tecnologia l'Umbria, nel 2018, rispetto al 2017 mantiene la stessa posizione.

Le regioni leader sono Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

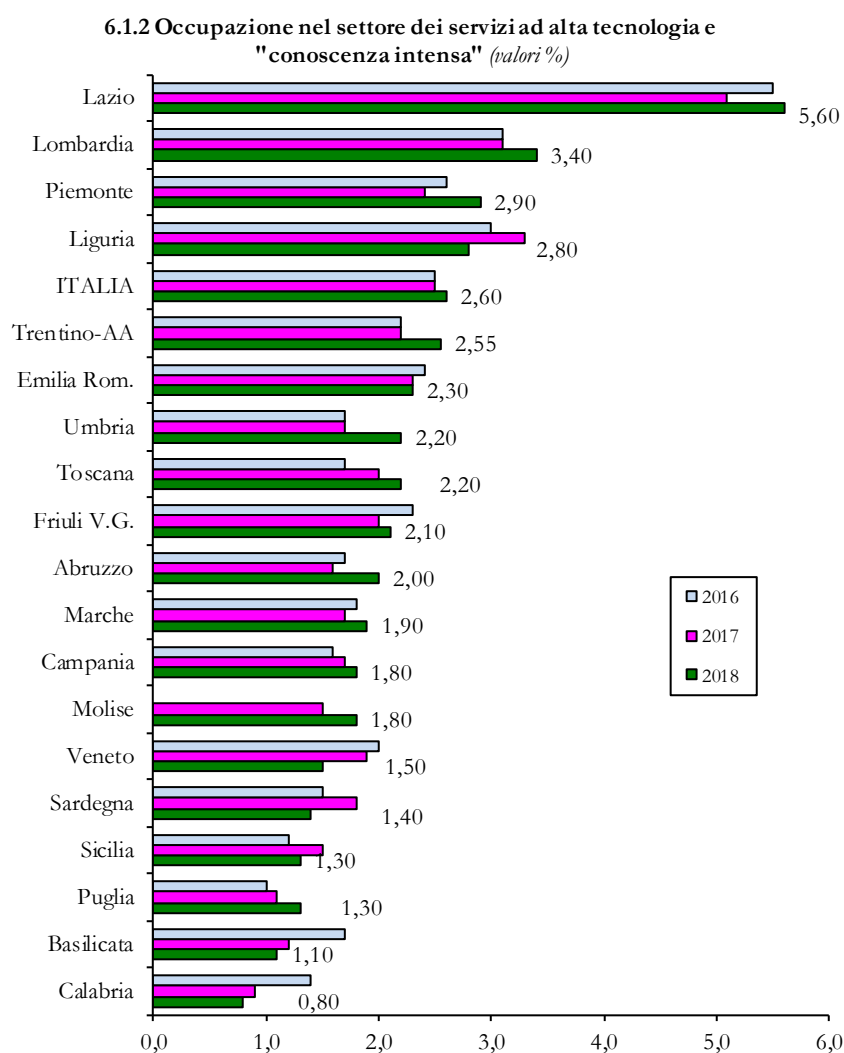
Numeratore: Numero degli occupati in imprese ad alta e medio-alta tecnologia nel settore manifatturiero

Denominatore: Totale occupati

**Nota:** i dati per la Valle D'Aosta non sono disponibili

Nella percentuale di **occupati nel settore dei servizi** ad alta tecnologia e conoscenza intensa, l'Umbria, con un valore inferiore alla media nazionale (fortemente influenzato dall'alto valore del Lazio), si colloca alla 11° posizione nel 2018, la stessa rispetto al 2017.

La regione leader è il Lazio, quella con la performance peggiore è la Calabria.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Numero degli occupati in imprese ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" nel settore dei servizi

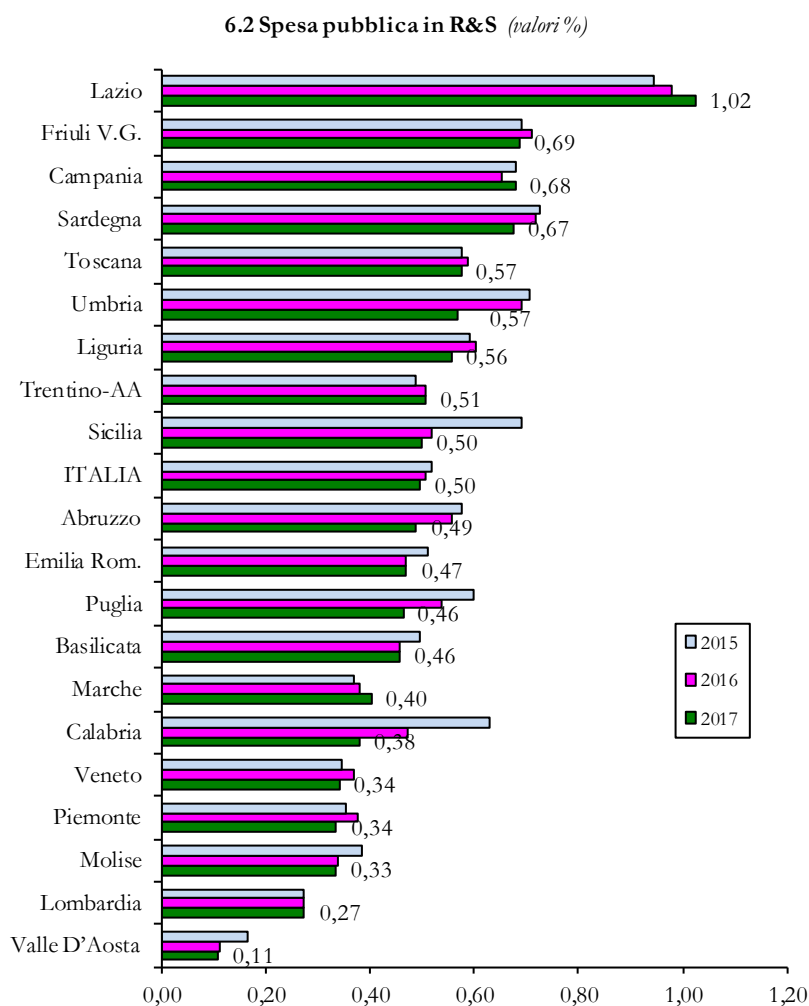
Denominatore: Totale occupati

**Nota:** i dati per la Valle D'Aosta non sono disponibili

Uno degli indicatori chiave utilizzati per misurare il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 è dato dal rapporto tra **spesa per ricerca e sviluppo (R&S) e PIL**.

Secondo gli impegni assunti dalla Commissione europea, la spesa per R&S dell'Unione europea doveva raggiungere il 3% del Pil entro il 2020 (l'obiettivo dell'Italia fissato nel Piano nazionale di riforma è dell'1,53%).

L'Umbria nella spesa pubblica in R&S, con un valore dell'indicatore pari allo 0,57% nel 2017 (0,50% quello nazionale), si colloca al 6° posto, perdendo due posizioni rispetto al 2016.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

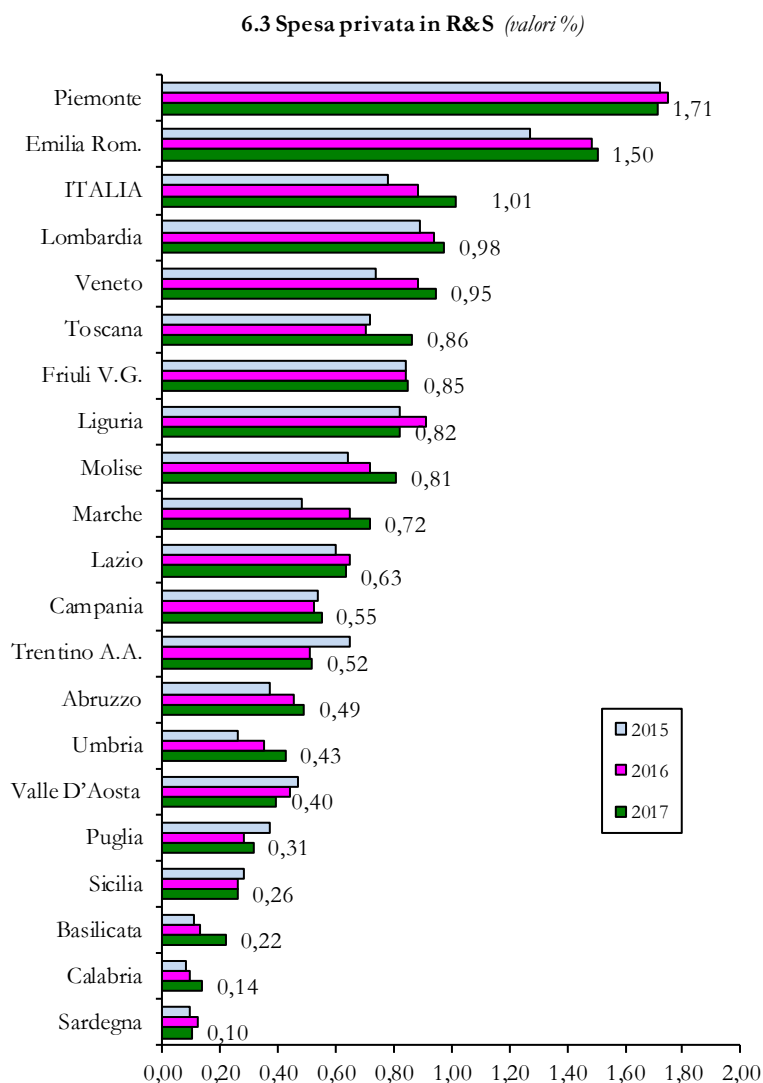
Numeratore: Spese per ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione e dell'Università (in migliaia di euro)

Denominatore: PIL a prezzi correnti

Gran parte della spesa pubblica per ricerca e sviluppo è concentrata in particolare in Lazio (per la presenza nella regione della maggior parte degli enti pubblici di ricerca), Friuli Venezia Giulia, Campania e Sardegna.

La situazione è diversa se si analizza la distribuzione territoriale della spesa sostenuta dalle imprese che risulta concentrata per gran parte nel Nord, caratterizzato da strutture produttive con imprese grandi e medio-grandi.

Nella **spesa delle imprese in R&S**, l'Umbria con un valore pari a 0,43% del Pil, si colloca al 14° posto, migliorando di una posizione rispetto all'anno precedente.

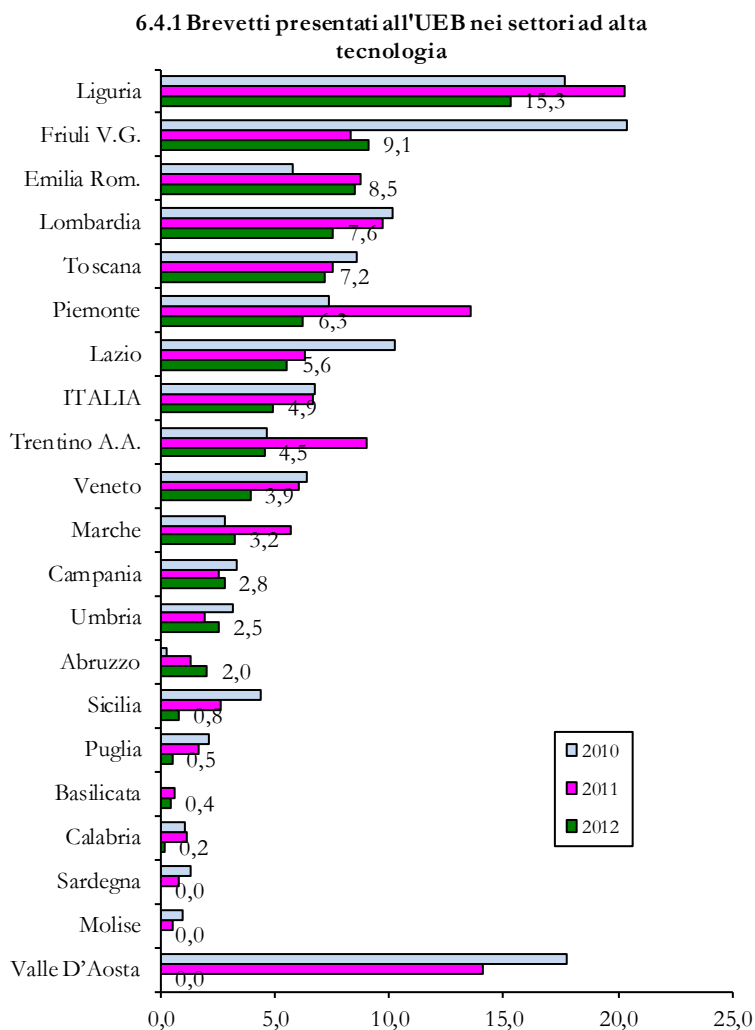


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Spese intra-muros per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private (in migliaia di euro correnti)

Denominatore: PIL a prezzi correnti

Il **numero di brevetti presentati** rappresenta uno dei principali indicatori di output con cui viene misurata l'attività innovativa di una regione. In particolare l'Umbria presenta un basso indice di intensità brevettuale nei settori ad alta tecnologia (pari nel 2012 a circa 2,5 brevetti per milione di abitante) che la colloca alla dodicesima posizione, in miglioramento rispetto al 2011.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

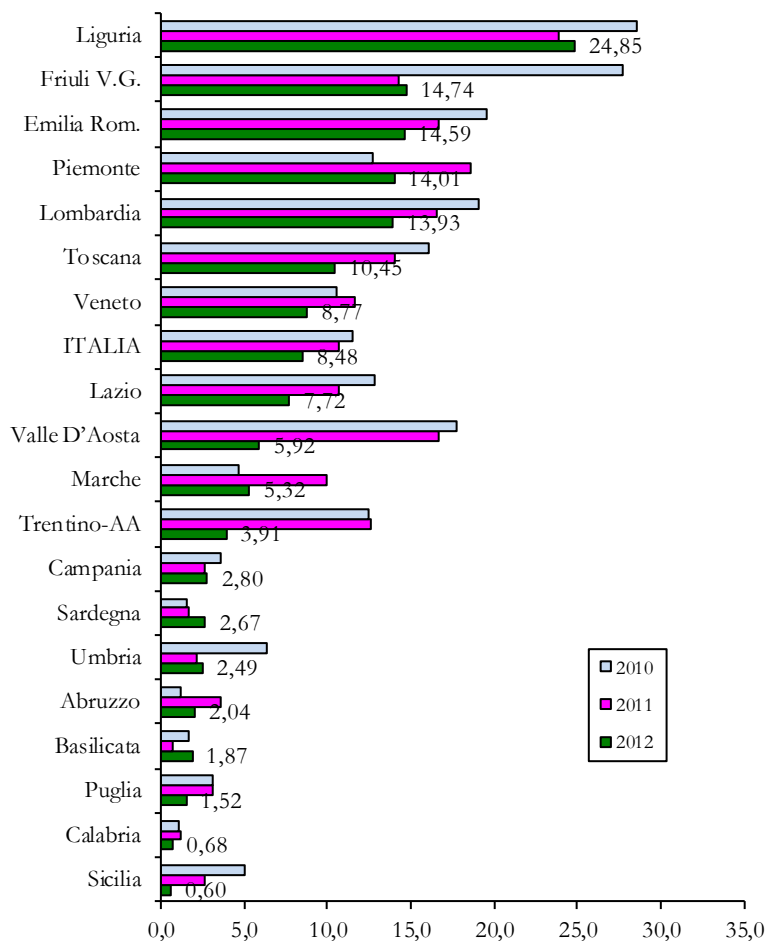
Numeratore: Numero di richieste di brevetto ad alta tecnologia presentate all'UEB per anno di priorità  
 Denominatore: Popolazione regionale totale (espressa in milioni)

**Nota:** i dati 2012 per la Valle D'Aosta, Molise e Sardegna e il dato 2010 per la Basilicata non sono disponibili

L'Umbria si colloca nella parte bassa della graduatoria nel 2012, in 14° posizione (in miglioramento di tre posizioni rispetto al 2011), anche per quel che riguarda i **brevetti presentati all'UEB in ICT.**



6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

Numeratore: Numero di brevetti in ICT presentati all'UEB per anno di assegnazione

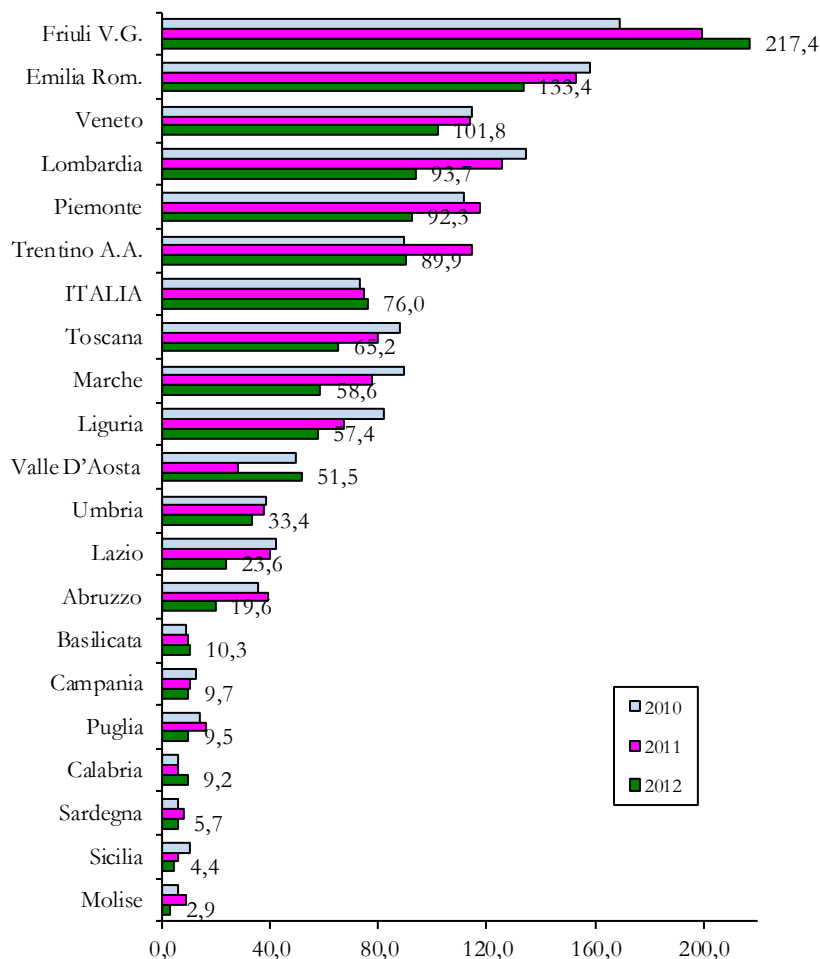
Denominatore: Popolazione regionale totale (espressa in milioni)

**Note:** I dati per il Molise non sono disponibili

Infine nel **numero di brevetti presentati in totale** agli uffici europei, l'Umbria si colloca alla 11° posizione, migliorando di una posizione rispetto al 2011.

La distribuzione territoriale dei brevetti denota in linea generale uno svantaggio del Mezzogiorno dove tutte le regioni presentano livelli dell'indicatore particolarmente bassi. Le regioni del Nord presentano valori in linea con quelli dell'UE15. L'ampio e persistente divario tra Nord e Sud rispecchia almeno in parte la differente struttura produttiva settoriale e dimensionale delle due aree, con un Nord maggiormente industrializzato, specializzato in produzioni a alta tecnologia e con imprese di maggiori dimensioni.

6.4.3 Brevetti presentati all'UEB



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Eurostat

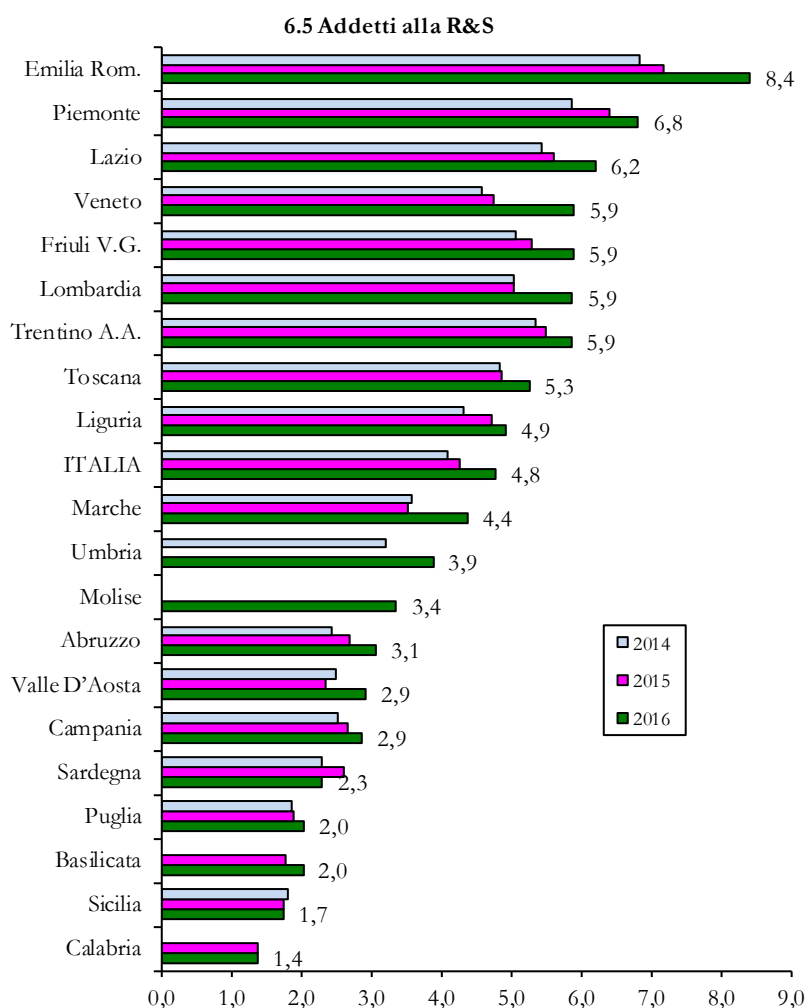
Numeratore: Numero di brevetti presentati all'UEB per anno di assegnazione

Denominatore: Popolazione regionale totale (espressa in milioni)

Gli **addetti alla Ricerca e Sviluppo (R&S)** esprimono il ruolo delle risorse umane nell'economia della conoscenza e costituiscono un indicatore di processo dell'attività scientifica e tecnologica di una regione.

In Umbria nel 2016 si rilevano circa 4 addetti alla R&S ogni mille abitanti, un valore inferiore a quello italiano pari a 5 circa.

La distribuzione territoriale delle risorse umane dedicate alla R&S descrive, anche in questo caso, il consueto divario tra Nord e Sud ma risente anche di altri fattori, quali la presenza più o meno rilevante delle università, di enti di ricerca, di grandi imprese.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Addetti alla ricerca e sviluppo (unità espresse in equivalente tempo pieno)

Denominatore: Popolazione residente media annuale

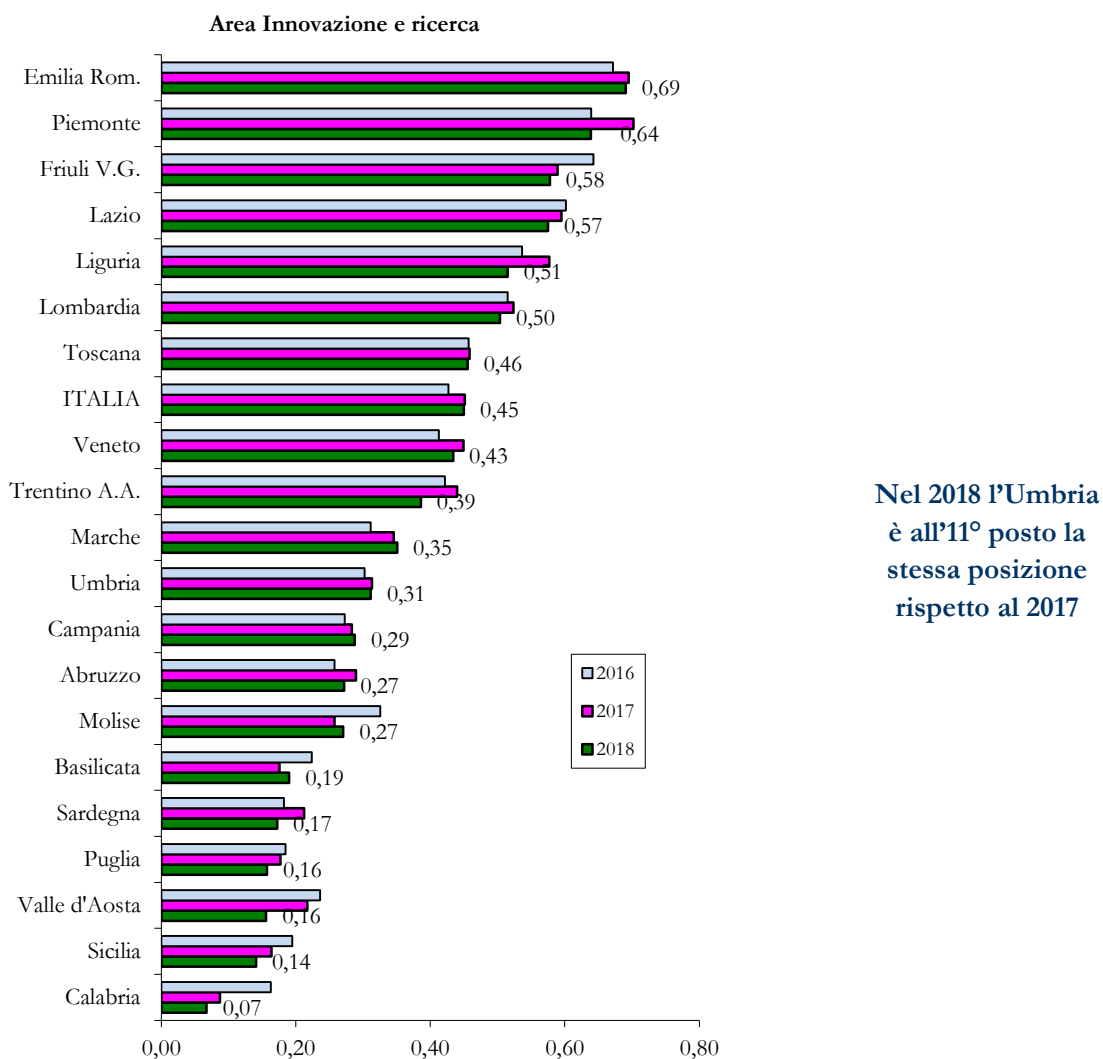
**Note:** I dati 2015 e 2014 per il Molise non sono disponibili. I dati 2015 per l'Umbria non sono disponibili. I dati 2014 per la Calabria e la Basilicata non sono disponibili

**Nell'area Innovazione e ricerca**, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, l'Umbria nel 2018 con un indice sintetico pari a 0,31 si colloca alla 11° posizione.

Analizzando i diversi indicatori, va sottolineato il progresso registrato negli addetti alla ricerca e sviluppo e nella spesa delle imprese in ricerca e sviluppo dove l'Umbria guadagna una posizione, guadagna una posizione anche nell'indicatore relativo ai Brevetti in ICT presentati all'UEB per milione di abitanti; lieve peggioramento invece nei brevetti presentati all'UEB nei settori a alta

tecnologia per anno prioritario e nella spesa pubblica in ricerca e sviluppo dove perde due posizioni. Rimane stabile negli altri indicatori.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Emilia Romagna, Piemonte e Friuli Venezia Giulia.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

## Area Salute e sanità

L'Organizzazione Mondiale sulla Salute (OMS) definisce la salute come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia": la salute è quindi considerata un diritto e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone. Questo principio assegna agli Stati e alle loro articolazioni compiti che vanno ben al di là della semplice gestione di un sistema sanitario. Essi dovrebbero farsi carico di individuare e cercare, tramite opportune alleanze, di modificare quei fattori che influiscono negativamente sulla salute collettiva, promuovendo al contempo quelli favorevoli. In tale contesto, la salute viene considerata più un mezzo che un fine e può essere definita come una risorsa di vita quotidiana che consente alle persone di condurre una vita produttiva a livello individuale, sociale ed economico.

### Gli indicatori dell'Area salute e sanità

Regioni	7.1 Spesa pro-capite del SSN (valori in euro)	7.2 Persone di 18 anni e più obese	7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.	7.4.1 Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza medica	7.4.2 Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza infermieristica	7.4.3 Persone molto o abbastanza soddisfatte per servizi igienici	7.5 Speranza di vita alla nascita	7.6.1 Tasso di mammografia su donne di 40 anni e più	7.6.2 Tasso di pap-test su donne di 25 anni e più
Piemonte	1.942	10,6	55,1	47,3	45,7	39,6	82,5	76,0	84,9
Valle d'Aosta	2.162	10,7	32,5	73,4	69,1	55,9	82,0	82,4	85,5
Lombardia	1.918	9,4	50,4	48,2	48,7	38,6	83,3	83,8	84,0
Trentino A. A.	2.344	9,3	22,5	60,8	63,7	59,3	83,8	82,8	87,6
Veneto	1.916	11,1	43,8	49,0	52,0	51,4	83,4	86,2	88,5
Friuli V. G.	2.038	12,1	43,0	39,9	37,6	34,5	83,0	86,7	89,1
Liguria	2.115	10,2	60,3	41,0	46,9	30,2	82,7	85,2	88,2
Emilia Rom.	2.000	12,4	44,6	51,1	51,4	42,9	83,2	87,5	89,5
Toscana	2.004	9,1	50,6	30,5	32,7	29,2	83,3	81,7	86,4
<b>Umbria</b>	<b>1.959</b>	<b>11,9</b>	<b>48,4</b>	<b>53,8</b>	<b>55,8</b>	<b>32,8</b>	<b>83,3</b>	<b>81,4</b>	<b>87,9</b>
Marche	1.919	11,0	42,6	38,7	40,5	28,8	83,3	80,3	82,5
Lazio	1.900	9,9	68,1	33,7	37,6	23,8	82,5	79,3	84,5
Abruzzo	1.918	12,5	57,8	27,5	28,7	16,1	82,6	67,0	75,1
Molise	2.036	14,7	54,3	25,6	22,1	18,1	82,3	77,4	72,5
Campania	1.800	10,7	62,4	34,6	29,3	17,6	81,1	50,4	65,3
Puglia	1.865	12,0	60,9	21,3	22,5	16,3	82,7	67,6	72,4
Basilicata	1.896	13,7	53,0	12,1	17,2	10,8	82,3	79,7	67,9
Calabria	1.908	11,8	73,2	21,1	21,0	13,0	82,1	57,1	62,8
Sicilia	1.843	11,4	73,3	29,5	21,0	13,8	81,6	63,4	70,5
Sardegna	2.061	9,1	69,7	26,4	34,3	30,7	82,8	67,6	74,1
<b>ITALIA</b>	<b>2.078</b>	<b>10,7</b>	<b>54,9</b>	<b>39,2</b>	<b>39,6</b>	<b>31,1</b>	<b>82,7</b>	<b>74,3</b>	<b>79,7</b>

Nel calcolo dell'indicatore sintetico dell'Area Salute e sanità gli indicatori 7.1, 7.2, 7.3 e 7.5 sono stati normalizzati con peso pari ad 1, gli indicatori 7.4.1, 7.4.2 e 7.4.3 con peso pari a 0,33 e gli indicatori 7.6.1 e 7.6.2 con peso pari a 0,5. Gli indicatori sono aggiornati agli ultimi dati disponibili a settembre 2019.

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria da dati Istat, Ministero dell'economia e finanze, Istituto Superiore di Sanità

Gli economisti infatti la definiscono un "bene meritorio", cioè un bene ritenuto fondamentale per lo sviluppo e la crescita economica e culturale di una società civile.

Nonostante il suo benessere generale, l'Europa risulta essere una regione afflitta da **disuguaglianze stridenti in materia di salute**. Esistono grandi disuguaglianze sanitarie all'interno e tra i Paesi della Regione Europea dell'OMS.

In questa area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in sette dei nove indicatori chiave analizzati.

#### AREA SALUTE SANITA'

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2017	2018	
7.1 Spesa del SSN procapite	Spesa Sanitaria pro-capite nei SSR per la gestione corrente al netto (riferimento alla spesa sostenuta per i pazienti residenti) della mobilità	Centro Cergas – Università Bocconi 2015-2017	12°*	12°*	↔
7.2 Persone di 18 anni e più obese	Persone di 18 anni e più obese (tassi per 100 persone e tassi standardizzati)	ISTAT 2017-2018	12°	14°	↓
7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.	Attese di più di 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi	ISTAT 2016-2018	7°	7°	↑
7.4.1 Persone molto soddisfatte per assistenza medica	Persone molto soddisfatte per assistenza medica (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2014-2016	8°**	3°**	↑
7.4.2 Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica	Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica, (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2014-2016	11°**	3°**	↑
7.4.3 Persone molto soddisfatte per servizi igienici	Persone molto soddisfatte per servizi igienici (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2014-2016	3°**	8°**	↑
7.5 Speranza di vita alla nascita	Media ponderata di speranza di vita alla nascita M e F	ISTAT 2016-2018	5°	4°	↔
7.6.1 Mammografia eseguita negli ultimi due anni, su donne 50-69enni	% di donne tra 50-69 anni che hanno eseguito una mammografia sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso dei precedenti due anni	ISTAT 2016-2018	8°	9°	↑

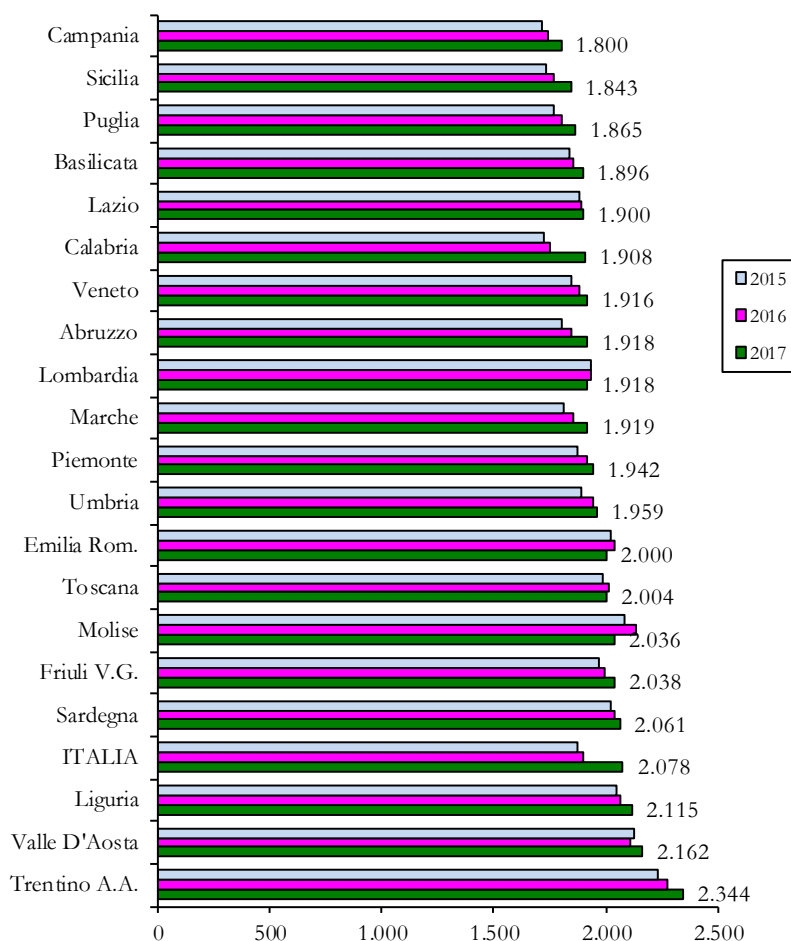
7.6.2 Pap-test eseguito negli ultimi tre anni, su donne 25-64enni	% di donne tra 25-64 anni che hanno eseguito un pap test sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso degli ultimi tre anni	ISTAT 2016-2018	1°	5°	↑
---	---	-----------------	----	----	---

 Migliore 
  Analoga 
  Peggioro  
 \* dati 2016-2017 \*\* dati 2015-2016

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

Nella **spesa sanitaria pro-capite** al netto della mobilità, nel 2017 l'Umbria con un valore pari a 1.959 euro procapite, inferiore di 119 euro rispetto al valore medio nazionale, si colloca alla 12° posizione.

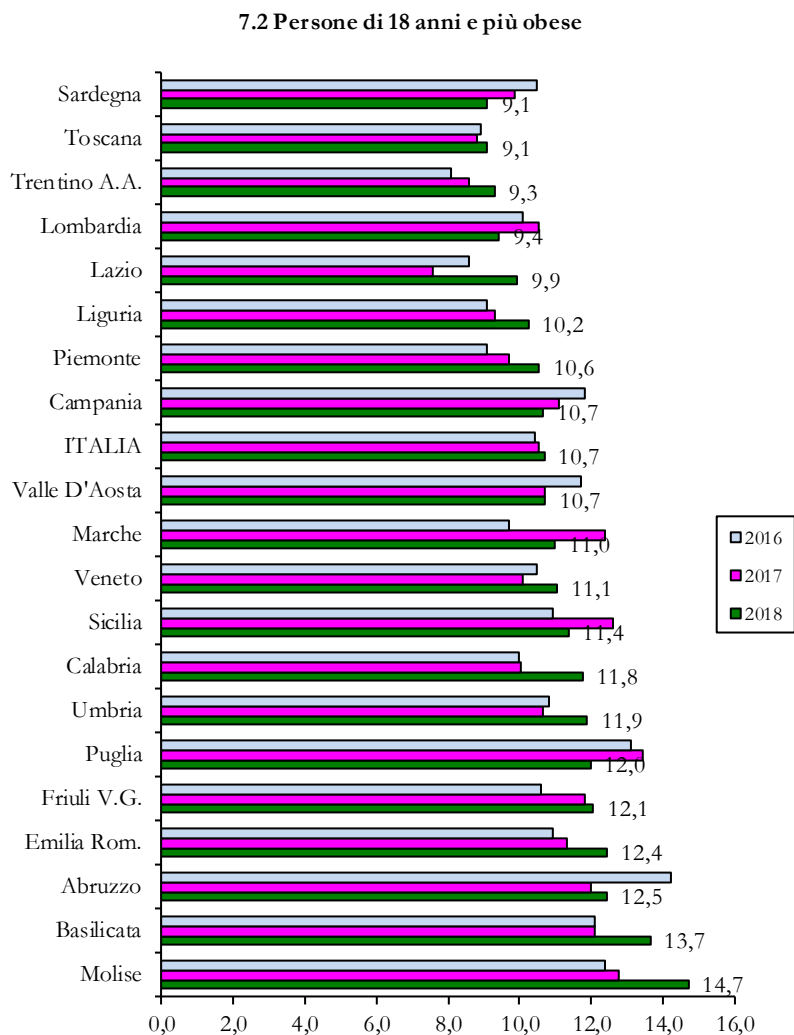
7.1 Spesa pro-capite del SSN (valori in euro)



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Rapporto OASI – Centro CERGAS  
 Numeratore: Spesa Sanitaria nei SSR per la gestione corrente al netto (riferimento alla spesa sostenuta per i pazienti residenti) della mobilità  
 Denominatore: Popolazione residente

Dalle informazioni fornite dall'indagine multiscopo ISTAT sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", che consente di conoscere le principali caratteristiche degli stili di vita degli italiani, emerge che in Umbria nel 2018 l'11,9% delle **persone di 18 anni e più sono obese**.

La nostra regione, con un valore superiore a quello medio nazionale, si colloca nel 2018 alla 14° posizione peggiorando di due posizioni rispetto al 2017.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Health For All - Istat

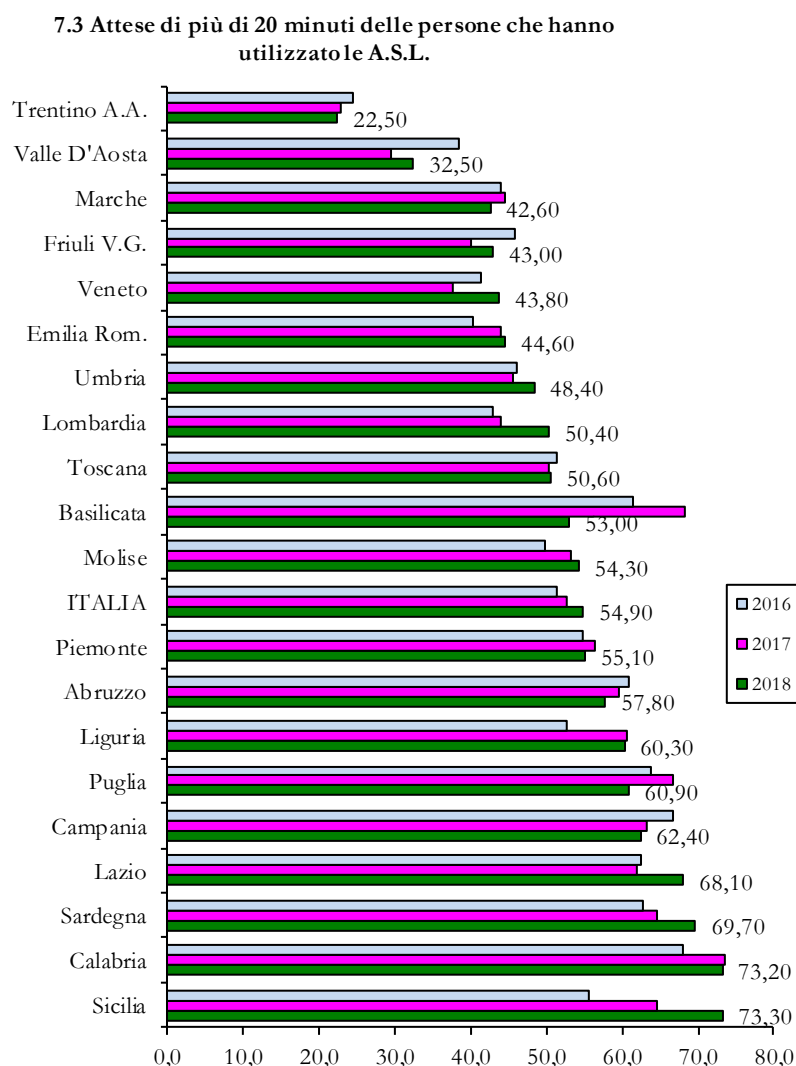
Numeratore: Persone di 18 anni e più obese

Denominatore: Persone di 18 anni e più della stessa zona

Esaminando le **Attese superiori ai 20 minuti** delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi, per l'Umbria



emerge nel 2018 un valore pari al 48,4, inferiore rispetto a quello medio nazionale pari al 54,9, che la colloca in 7° posizione, la stessa del 2017.

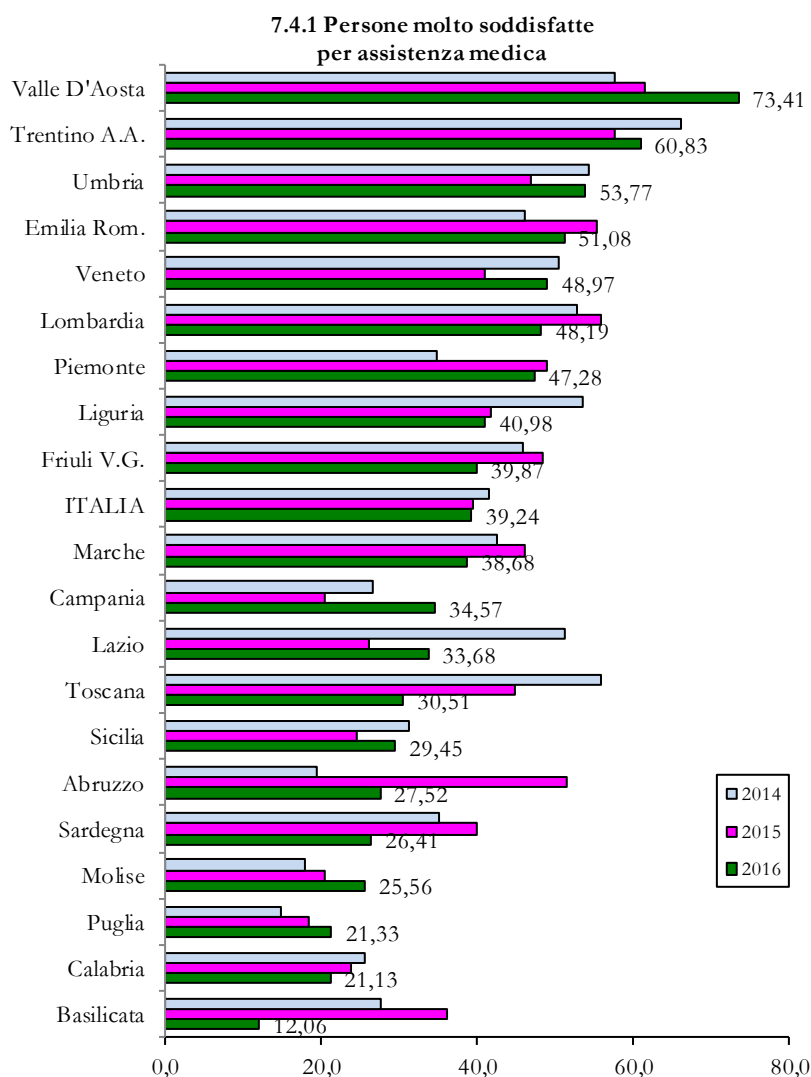


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati “La vita quotidiana” - Istat

Numeratore: Attese di più di 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi

Denominatore: Persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi della stessa zona

Per quanto riguarda la **soddisfazione per i servizi ospedalieri**, sono stati esaminati tre aspetti, il grado di soddisfazione per l’assistenza medica, per l’assistenza infermieristica e per i servizi igienici.



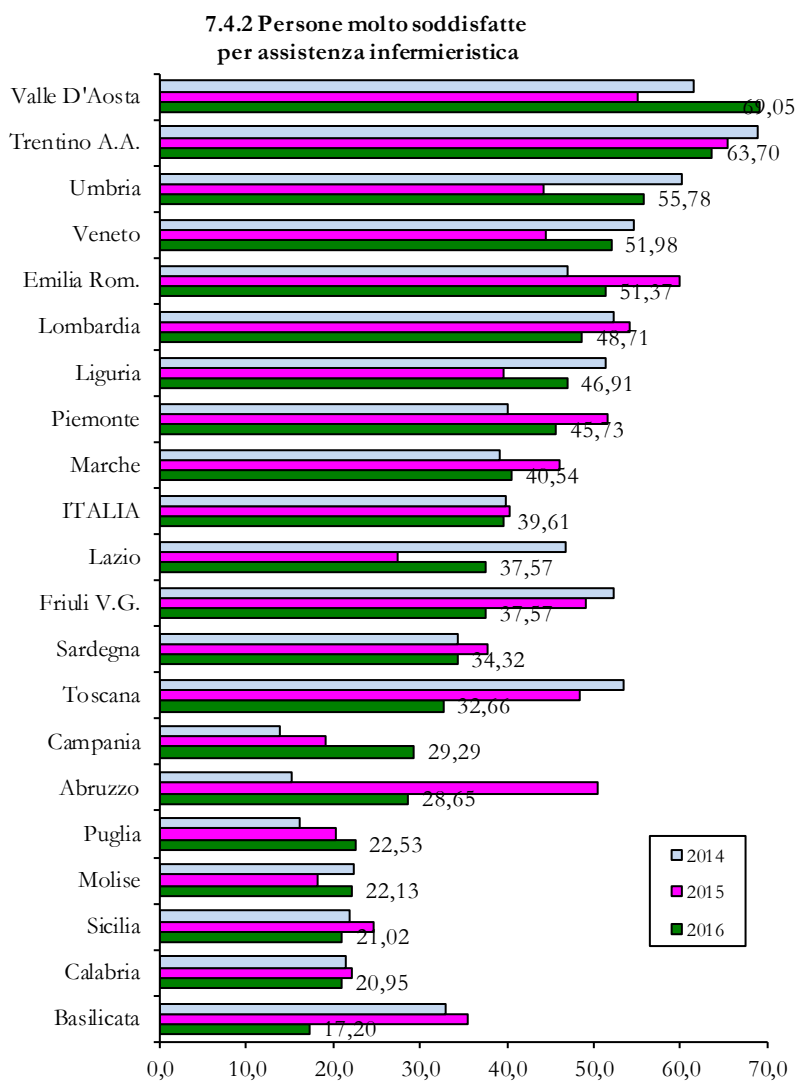
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati “HEALTH FOR ALL” - Istat

Numeratore: Persone che hanno subito un ricovero e dichiarano di essere molto soddisfatte per assistenza medica

Denominatore: Persone che hanno subito un ricovero nella stessa zona

Gli aspetti del ricovero per cui i pazienti si dichiarano molto soddisfatti sono quelli relativi all'**assistenza medica** (53,8%, terzo valore più elevato tra tutte le Regioni), seguita dall'**assistenza infermieristica** (55,8%, 3° posto tra le regioni) e dai **servizi igienici** (32,8%, 8° posto in Italia).

Rispetto al 2015 aumenta notevolmente la quota di utenti soddisfatti nei primi due aspetti mentre diminuisce nel terzo.

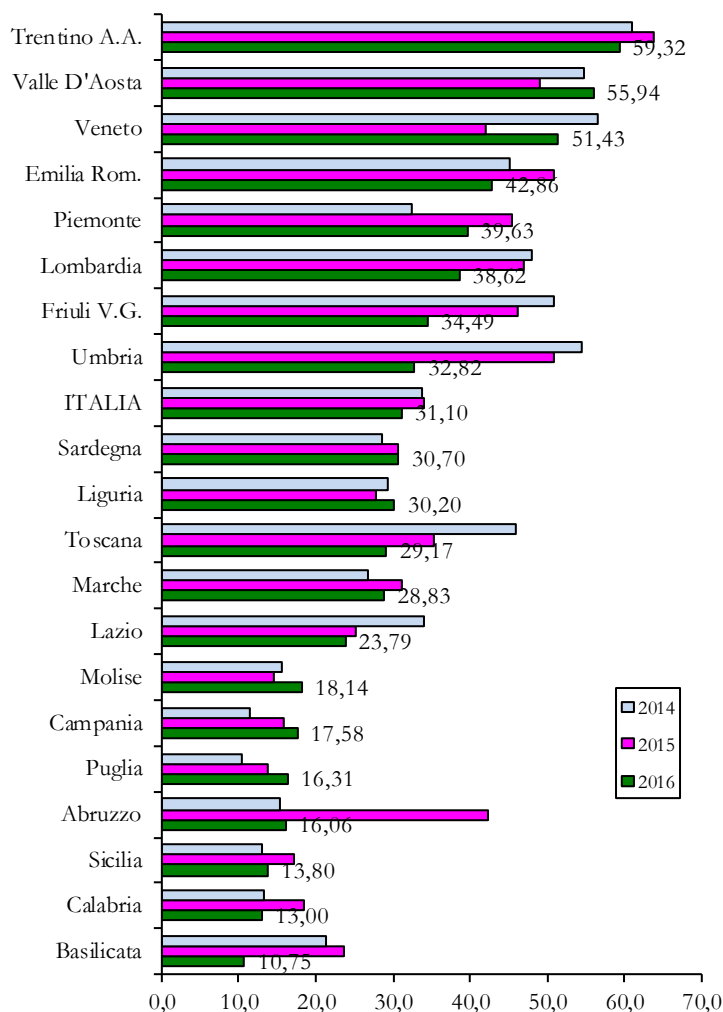


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati “HEALTH FOR ALL” - Istat

Numeratore: Persone che hanno subito un ricovero e dichiarano di essere molto soddisfatte per assistenza infermieristica

Denominatore: Persone che hanno subito un ricovero nella stessa zona

7.4.3 Persone molto soddisfatte per servizi igienici



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati “HEALTH FOR ALL” - Istat

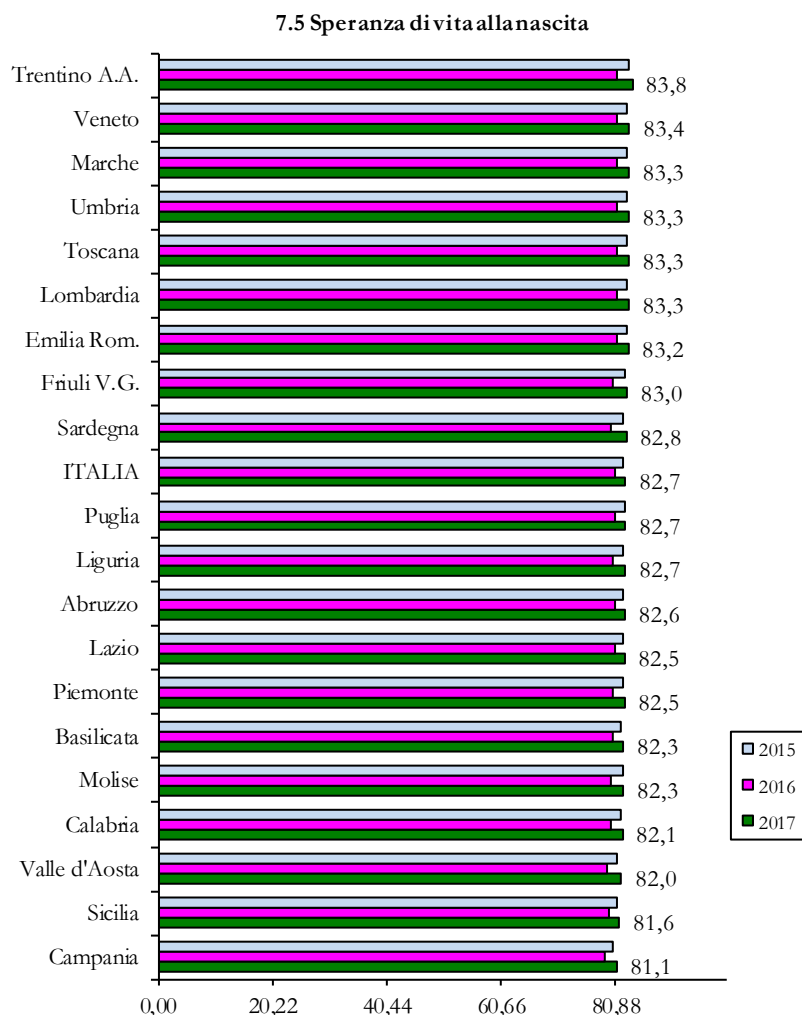
Numeratore: Persone che hanno subito un ricovero e dichiarano di essere molto soddisfatte per servizi igienici

Denominatore: Persone che hanno subito un ricovero nella stessa zona

La **speranza di vita alla nascita** è un indice statistico che misura il numero medio di anni che si attende di vivere un neonato alla nascita nell’anno di riferimento.

La speranza di vita fornisce una misura dello stato sociale, ambientale e sanitario in cui vive una popolazione; oltre che rappresentare semplicemente un indice demografico è dunque utile anche per valutare lo stato di sviluppo di un paese.

La nostra regione con una vita media nel 2017 pari a 83,3 anni (85,4 per le donne e di 81,3 per gli uomini) si colloca alla 4° posizione, con un dato in aumento rispetto al 2016.

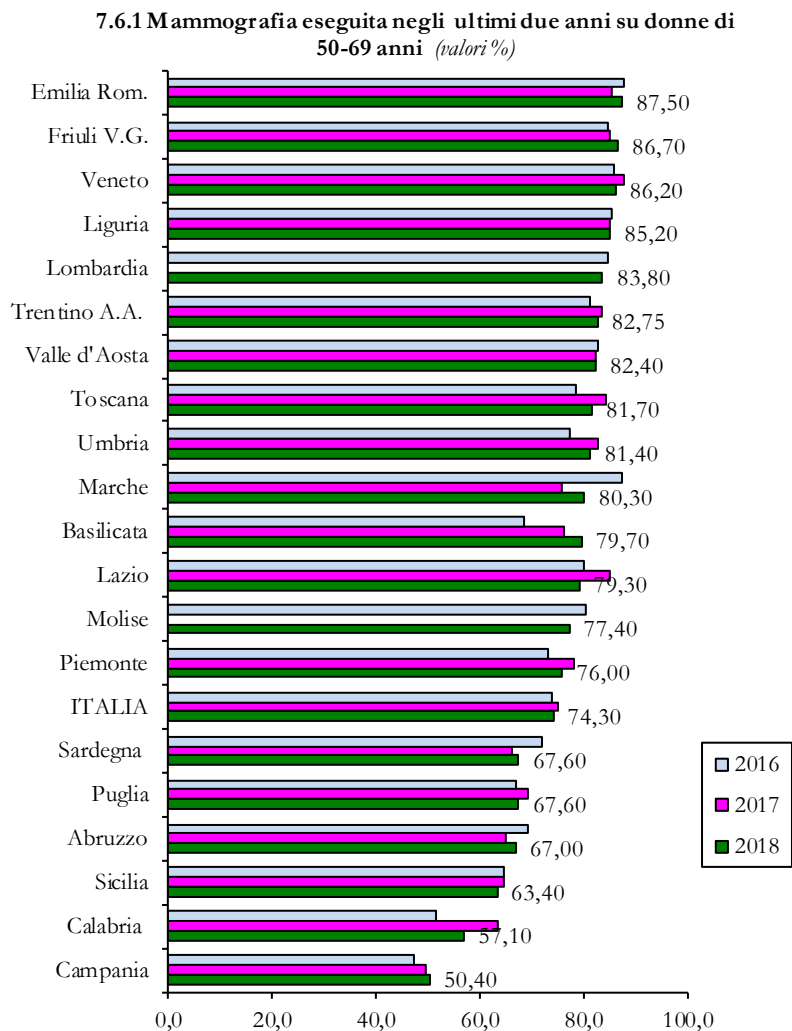


**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati Health For All – Istat

La speranza di vita esprime il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età 0 anni. Riferita ad una tavola di mortalità è il rapporto tra la cumulata degli anni vissuti ( $L_{x,x+dx}$ ) dall'età  $x$  all'età estrema omega ( $T_x$ ) ed i sopravvissuti all'età  $x$  ( $l_x$ )

Per quanto riguarda la prevenzione, in Umbria le donne tra i 50 e i 69 anni che si sono sottoposte a **mammografia in assenza di sintomi** sono nel 2018 l'81,4% della popolazione interessata, un valore superiore alla media italiana, pari al 74,3%.

L'Umbria in tale indicatore si colloca alla 9° posizione, perdendo una posizione rispetto al dato del 2017.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati PASSI 2018 nazionale

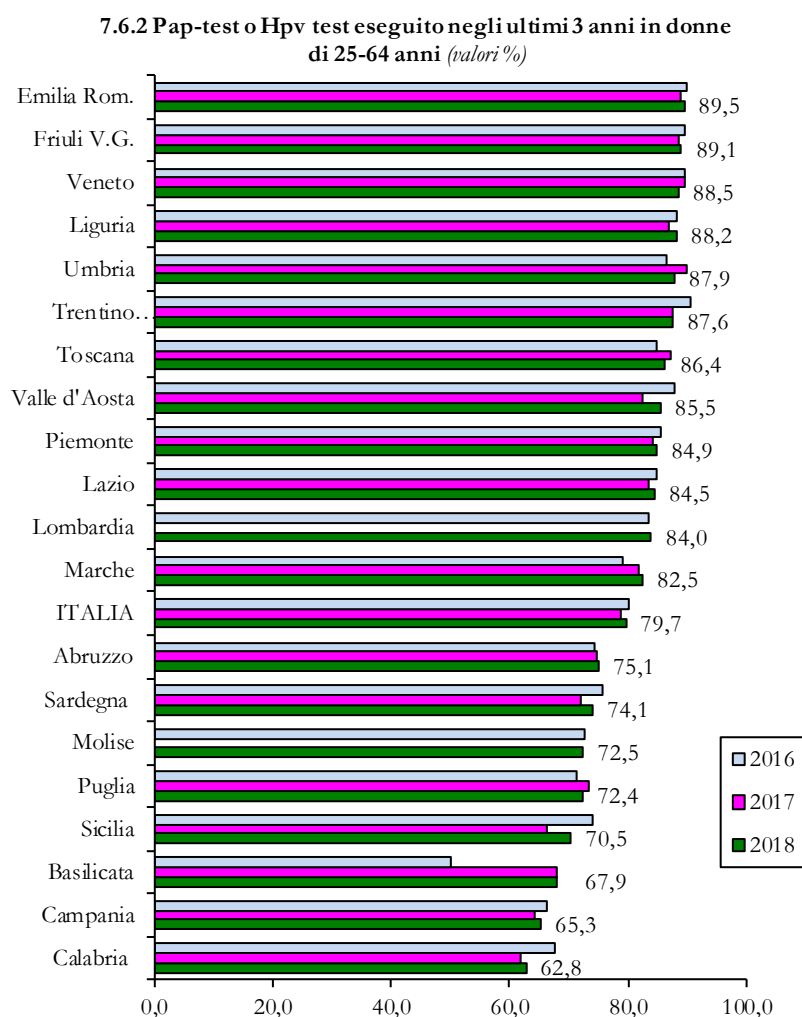
Numeratore: donne tra 50-69 anni che hanno eseguito una mammografia sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso dei precedenti due anni

Denominatore: donne tra i 50-69 anni

**Nota:** i dati 2017 per la Lombardia e il Molise non sono disponibili

Le donne in età 25-64 anni che si sono sottoposte negli ultimi tre anni al **pap-test in assenza di sintomi** in Umbria nel 2018 sono l'87,9% della popolazione interessata, un valore anche in questo caso superiore alla media nazionale pari al 79,7%.

L'Umbria in tale indicatore si colloca in 5° posizione, peggiorando di 4 posizioni rispetto al 2017.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria su dati PASSI 2018 nazionale

Numeratore: donne tra 25-64 anni che hanno eseguito un pap test sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso degli ultimi tre anni

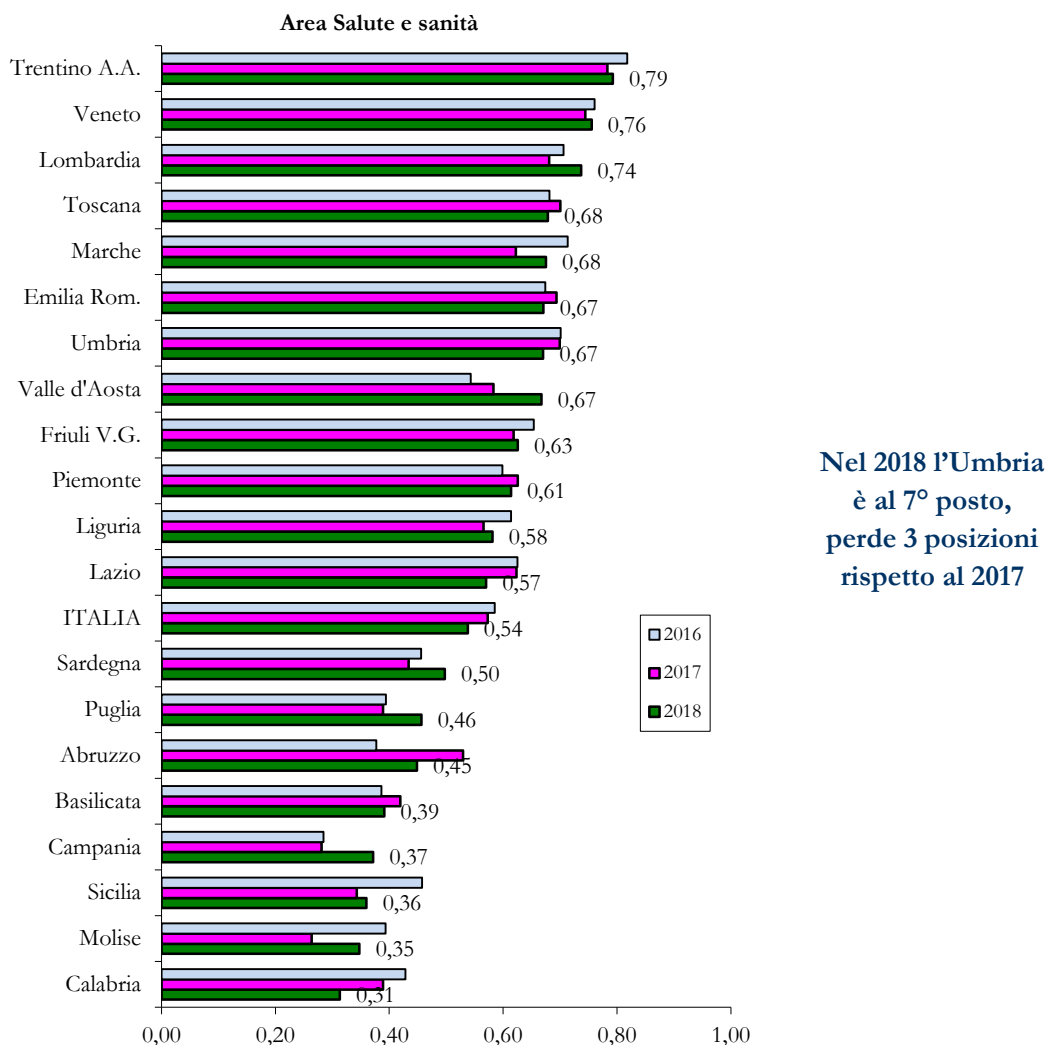
Denominatore: donne tra 25-64 anni

**Nota:** i dati 2017 per la Lombardia e il Molise non sono disponibili

Nell'area **Salute e sanità** l'Umbria nel 2018 si posiziona al 7° posto, peggiorando di tre posizioni rispetto all'anno precedente; essa registra una diminuzione dell'indice sintetico che passa da 0,70 a 0,67.

In quest'area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 7 dei 9 indicatori chiave analizzati, nelle attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L., nelle persone soddisfatte per assistenza medica e infermieristica, nell'indicatore relativo ai servizi igienici ospedalieri, nella speranza di vita alla nascita e nei due indicatori relativi alla prevenzione (diagnosi precoce del tumore della mammella e del collo dell'utero); in posizione inferiore alla media

nazionale nel valore della spesa procapite del sistema sanitario nazionale. Presenta un valore peggiore della media nazionale per quanto riguarda la percentuale di persone di 18 anni e più obese.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria



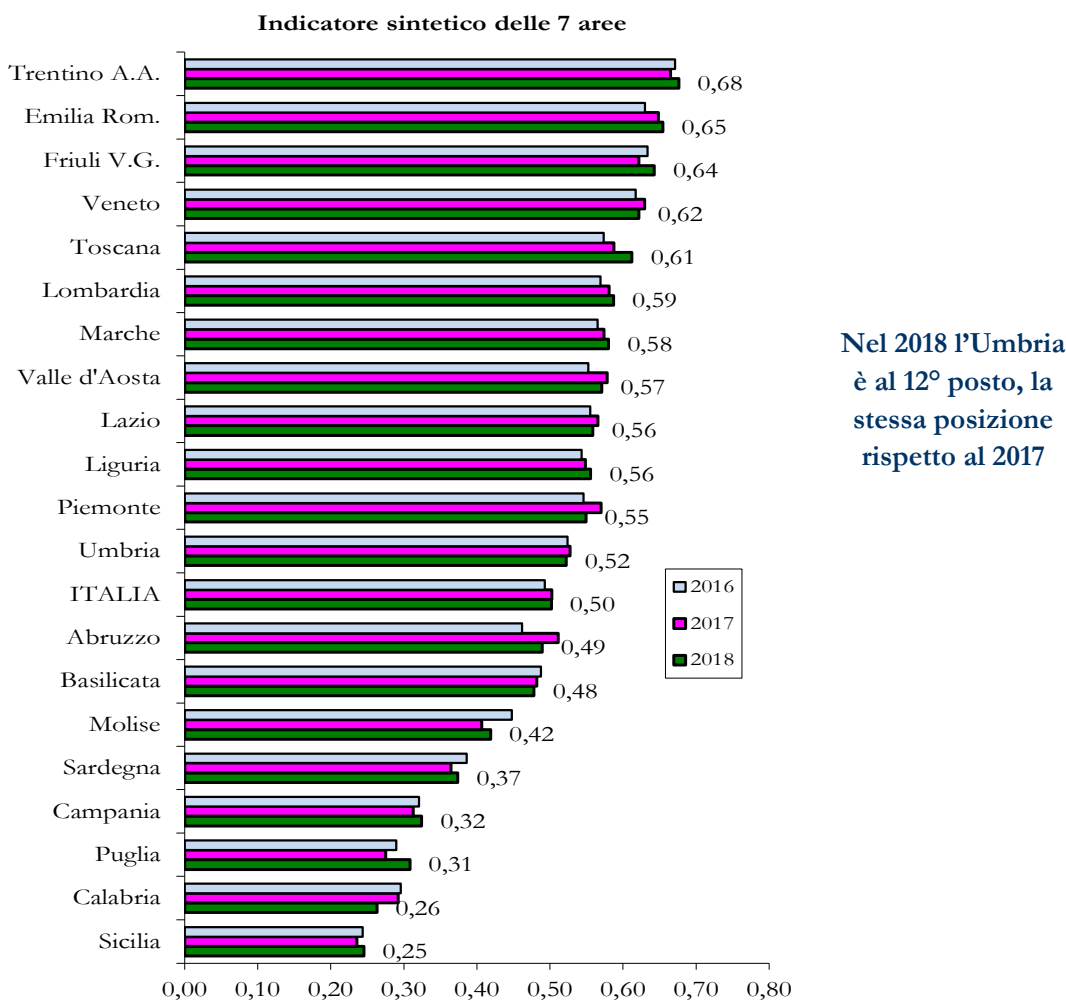
## Indicatore sintetico delle sette aree

L'indicatore multidimensionale rappresenta l'indice sintetico del complesso degli indicatori chiave utilizzati nelle 7 aree, volto a misurare il livello di innovazione, sviluppo e coesione sociale dell'Umbria.

Anche nell'indicatore sintetico 2018 si possono distinguere tre blocchi di regioni:

- le regioni che si collocano ai vertici della classifica: Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Friuli V.G., Veneto, Toscana, Lombardia;
- il blocco delle regioni di mezzo con valori abbastanza omogenei: Marche, Valle d'Aosta, Lazio, Liguria, Piemonte, Umbria;
- seguono nel terzo gruppo tutte le altre regioni del Sud.

L'Umbria nel 2018, con un **valore dell'indice sintetico pari a 0,52**, si colloca al **12° posto** nella graduatoria delle regioni italiane, la stessa posizione rispetto al 2017.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

La situazione dell'Umbria è **buona** nelle aree relative all'**Istruzione e formazione**, dove essa si colloca al secondo posto tra le regioni italiane e nell'area **Salute e sanità** dove si colloca al settimo posto.

L'Umbria invece si posiziona a un **livello mediano**, anche se superiore alla media nazionale, nell'area Mercato del lavoro e nell'Area coesione sociale e sicurezza dove però perde 2 posizioni; nell'area Sistema economico produttivo la nostra regione si colloca ancora **al di sotto della media nazionale**, così come nell'area Innovazione e ricerca e nell'area Ambiente. Rispetto a quest'ultima area va sottolineato però che la presenza di industrie energivore nell'area ternana (3 indicatori su 7) influenza fortemente il risultato finale dell'indicatore sintetico, che vede l'Umbria comunque migliorare di due posizioni rispetto al 2017.

## Considerazioni di sintesi

Il lavoro proposto si prefigge l'obiettivo di ricondurre l'attenzione su quegli aspetti legati allo sviluppo, l'innovazione e la coesione sociale, che troppo frequentemente vengono trascurati e che invece risultano fondamentali per uno sviluppo di qualità e intende proporsi quale strumento di supporto ai policy maker per meglio indirizzare le politiche pubbliche.

Uno **sviluppo di qualità in un territorio** si realizza quando lo sviluppo del sistema economico produttivo è compatibile con i fattori ambientali e sociali, dove i cittadini sono soddisfatti dei servizi sociali e sanitari, dove si realizza una equa distribuzione dei redditi, dove basso è l'indice di povertà regionale, dove si creano le condizioni necessarie a garantire un ambiente innovativo, dove è elevata la partecipazione al mercato del lavoro, ecc.

Dall'analisi complessiva effettuata – che si propone essenzialmente di fornire chiavi interpretative dei fenomeni socio-economici, ampliarne la conoscenza ed essere di supporto all'attività degli operatori economici e all'azione delle amministrazioni pubbliche – emergono per l'Umbria sia punti di forza che di debolezza rispetto alle altre regioni italiane, nonché progressi, recuperi o persistenti ritardi rispetto al primo anno di indagine.

Dall'analisi degli indicatori è possibile individuare per l'Umbria i seguenti **punti di forza**:

- un elevato livello del **verde urbano** nelle città, misurato dai metri quadrati di verde urbano per abitante (97 rispetto ai 31 dell'Italia nel 2016), superiore sia alla media nazionale che a quella del Centro;
- la più bassa percentuale di **giovani che abbandonano prematuramente** gli studi, che pone l'Umbria al primo posto tra le prime Regioni italiane;
- un elevato livello di **istruzione della popolazione di 20-24 anni**, o tasso di scolarizzazione superiore, che pone l'Umbria al 2° posto nella graduatoria delle Regioni italiane;
- una elevata percentuale di **adulti che partecipano alla formazione permanente** superiore alla media nazionale e a quella del Centro;
- una elevata **percentuale di popolazione di 25 anni laureata** superiore rispetto al dato nazionale e del Centro;
- un alto livello di **spesa pubblica in R&S**, superiore alla media nazionale e quella del Centro;
- un buon valore **dell'indice di Gini** (2° posto nella graduatoria delle Regioni italiane), volto a misurare la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi;
- un elevato livello di **soddisfazione per i servizi ospedalieri** (assistenza medica e infermieristica), superiore alla media nazionale e del Centro;
- una delle più alte **speranza di vita** alla nascita d'Italia, superiore alla media italiana e del Centro;
- una percentuale di donne che si sono sottoposte a a **pap test** in assenza di sintomi, superiore a tutte le altre regioni italiane.

A questi si aggiungono i seguenti **elementi positivi**:

- un buon livello di **presenze turistiche** negli esercizi ricettivi in rapporto alla popolazione inferiore alla media nazionale (su cui influisce il forte valore di Friuli, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta) e a quella del Centro (dove influisce il forte valore della Toscana);

- un **tasso di occupazione** superiore alla media nazionale, inferiore a quella del Centro;
- un **tasso di disoccupazione** e di **disoccupazione giovanile** inferiori alla media nazionale ma superiori alla media del Centro;
- una **disoccupazione femminile** inferiore alla media italiana ma superiore a quella del Centro;
- una bassa percentuale di denunce relative all'**irregolarità nella distribuzione dell'acqua** inferiore alla media nazionale e del Centro;
- un livello di **consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili** superiore alla media nazionale e del Centro;
- un buon risultato nella **raccolta differenziata** dei rifiuti urbani, superiore alla media nazionale, del Centro e in aumento;
- un **indice di microcriminalità** nelle città inferiore a quello nazionale e del Centro;
- una discreta percentuale di bambini tra 0 e 3 anni che usufruisce dei **servizi per l'infanzia**, superiore alla media nazionale ma inferiore alla media del Centro;
- una discreta percentuale di **anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata**, che pone l'Umbria tra le prime regioni italiane, inferiore alla media italiana, influenzata però dall'elevata percentuale della Toscana e Emilia Romagna;
- un buon **livello di istruzione della popolazione 15-19 anni**, superiore alla media italiana e del Centro;
- un discreto numero di **laureati in discipline scientifiche e tecnologiche** superiore alla media nazionale e del Centro;
- un discreto livello di **spesa sanitaria pro-capite**, superiore alla media nazionale e del Centro;
- una bassa quota di popolazione che denuncia **attese alle ASL superiori ai 20 minuti**, inferiore al valore medio nazionale e del Centro;

- Una discreta occupabilità di risorse umane nel **settore manifatturiero ad alta e medio alta tecnologia**, in costante miglioramento, inferiore alla media nazionale (influenzata dall'elevato valore del Piemonte) ma superiore alla media del Centro;
- Una discreta percentuale di **addetti in R&S, in aumento costante negli ultimi anni**, ma inferiore al dato nazionale e del Centro;
- Una percentuale di donne che si sono sottoposte a **mammografia**, superiore alla media nazionale e del Centro.

Di contro la nostra regione presenta le seguenti **criticità**:

- ✓ un basso livello di **Pil procapite**, inferiore alla media nazionale e del Centro, in aumento dal 2015 al 2017;
- ✓ un basso livello di **consumi finali interni** per abitante, inferiore alla media nazionale e del Centro;
- ✓ una **dinamica imprenditoriale** in "difficoltà" rispetto ad altre realtà territoriali, misurata da un tasso di crescita delle imprese (saldo tra iscrizioni e cessazioni) leggermente positivo e pari nel 2018 a +0,16%, inferiore alla media nazionale e del Centro;
- ✓ una **produttività del lavoro** di circa otto punti inferiore alla media nazionale, frutto soprattutto di una struttura produttiva con una bassa dimensione media delle imprese, molte delle quali lavorano in subfornitura, quindi "a monte" della catena del valore;
- ✓ un basso grado di **apertura verso l'estero**, misurato dal peso delle esportazioni sul Pil regionale, inferiore alla media italiana e del Centro;
- ✓ un non elevato tasso di **partecipazione al mercato del lavoro** superiore comunque alla media nazionale ma inferiore alla media del Centro;
- ✓ un livello di **emissioni gas serra**, usato per il monitoraggio della qualità dell'aria, superiore a quello nazionale e del Centro che pone la nostra regione nella parte medio bassa della graduatoria nel 2015 (ultimo dato disponibile) ma in forte riduzione rispetto al dato del 2010;

- ✓ **elevati consumi di energia elettrica** ogni mille abitanti, superiori alla media nazionale e del Centro;
- ✓ **un basso indice di efficienza energetica** (consumi finali di energia/PIL) che pone l'Umbria in ultima posizione nella graduatoria delle regioni;
- ✓ un **indice di povertà** regionale superiore a quello nazionale e del Centro in diminuzione;
- ✓ una percezione del **rischio di criminalità** da parte delle famiglie che sebbene leggermente inferiore alla media nazionale e del Centro pone l'Umbria in una posizione medio bassa tra le regioni italiane;
- ✓ una bassa **occupabilità di risorse umane** nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa", inferiore alla media nazionale (influenzata dal dato del Lazio) e del Centro;
- ✓ un basso livello di **spesa privata in R&S**, inferiore alla media nazionale e del Centro;
- ✓ un basso indice di **intensità brevettuale** sia nei settori ad alta tecnologia, sia in ICT, sia nel numero di brevetti totali presentati all'Ufficio Europeo Brevetti, inferiore alla media nazionale e del Centro;
- ✓ una quota di **popolazione obesa** superiore alla media nazionale e del Centro.

Alla luce delle evidenze emerse si confermano come prioritari alcuni obiettivi:

1. attuare politiche volte a migliorare la capacità innovativa e competitiva, investendo maggiori risorse in ricerca e innovazione;
2. promuovere azioni di internazionalizzazione delle reti di imprese;
3. una maggior focalizzazione sul tema cruciale della crescita della produttività, concentrandosi sia sulla individuazione e rimozione dei fattori inibitori che sulla promozione dei fattori di miglioramento; puntare quindi al posizionamento del sistema produttivo su produzioni a più alto contenuto tecnologico e al "ringiovanimento" dei settori tradizionali attraverso la promozione a tutti i livelli della innovazione,

all'internazionalizzazione, accrescendo la selettività delle priorità e degli interventi;

4. attuare azioni volte a coniugare il tema della produttività con il sostegno ai percorsi di inclusione sociale;
5. sviluppare le relazioni con scuola, università e lavoro, creando un ambiente favorevole per coltivare le proprie opportunità di lavoro;
6. promuovere sempre più azioni che coniughino l'economia con la qualità dell'ambiente;
7. promuovere azioni a favore dei giovani.

L'analisi di questi indicatori è un utile elemento per valutare il complessivo stato di salute dell'Umbria e per orientare le azioni che – nel quadro delle proprie competenze – gli attori locali, inclusa la Regione, debbono intraprendere per valorizzare i punti di forza e superare le criticità.

In generale l'indicatore è uno strumento utile per riflettere sulla sostenibilità di medio-lungo periodo del "sistema Umbria" in termini di benessere complessivo.

Il risultato finale mostra ottime performance in materia di istruzione e formazione e più che buone nel sistema della salute umbro. L'Umbria, nonostante la dura crisi economica, "tiene" meglio della maggior parte delle regioni sul mercato del lavoro, confermando una tendenza in atto da molti anni, nonostante la crisi e nell'area coesione sociale e sicurezza. Ciò conferma quanto si era già segnalato in questi anni: la **dicotomia tra la forza "storica" del capitale umano in Umbria**, che permane di buona qualità, ed un sistema economico produttivo più spostato sulla **parte bassa della catena del valore** rende difficile, a lungo termine, continuare ad investire proficuamente sull'istruzione, rendendo tale investimento troppo "oneroso" per le famiglie (e per il sistema nel suo complesso) rispetto al "rendimento" (in termini di maggiore occupabilità e/o maggior qualità e/o maggior livello retributivo del lavoro conseguito).

Inoltre, viene confermata la difficoltà crescente, in presenza di un sistema economico che "tiene" ma non riesce a conseguire progressi consistenti in materia di produttività, a conservare un buon livello di coesione sociale

storicamente presente in Umbria, specie in un periodo caratterizzato da politiche di consolidamento dei conti pubblici che rende meno facile il finanziamento del *welfare state*.